QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 31
L. 15 (spediz. in abb. postale)
SABATO
5 Febbraio 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 45-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 280, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 350; diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche accesso L. 200 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3780, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 6600, semestre L. 3340, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

POLITICA e pubblicità

Il carattere più evidente (nuovo per l'Europa, giacchè in America era in atto da tempo) della vita politica contemporanea, è l'applicazione dei sistemi pubblicitari in uso per accrescere la conoscenza e il consumo dei prodotti industriali, alla diffusione delle ideologie di partito. Gli stessi mezzi reclamistici valgono ormai per gli uni e le altre. Che cos'è il processo Kravcenko se non una campagna di pubblicità contro il comunismo? E che cosa sarà domani il processo del Primate ungherese, se non un expediente dello stesso genere per compromettere l'anticomunismo? Purtroppo, con queste concezioni puramente propagandistiche, gli uomini che servono di pretesto o di «trovata» vengono sfruttati per determinati scopi, e nessun riguardo e rispetto si ha per la cosa più preziosa di tutte: la personalità umana, i cui diritti restano così dimenticati, e travolti. Ogni criterio di verità obbiettiva e di giustizia, è calpestato. Basta ottenere l'effetto: di sorpresa, di ludibrio, d'indignazione. Spettacolo ignobile, che mette bene in luce la mancanza di una coscienza morale, una insensibilità generale sempre più grave.

Questa pubblicità politica, nata dalle necessità della guerra, si fonda sull'ignoranza e l'incultura di larghissimi strati della popolazione. E' evidente che l'individuo capace di ragionare con la propria testa e di analizzare ciò che legge rimane scandalizzato da un così sistematico abuso della menzogna. Ma troppi altri assorbono qualunque panzana, la ripetono, se ne convincono e, creando lo stato d'animo proprio ai fanatici, una volta o l'altra, arrivano anche al delitto politico. Se non fosse così, l'impresa di «lanciare» l'una o l'altra ideologia abortirebbe rapidamente. Uno spirito critico può, infatti, chiedersi se, ottenendo una sentenza a completo favore di Kravcenko, i sostenitori di costui credono davvero di avere sconfitto la Russia, o comunque ritardato o compromesso i suoi piani militari o politici. E viceversa. Bastano queste elementari considerazioni per mettere le cose a posto e il buonsenso a cavallo.

La cura di disintossicazione si rivela invece ogni giorno più difficile. Troppi sono interessati a speculare sulla credulità e sulle passioni degli strati sociali irriflessivi, ad alimentare con sempre nuove trovate le morbose follie che ronzano pel capo a certa gente. Ora, quando, come nel caso degli Stati Uniti d'America, i partiti in contrasto hanno un fondo comune di democrazia e di lealismo verso la nazione, la massa in moto del meccanismo pubblicitario può giovare a stimolare l'indifferenza, crea un interesse pittoresco in definitiva utile. Ma allorchè sono in gioco mentalità, come in genere l'europea, sensibilissime alle passioni politiche, intensificarne le reazioni mediante *slogans* utilissimi per collocar prodotti e per celebrare spettacoli è oltremodo pericoloso. Si alimentano ardenti contrasti in luogo di cercarne la composizione, si abituano i cittadini a sospettar di tutto e di tutti, a vivere con gli occhiali del loro partito, si sviluppano le fazioni. Chiunque sa che, se la lotta politica dal '45 ad oggi in Italia avesse assunto forme più blande, l'opera di ricostruzione avrebbe meglio progredito, e non resterebbero insoluti ancora tanti problemi che la ritardano.

I cittadini che hanno il tempo e la pazienza di seguire le manifestazioni delle più diverse correnti, è ne confrontano — per gli stessi fatti — le disparatissime versioni, possono quotidianamente controllare l'assurdità del fotomontaggio pubblicitario della politica. Ma purtroppo costoro sono in piccolissimo numero e già pronti per istruzione e temperamento a scremare, anche senza bisogno d'altro, le esagerazioni e le tendenziosità. La massa invece — incapace di distinzioni — crede ciecamente che Kravcenko è un eroe o un vile traditore, ed è disposta magari a venir alle mani per accrescere peso all'opinione del partito dai cui organi apprende al mattino cosa deve pensare durante la giornata. Giacchè purtroppo il «farsi giustizia da sè» è uno dei peggiori residui che ci ha lasciato il fascismo, assieme con la credenza che il «Duce» (il quale oggi si chiama Segretario del partito) «ha sempre ragione», e che il tapino militante non deve pensare con la propria testa, a scanso di guai.

Divergenze di opinioni e dissensi ideologici, non sempre esistiti e anche in passato l'*Avanti!* diceva rosso e la *Perseveranza* nero. Ma si osservavano, pur nel furore delle polemiche, dei «minimi» di obbiettività oggi completamente travolti. Adesso si arriva tranquillamente a negare i fatti, ad alterare le circostanze, a capovolgere le conclusioni. Ieri, era questione d'interpretazione: oggi, di totale cancellazione o trasformazione degli avvenimenti a seconda degli interessi dei singoli partiti. Non si tratta di variar la salsa: il lesso diventa arrosto, e il pesce, pollo!

Gli storici futuri che si curveranno sulle collezioni dei nostri fogli, e su certi discorsi di uomini politici (che sembrano quelle lettere scritte con l'inchiostro simpatico, il cui vero testo non si vede a tutta prima) avranno il loro da fare a raccapezzarsi. E, quel ch'è più triste, noteranno il disprezzo profondo per il popolo e per la sua capacità d'intendere e di volere, la rinuncia ad elevarne pazientemente il pensiero, che i metodi pubblicitari introdotti nella politica, presuppongono da parte della piccola ma potentissima schiera che, negli opposti campi, li impiega. Goebbels ha fatto scuola.

Acj.

De Gasperi preannuncia ai ministri l'entrata nell'Unione europea

"Da questo momento usciamo dall'isolamento e troviamo così quella capacità di azione internazionale per la pace e la libertà tra i popoli che corrisponde alla nostra civiltà,, - Unanime soddisfazione del Consiglio - Si sono già iniziate le consultazioni ufficiali

Roma, 4 febbraio.

L'on.le De Gasperi all'inizio della seduta del Consiglio dei Ministri ha dato lettura di una comunicazione del Ministro degli Esteri conte Sforza, in cui tra l'altro si afferma:

«*E' giunta da qualche giorno in forma non ufficiale ma assolutamente impegnativa la assicurazione che l'Italia riceverà al più presto l'invito a partecipare, uguale fra uguali, all'Unione europea ed al Consiglio europeo che ne sarà l'anima e la guida. E già fin da questo momento l'Italia viene consultata intorno alle questioni che riguardano la costituzione del comitato direttivo dell'Unione e del Consiglio europeo*».

La parola d'ordine

Il Consiglio dei Ministri ha subito preso atto «con unanime soddisfazione» degli «importanti risultati» ottenuti dall'azione diplomatica italiana, e si è pertanto «felicitato» col Ministro degli Esteri. Questa non è che una parafrasi del comunicato ufficiale diramato dalla Presidenza del Consiglio e le parole tra virgolette sono espressioni testuali del documento ufficiale: la sanzione governativa alla linea politica seguita dal Ministro Sforza è stata dunque decretata in una forma che non manca di impegno e solennità. E il fatto costituisce un avvenimento meritevole di considerazione.

Il governo, difatti, si pronuncia in materia internazionale in un momento di attività politica e diplomatica intensissima: ci sono da un lato gli inviti ad aderire alla Unione europea e al Comitato supremo dell'O.E.C.E. e dall'altro le iniziative dei socialcomunisti per contrastare la linea direttrice della nostra politica estera. In queste condizioni, il governo ha preso nettamente posizione e, forte anche delle decisioni prese ieri dalla direzione del partito socialdemocratico, si dichiara concorde a sostenere senza riserve e senza equivoci l'azione diplomatica iniziata. L'atteggiamento del partito comunista, ha dichiarato poi De Gasperi, non ha causato nel Consiglio esitazioni o incertezze: ha solamente provocato «quasi un senso di stupore, per il fatto che il partito comunista italiano, precipitandosi a seguire la parola d'ordine di Molotov, abbia dato il segnale di battaglia contro le iniziative delle maggiori Potenze europee, le quali non sono altro, nella sostanza, che una prima riparazione dell'ingiusto ostracismo di cui l'Italia è stata vittima nella questione dell'ammissione all'O.N.U.».

Le iniziative delle maggiori Potenze europee consistono, come è noto, nel fatto che all'Italia è riconosciuto di «partecipare, eguale fra eguali, all'Unione europea e al Consiglio europeo, che ne sarà l'anima e la guida». Consistono nel fatto che già da questo momento l'Italia viene consultata al riguardo della costituzione del comitato direttivo dell'Unione europea. Consistono nel fatto che il Ministro degli Esteri italiano sarà membro del Comitato supremo dell'O.E.C.E., e che pertanto l'Italia viene collocata «nel centro dell'organismo economico più importante dell'Europa».

"Una linea provvidenziale,,

Di fronte a questi risultati, il Presidente del Consiglio ha dichiarato oggi ai giornalisti: «*Da questo momento, l'Italia esce dall'isolamento in cui le conseguenze di un regime totalitario l'avevano condotta e trova per le vie della democrazia quella capacità di azione internazionale che corrisponde alle energie vitali e alla civiltà del suo popolo. Così le necessità storiche, più forti dei pregiudizi e delle ostilità di parte che le hanno sbarrato l'accesso all'O.N.U., contrariamente a quanto prescriveva il Trattato di pace, offrono all'Italia la possibilità di agire sul terreno europeo per la rinascita economica, per la libertà e per la pace fra i popoli*».

Tutti i giornali echeggiano le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, e il quotidiano comunista del pomeriggio commenta che l'Italia è così «trascinata nei blocchi militari: De Gasperi — attesta il giornale — lo ha confermato stamane». De Gasperi, al contrario, ha tenuto a precisare che il Patto di Bruxelles e il Patto Atlantico sono altra questione, altro problema, non acquisito ancora: «Oggi non ci sono che maturazione e definizione di due cose: Unione europea e Comitato supremo dell'O.E.C.E.». L'Unione europea è la prima realizzazione concreta nell'interesse della collaborazione politica europea. Il Comitato supremo dell'O.E.C.E., superando il periodo di attuazione del Piano Marshall, potrà divenire l'organo per una permanente collaborazione economica europea, e le prospettive che offrono questi due fatti compiuti hanno indotto De Gasperi a dichiarare, con accento di fiducia edificante: «in essi c'è una linea provvidenziale che supera le capacità umane».

Simile accenno all'intervento di una provvidenza ispiratrice dei consigli degli uomini non può giustificarsi che con un proposito, il più fermo pensabile, di pace. E in questo senso deve intendersi rassicurante il programma di azione del governo. E' buon sintomo, anche, che tra i primi problemi che l'Unione europea prospetta di risolvere ci sia il problema tedesco: «E' chiaro — ha detto, infatti, l'on. De Gasperi — che il modo di superare anche in Germania una possibile psicosi di *revanche* è quello di attirare nell'orbita della collaborazione europea pure la nazione tedesca». Qui c'è dunque l'annuncio che l'edificio europeo non sarà ricostruito senza la Germania, che ne è elemento imprescindibile, e, fra quanti ne sono stati dati dal Presidente del Consiglio stamattina, non è questo l'annuncio di minore importanza.

Il lavoro di Sforza

Sforza non era intervenuto alla riunione del Consiglio, perchè ancora non del tutto rimesso dalla sua indisposizione e il clima ancora estremamente rigido, e per Roma del tutto eccezionale, lo ha trattenuto da possibili imprudenze. Nella sua abitazione tuttavia ha continuato a lavorare e da casa ha mandato una schematica succinta relazione, che De Gasperi ha letto in vece sua. Poi Sforza ha ricevuto l'ambasciatore Pietro Quaroni, giunto stamane da Parigi con il programma di trattenersi qualche giorno a Roma e ha studiato con lui lo stato attuale dei problemi maggiori. E' anche arrivato a Roma Paul Reynaud, ex-Presidente del Consiglio francese, che parlerà prossimamente all'Eliseo sull'Unione europea.

Domattina, al Foro Italico, si inaugura il Congresso del Partito repubblicano, dal quale non si attendono comunque colpi di scena, per quello almeno che riguarda la partecipazione al governo. I socialdemocratici frattanto hanno nominato la commissione che deve compilare il memoriale delle condizioni da proporre a De Gasperi.

Vittorio Gorresio

Cinque colpi di rivoltella contro lo scià di Persia

Legge marziale e coprifuoco a Teheran

Teheran, 4 febbraio.

Un giornalista, identificato più tardi per tale Fakhre Rai, ha attentato oggi alla vita dello Scià di Persia, Mohammed Reza Pahlevi, sparandogli contro cinque colpi di rivoltella che per fortuna lo hanno ferito soltanto leggermente.

L'attentatore è stato subito assalito dalla folla che lo ha malmenato procurandogli gravi lesioni. Il giornalista è stato trasportato all'ospedale in gravi condizioni.

Lo Scià si era recato nella tarda mattina alla sede della Università per assistere alle celebrazioni del 15° anniversario della fondazione dell'ateneo e distribuire i premi ai migliori studenti. Il cortile era gremito e, mentre lo Scià, sul palco d'onore, stringeva la mano al Rettore circondato dal corpo accademico; il giornalista, a breve distanza, faceva esplodere i colpi. Tre di questi foravano il berretto militare dello Scià, uno ne sfiorava il cuoio capelluto e l'ultimo lo feriva alla bocca. Vinto il primo stordimento alcuni si precipitavano sullo sparatore, malmenandolo, altri prestavano soccorso al ferito che veniva subito sottoposto alle prime cure in un ospedale vicino prima di essere trasportato a palazzo.

V'è chi mette in relazione l'attentato con la manifestazione studentesca, avvenuta ieri a Teheran, per protestare contro le concessioni alla «compagnia petrolifera anglo-iraniana» e per chiedere la cessazione delle attività della Banca Imperiale britannica dell'Iran.

Nella capitale è stata imposta la legge marziale e il coprifuoco.

La corazzata britannica restituita dalla Russia

Londra, 4 febbraio.

La corazzata britannica *Royal Sovereign* (29 mila tonnellate) che la Gran Bretagna aveva prestato alla Russia nel 1944, è rientrata oggi al suo ancoraggio nel fiume Forth, presso i cantieri di Rosyth, in Scozia.

IL PROCESSO AL CARDINALE MINDSZENTY

Si attende per oggi la sentenza

Gli imputati ammettono tutto - Il prelato ripudia la sua "lettera testamento,, Non si sa ancora a quale pena, ma si sa con certezza che sarà condannato

(Nostro servizio particolare)

Budapest, 4 febbraio.

Si protrarrà oltre il «week-end» il processo a carico del Cardinale Mindszenty? Ieri lo si poteva quasi assicurare. Stasera, dopo una seconda udienza più breve se pur densa di fatti, appare invece probabile che nella giornata di domani questo giudizio, cui la storia penserà ad apporre una etichetta di definizione, si debba concludere.

Una conferenza stampa è stata concessa stasera da un portavoce governativo. A prescindere dalla sua esplicita ammissione della probabilità della conclusione del giudizio già domani, sono le altre considerazioni del funzionario che rivelano come il Governo di Budapest consideri ormai passata in giudicato una sentenza ancora da redigere.

Il portavoce ha esortato i giornalisti a porre in rilievo nelle loro corrispondenze come Mindszenty si riveli «una figura tutt'altro che eroica, quale tendevano a far credere le sue dichiarazioni di un tempo». Ha deplorato le «distorsioni» che del processo hanno fatto i giornali dei Paesi occidentali, ed ha definito Mindszenty «una persona debole e priva di ardimento». «Di questo — ha detto il portavoce — dovete convincere le vostre redazioni».

Non resta che attendere la sentenza, a meno che il tribunale non ci riservi qualche altra «bomba» sul tipo di quelle di oggi e di ieri.

Per quanto oramai preparati a qualsiasi cosa, ha destato ugualmente una certa sensazione la ritrattazione fatta dal cardinale delle dichiarazioni contenute nella lettera da lui diffusa prima dell'arresto, e definita «il testamento spirituale» del porporato.

Il testo della lettera, quale è stato pubblicato oggi dalla Corte, differisce in qualche punto nella forma da quello tanto noto. Ma la sostanza è identica. Mindszenty esortava i fedeli a non badare a ciò che avrebbe potuto affermare in stato di prigionia, data la «fragilità della natura umana». Oggi lo stesso Mindszenty ha dichiarato, con la stessa voce stanca, resa ancor più strascicata dal cantilenante accento magiaro, che «quando aveva scritto la lettera non vedeva certe situazioni come le vede ora».

Ecco in succinto quanto la Corte è riuscita a far apparire sulla odierna udienza. Mindszenty si è confessato colpevole dei capi di imputazione, con minime obbiezioni da cui la sostanza esce inalterata e i coimputati hanno confermato la responsabilità principale del cardinale cui la loro è accessoria.

Stamane ha deposto per primo il principe Paolo Esterhazy, per ammetter di aver svolto contrabbando di valuta a beneficio del movimento monarchico, di essere monarchico, di vedere in Mindszenty il capo ideale del movimento diretto a riportare sul trono gli Absburgo nella persona di Ottone. In sostanza, volta l'abile guida del presidente, l'imputato ha illuminato le dichiarazioni fatte ieri da Mindszenty nell'esatta luce che appunto il presidente si proponeva di ottenere.

Miklos Nagy, segretario dell'Azione Cattolica magiara, ha ammesso di non aver denunciato all'autorità la proposta fattagli da Zsigmund Mihalovic, direttore generale dell'A. C., di svolgere opera di spionaggio antigovernativa. Tuttavia, l'imputato ha negato che fosse intenzione sua o di Mindszenty di aderire alla proposta.

Durante l'interrogatorio del gesuita Bela Ispangi, questi ha ammesso di aver fornito a Mihalovic dati politici ed economici, pur asserendo che essi non erano tali da costituire spionaggio.

Laszl Toth, ex-giornalista cattolico, ha invece ammesso di aver fornito informazioni segrete a Mihalovic, pur avendo nutrito qualche rimorso.

Ammissioni, dunque, su tutta la linea. Anche Mindszenty ha oggi ammesso di aver donato un'automobile al direttore della Radio Vaticana perchè introducesse nei suoi programmi trasmissioni in ungherese. Ma ha precisato trattarsi di suoi fondi personali.

Questi sono tuttavia, allo stadio in cui ormai è entrato il processo, particolari secondari. Non sono le ammissioni di questo o quel fatto particolare che contano, di fronte a colpi di scena come l'odierna ritrattazione della lettera «testamento».

Ieri Mindszenty aveva dichiarato di aver ricevuto offerte di aiuto da parte del ministro americano a Budapest, Selden Chapin. Oggi Chapin ha smentito. E quanto alla lettera che Mindszenty ha detto di aver inviato il 23 gennaio al ministro per chiedergli di aiutarlo a fuggire, il diplomatico americano ha osservato che evidentemente essa venne intercettata, ma ha anche posto chiaramente in dubbio la sua autenticità.

«Non è il caso di sostenere il Cardinale», ha detto stasera il portavoce del Governo di Budapest.

Non sappiamo ancora a che pena egli verrà condannato, sappiamo che è già stato condannato.

Edward J. Korry
della «United Press»

Come un automa

(Dal nostro inviato speciale)

Vienna, 4 febbraio.

Le prime due udienze del processo del cardinale Mindszenty, trasmesse per radio in ungherese, hanno confermato quanto si sospettava ancor prima dell'inizio del dibattimento: che tutto, cioè, si svolge esattamente secondo i piani prestabiliti; che il meccanismo si sgrana senza intoppi, secondo lo stile di questi processi. Il cardinale si comporta proprio come vogliono i suoi nemici, riconoscendo per vera ogni accusa.

Come si voleva, ed era preveduto, egli stesso autorizza l'accusa a giudicarlo come un criminale comune, non come il bardo della fede religiosa, ma come un uomo di natura bassa e vile, poichè non esita, pur di evitare la pena, a rinnegare i suoi complici e a passare sopra le convinzioni che difendeva da uomo libero. Ma ci sono ancora uomini liberi in Ungheria?

Nessun uomo può lasciare il Paese per la durata del processo, e oggi il treno da Budapest è giunto a Vienna con un solo viaggiatore, funzionario statale. Nessuno, anche, può entrarvi, e a questo proposito possono servire di esempio le vicissitudini del vostro corrispondente che per quanto munito di visto, è stato respinto senza giustificazione alla frontiera, anzi alle frontiere, perchè, ricacciato da quella ungaro-jugoslava, ha vanamente tentato di trovare doganieri meno avvertiti ad un piccolo valico di quella austro-ungherese. Anche se fosse riuscito a raggiungere Budapest, del resto, non avrebbe potuto essere ammesso nella piccola aula del tribunale del popolo, dove gli accusati sono affidati alla misteriosa regia che si celebra in queste occasioni. Se infine avesse potuto superare anche quest'ultima barriera, vi sarebbe rimasto, come gli altri ventiesi giornalisti, solo quindici dei quali sono stranieri, per brevi momenti, in aula, incapace di capire cosa vi si dice, dal momento che è proibito farsi accompagnare da un interprete. Da ultimo, pena la censura totale e l'espulsione immediata, avrebbero potuto solo trasmettere la parafrasi dei comunicati ufficiali.

L'altro ieri è stato espulso l'ultimo funzionario dell'ambasciata americana che parlava l'ungherese. Quanto al giornalista inglese, basterà dire che si tratta di un giornalista comunista. Il rappresentante del *Daily Worker* è un vescovo presbiteriano noto per il suo spirito anticattolico. Tutto ciò va tenuto presente per accreditare le relazioni di coloro che ogni giorno arrivano clandestinamente dalla Ungheria.

L'interrogatorio del cardinale è durato cinque ore e mezzo ed è stato ascoltato a Vienna solo quest'oggi, ritrasmesso su dischi. Pallido, attonito, spiritualmente assente — come viene descritto in un solo dispaccio di agenzia — Mindszenty ha detto assai più di quanto ogni giornalista presente ha potuto trasmettere: ha parlato con la sua voce, e questo solo semplice fatto è più eloquente di tutto il resto. Qualunque cosa dicessero le sue parole, autoaccusa, infamie, indegnità, era la voce che contava: una voce dimessa, stanca, meccanica.

Poco prima dell'interrogatorio, il presidente aveva letto una lettera indirizzata dal cardinale al ministro della giustizia, il 29 gennaio, nella quale dichiarava di riconoscere le leggi antireligiose emesse dal governo comunista, e comunque le proprie colpe, ma chiedeva che il suo processo fosse stralciato da quello dei suoi coimputati e prometteva che se fosse stato liberato, si sarebbe ritirato a vita privata e avrebbe abbandonato la lotta. Nel frattempo autorizzava il collegio dei vescovi, che lo sostituisce nella sua assenza, a compiere il passo contro il quale aveva lottato fino all'ultimo istante di libertà: a intavolare, cioè, trattative con il governo comunista per la costituzione di una chiesa cattolica nazionale, staccata da quella di Roma e ausiliaria della politica antireligiosa e antiliberale del governo.

Anche questo colpo di scena era previsto: si avvenne ro di simili ai processi di Mosca del 1936 e 1937, a quelli di Mihailovic e di Petkov. Come allora, si è udito anche oggi il cardinale aggravare la propria posizione con autodenuncie di crimini odiosi, mai prima sospettati: così egli ha detto di avere intonato un solenne «Te Deum» per ringraziare i tedeschi dei massacri degli ebrei; ha sostenuto di avere contrattato con Otto d'Absburgo l'appoggio alla causa monarchica in cambio della nomina a più alto dignitario del futuro regno; ha compromesso personalmente l'ambasciatore americano, il ministro di Svizzera, preti, uomini politici che si erano confidati a lui come a un pastore e al capo dell'opposizione al comunismo.

Ad ogni domanda del presidente il cardinale si alzava come un automa per rispondere esattamente quello che era inammissibile che proprio lui rispondesse.

Gino Tomaiuoli

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI DEGLI ESTERI

Washington non esclude la ripresa delle trattative

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 4 febbraio.

Negli ambienti ufficiali di Washington si tiene a porre in rilievo che le recentissime dichiarazioni di Acheson e di Truman non stanno a significare che il Governo americano escluda la possibilità di ulteriori conversazioni dei quattro «grandi» ministri degli Esteri.

Il capo dell'Ufficio Stampa della Casa Bianca, Charles Ross, ha dichiarato oggi al riguardo di non sapere se i ministri degli Esteri si riuniranno nuovamente. «Comunque — ha detto — se riunioni del genere saranno tenute, esse saranno naturalmente nell'ambito dell'accordo di Potsdam».

Dunque, possibilità teorica di incontri dei ministri degli Esteri, ma nessuna conferenza del genere per ora alle viste. Ross ha detto altresì di ignorare le notizie secondo cui Stalin non si opporrebbero ad una riunione dei quattro capi di Stato.

Frattanto, nei circoli del Dipartimento di Stato si dichiara apertamente che la «guerra fredda» continuerà fino a che la Russia non abolirà il blocco di Berlino.

Naturalmente, continuano i negoziati per il Patto atlantico. Oggi, cinque membri del comitato parlamentare per gli affari esteri si sono recati da Dean Acheson per consultarsi con lui in merito ai negoziati per l'alleanza difensiva occidentale.

Non si esclude in questi ambienti che entro un paio di settimane possa già essere a disposizione del pubblico un primo abbozzo del progetto del patto.

Quanto all'aspetto formale del Patto, si dice da qualche parte che esso comprenderà gli Stati Uniti, il Canadà, i Paesi del Benelux, forse la Danimarca e la Norvegia quali stati «primari» o fondatori, mentre l'Italia sarebbe compresa in una clausola aggiuntiva.

Comunque, in un secondo tempo il Patto sarebbe aperto a tutte le nazioni aventi in uno od altro modo interesse vitale nella sicurezza dell'Atlantico settentrionale.

Sin dall'inizio — stando alle informazioni di fonti attendibili — il Patto sarà congegnato in modo tale da potersi trasformare in alleanza mondiale. Si terrà in particolare modo presente la condizione dell'Australia, che è assai preoccupata per le recenti avanzate comuniste nel settore asiatico.

E' ormai certo che sarà costituito un consiglio di sicurezza dell'Atlantico settentrionale, che sarà probabilmente l'unico ente amministrativo del Patto. Esso avrà comunque a disposizione altri enti, alcuni di carattere militare.

Edoardo Depuri

Incontro dei 4 grandi?

Londra, 4 febbraio.

Negli ambienti politici londinesi si ritiene che il desiderio del generalissimo Stalin —attribuitogli da bene informate fonti moscovite — di incontrarsi con il presidente Truman ed i primi ministri britannico e francese verrebbe preso in molta considerazione dalle potenze occidentali se venisse espresso attraverso le normali vie diplomatiche. Seri dubbi si nutrono peraltro circa la sincerità di qualsiasi offerta del genere che venisse resa nota pubblicamente poichè essa potrebbe essere allora più un expediente propagandistico che un vero tentativo di soluzione tra Oriente ed Occidente.

IL PATTO ATLANTICO

La firma prevista per il mese di marzo

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 4 febbraio.

Secondo un'informazione del redattore diplomatico del *Manchester Guardian* l'abbozzo del testo del Patto Atlantico è già stato virtualmente completato dai rappresentanti diplomatici delle sette Potenze, a Washington, Stati Uniti, Gran Bretagna, Canadà, Francia e Benelux. La settimana ventura i sei rappresentanti avranno il loro primo incontro formale con il nuovo sottosegretario di Stato, Dean Acheson, e si ritiene che i dettagli finali del testo saranno rapidamente concordati. In questa riunione sarà altresì decisa la lista delle Potenze da invitare per la preparazione e la firma del testo finale.

Quando il comitato dei sette a Washington avrà completato il testo e deciso le modalità per la sua firma, gli inviti — presumibilmente accompagnati da una copia del testo — saranno mandati alle quattro o cinque Potenze che è già stato deciso in pectore di chiamare a diventare soci e fondatrici dell'alleanza atlantica: e precisamente l'Italia, la Norvegia, il Portogallo, la Danimarca e l'Islanda.

Che la Svezia non sia inclusa in questa lista non desta stupore; appare invece alquanto strano che resti fuori anche la repubblica dell'Irlanda: ma l'Irlanda ha, come la Svezia, fatto sentire a Washington che non è ancora pronta a ricevere questo invito, e in realtà il ministro degli Esteri irlandese Macbride aveva detto al Parlamento di Dublino che il Governo non si unirà ad alcun patto di difesa fintantochè l'Irlanda rimane divisa in Stato Libero e Ulster.

Quanto alla Norvegia, nonostante l'affermazione fatta ieri dal suo ministro degli esteri Lange allo Storting che «la Norvegia non aveva ricevuto alcun invito ad unirsi al progettato Patto Atlantico e attendeva altre informazioni prima di prendere una decisione», qui a Londra si ritiene che alcune settimane fa gli Stati Uniti avessero avvicinato in via non formale la Norvegia e la Danimarca, ed era stato in realtà questo passo americano ciò che aveva occasionato la recente conferenza scandinava di Karlstad sul problema della difese dei tre Paesi scandinavi.

Sembra che il Canadà vorrebbe che non appena, la settimana ventura, il comitato di Washington avrà completato la prima stesura del patto, il testo sia immediatamente reso pubblico in tutti i Paesi interessati.

f.

Dichiarazioni di Vanoni sulla riforma tributaria

Il bilancio e gli aumenti agli statali - Un discorso di Scelba sulla "regione,,

Roma, 4 febbraio.

Sulla riforma tributaria ha fatto oggi nuove dichiarazioni il ministro delle Finanze sen. Vanoni nel corso di un suo intervento al Congresso nazionale della Confederazione dei coltivatori diretti. «La riforma — ha detto il sen. Vanoni — costituisce un obbligo costituzionale oltrechè un preciso impegno del governo». Due, secondo il ministro, sono gli elementi essenziali della riforma: la prevalenza della imposizione personale su quella reale (quest'ultima potrà essere parzialmente ceduta ai Comuni) e il sistema per combattere le evasioni fiscali attraverso una migliore attrezzatura amministrativa.

Per combattere le evasioni si è già fatto qualcosa e il ministro delle Finanze ha sottolineato l'attività del corpo dei verificatori contabili specializzati. Controllando a fondo la situazione di quindici grandi aziende tessili si è potuto portare per due anni l'imponibile da un miliardo a sessanta miliardi di lire. «Fine della riforma tributaria — ha concluso Vanoni — è anche quello di creare uno strumento di moralizzazione della vita pubblica il quale annulli anche in questo campo la nostra inferiorità nei confronti di altri Paesi».

Il Ministro delle Finanze ha pure rilevato che «il maggior peso fiscale sui produttori agricoli non è determinato dall'imposizione statale, ma da quella locale». A questo proposito il sen. Vanoni ha annunciato che occorrerà giungere a sopprimere il tributo locale sui generi di larga produzione predisponendo contemporaneamente i provvedimenti atti a riequilibrare la finanza locale: uno di essi riguarda l'attribuzione ai Comuni dell'imposta generale sull'entrata.

Altre dichiarazioni sul previsto gettito globale delle entrate statali il sen. Vanoni ha fatto poi alla commissione della finanza e del tesoro alla Camera riunitasi per l'esame della relazione dell'on. Giovannini sui lavori della commissione mista per gli statali. Vanoni ha indicato in 900-920 miliardi di lire tale gettito, mentre il ministro del Tesoro on. Pella ha diffusamente illustrato alla commissione i maggiori impegni gravanti sul bilancio statale, specie dopo il miglioramento del trattamento di pensione ai dipendenti civili e militari dello Stato e per quello in progetto per i pensionati della Previdenza Sociale, per i tubercolotici e per i dipendenti degli enti locali. Il maggior onere previsto dall'on. Pella si aggira sui 50-60 miliardi di lire. Per tutte queste considerazioni i ministri Pella, Vanoni e Giovannini hanno concordemente dichiarato che le proposte del governo per i miglioramenti economici agli statali non potranno andare oltre quelle già avanzate e che comportano un aggravio per il bilancio di 41 miliardi di lire. Il problema degli statali andrà in discussione dinanzi all'assemblea verso la fine di questo mese.

Il ministro dell'Interno on. Scelba, in un discorso pronunciato alla seduta inaugurale dell'assemblea dell'Unione delle provincie italiane, adunatasi oggi a Palazzo Valentini, ha tratteggiato quali, secondo il Governo, debbono essere i rapporti tra l'Ente regione e l'Ente provincia. «Oggi — ha detto Scelba — il problema della provincia, la sua esistenza e la sua permanenza nella vita amministrativa dello Stato forma oggetto di discussioni politiche. Ne tratterà il Parlamento in sede di esame dei disegni di legge sulla regione».

Secondo il Ministro dell'Interno, il nuovo Ente regione finirà fatalmente con l'influenzare l'Ente provincia, e quest'ultimo «non potrà continuare ad esistere come nei decenni scorsi. La provincia, tuttavia, avrà un suo avvenire, con funzioni naturalmente diverse da quelle della regione». Il Ministro dell'Interno ritiene che, mentre la regione dovrà avere una base elettorale diretta e vasta, la provincia, chiamata a svolgere compiti più modesti, non potrà non avere una rappresentanza indiretta. Infine, Scelba ha stigmatizzato la tendenza a politicizzare gli organi amministrativi.

In campo sindacale la questione della «non collaborazione» continua ad essere al centro dell'attenzione. La reazione dell'on. Di Vittorio alle notizie che il governo studierebbe provvedimenti in questo campo, è stata violentissima. «Non ritengo che il governo possa veramente predisporre leggi di questo genere: costituirebbe una involuzione dello Stato in senso reazionario». Ma il guardasigilli on. Grassi, nelle sue dichiarazioni al nostro giornale, ha fatto esplicite ammissioni, riprodotte oggi dalla stampa romana, che non giustificherebbero i timori del segretario responsabile della C.G.I.L.

v. s.

Ricostruzione edilizia

Approvati tre progetti dell'on. Tupini - Trecentomila vani costruiti con contributi statali nei prossimi tre anni - Le agevolazioni per le opere pubbliche di interesse locale

Roma, 4 febbraio.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane al Viminale per un intenso lavoro legislativo. Dopo un esame degli avvenimenti internazionali, sono entrati in discussione ed hanno avuto approvazione, i provvedimenti proposti dal ministro dei LL. PP. on. Tupini per l'incremento delle costruzioni edilizie.

Un primo progetto prevede agevolazioni fiscali e tributarie per la costruzione di case di civile abitazione che non abbiano carattere di lusso, nonchè per quelle popolari da parte degli appositi istituti già costituiti. Questi enti dovranno costruire senza fini di lucro case popolari da assegnare in locazione con il patto di futura vendita e di riscatto ai propri soci. E' prevista la concessione di contributi in annualità nell'ammortamento di mutui che gli enti contraggono con la Cassa depositi e prestiti o con altri enti di previdenza o di credito fondiario o edilizio. E' stata all'uopo autorizzata la spesa di cinque miliardi di lire ripartiti in tre esercizi, a decorrere dal '49-'50, che consentirà la costruzione nei prossimi tre anni di almeno trecentomila vani, ai quali si aggiungeranno quelli che saranno costruiti per iniziativa privata.

Per quest'ultima un altro provvedimento di legge prevede notevolissime agevolazioni fiscali e tributarie; tra le altre l'esenzione venticinquennale dall'imposta sui fabbricati e dalle relative sovrimposte nonchè dall'imposta di consumo sui materiali edili e la riduzione dell'imposta di registro e di quelle ipotecarie.

E' data la possibilità della cessione in proprietà ai Comuni ed agli istituti che ne hanno la gestione delle case costruite a totale carico dello Stato per l'alloggio dei senzatetto, con l'obbligo, però, di costruirne altre per una spesa eguale a quella sostenuta dallo Stato per la costruzione delle case cedute. Su tali nuove costruzioni lo Stato concederà altresì un contributo costante per 35 anni dell'1 per cento della spesa relativa.

E' stato quindi approvato un disegno di legge recante provvedimenti per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche di interesse per gli enti locali. A tali opere dovranno provvedere gli stessi enti locali; il concorso dello Stato sarà dato unicamente sotto forma di un contributo costante per 35 anni, la cui misura varia a seconda della natura delle opere. I Comuni che non abbiano la possibilità di anticipare la spesa sono autorizzati a contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti, con le Casse di risparmio nonchè con altri istituti di credito ed anche con privati. Sono stati stabiliti i contributi per ciascuna specie di lavoro. Con lo stanziamento dei fondi autorizzati con questo disegno di legge sarà possibile eseguire nel prossimo esercizio finanziario un programma di lavori di circa 22 miliardi e mezzo di lire.

Il Consiglio ha approvato, infine, lo schema di disegno di legge concernente autorizzazione di limiti di spesa per la esecuzione di opere pubbliche a pagamento, differito mediante concessione. Il sistema in questione si applicherà per i lavori di importo superiore ai trenta milioni di lire. Le opere che potranno essere eseguite in base a questo provvedimento sono quelle di edilizia statale, come ad esempio la costruzione di edifici per pubblici uffici e servizi uffici giudiziari, caserme per agenti di P. S., cliniche universitarie ecc.

La seduta ha avuto termine alle ore 21,15.

La morte d'una signora che fa sorgere dei dubbi

Napoli, 4 febbraio.

Le competenti autorità di polizia e quelle giudiziarie si vanno occupando di una delicata procedura concernente la morte della signora Mirella Giordano, moglie di un noto medico del rione Vasto, il dottor Aldo Nardone, residente in via Venezia. La signora Giordano morì tre mesi fa. Recentemente però, a quanto risulta, nella mente dei suoi familiari è sorto un atroce dubbio e che cioè non si tratterebbe di morte naturale. In merito alla causale della morte della signora non si hanno ancora notizie precise. E' fuori dubbio che l'autorità giudiziaria, con la consueta scrupolosità, riuscirà a stabilire la reale consistenza dei fatti. Da parte dei familiari della defunta sarebbe stata richiesta l'esumazione del cadavere.

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 31
L. 15 (spediz. in abb. postale)
SABATO
5 Febbraio 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 220, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 250; diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cron... e Rubriche annesse L. 800 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 6600, semestre L. 3840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

POLITICA e pubblicità

Il carattere più evidente (nuovo per l'Europa, giacchè in America era in atto da tempo) della vita politica contemporanea, è l'applicazione dei sistemi pubblicitari in uso per accrescere la conoscenza e il consumo dei prodotti industriali, alla diffusione delle ideologie di partito. Gli stessi mezzi reclamistici valgono ormai per gli uni e le altre. Che cos'è il processo Kravcenko se non una campagna di pubblicità contro il comunismo? E che cosa sarà domani il processo del Primate ungherese, se non un espediente dello stesso genere per compromettere l'anticomunismo? Purtroppo, con queste concessioni puramente propagandistiche, gli uomini che servono di pretesto o di «trovata» vengono sfruttati per determinati scopi, e nessun riguardo e rispetto si ha per la cosa più preziosa di tutte: la personalità umana, i cui diritti restano così dimenticati, e travolti. Ogni criterio di verità obbiettiva e di giustizia, è calpestato. Basta ottenere l'effetto: di sorpresa, di ludibrio, d'indignazione. Spettacolo ignobile, che mette bene in luce la mancanza di una coscienza morale, una insensibilità generale sempre più grave.

Questa pubblicità politica, nata dalle necessità della guerra, si fonda sull'ignoranza e l'incultura di larghissimi strati della popolazione. E' evidente che l'individuo capace di ragionare con la propria testa e di analizzare ciò che legge rimane scandalizzato da un così sistematico abuso della menzogna. Ma troppi altri assorbono qualunque panzana, la ripetono, se ne convincono e, creando lo stato d'animo proprio ai fanatici, una volta o l'altra, arrivano anche al delitto politico. Se non fosse così, l'impresa di «lanciare» l'una o l'altra ideologia abortirebbe rapidamente. Uno spirito critico può, infatti, chiedersi se, ottenendo una sentenza a completo favore di Kravcenko, i sostenitori di costui credono davvero di avere sconfitto la Russia, o comunque ritardato o compromesso i suoi piani militari e politici. E viceversa. Bastano queste elementari considerazioni per mettere le cose a posto e il buonsenso a cavallo.

La cura di disintossicazione si rivela invece ogni giorno più difficile. Troppi sono interessati a speculare sulla credulità e sulle passioni degli strati sociali irriflessivi, ad alimentare con sempre nuove trovate le morbose follie che ronzano pel capo a certa gente. Ora, quando, come nel caso degli Stati Uniti d'America, i partiti in contrasto hanno un fondo comune di democrazia e di lealismo verso la nazione, la messa in moto del meccanismo pubblicitario può giovare a stimolare l'indifferenza, crea un interesse pittoresco in definitiva utile. Ma allorchè sono in gioco mentalità, come in genere l'europea, sensibilissime alle passioni politiche, intensificarne le reazioni mediante *slogans* utilissimi per collocar prodotti e per celebrare spettacoli è oltremodo pericoloso. Si alimentano ardenti contrasti in luogo di cercarne la composizione, si abituano i cittadini a sospettar di tutto e di tutti, a vivere con gli occhiali del loro partito, si sviluppano le fazioni. Chiunque sa che, se la lotta politica dal '45 ad oggi in Italia avesse assunto forme più blande, l'opera di ricostruzione avrebbe meglio progredito, e non resterebbero insoluti ancora tanti problemi che la ritardano.

I cittadini che hanno il tempo e la pazienza di seguire le manifestazioni delle più diverse correnti, e ne confrontano — per gli stessi fatti — le disparatissime versioni, possono quotidianamente controllare l'assurdità del fotomontaggio pubblicitario della politica. Ma purtroppo costoro sono in piccolissimo numero e già pronti per istruzione e temperamento a scremare, anche senza bisogno d'altro, le esagerazioni e le tendenziosità. La massa invece — incapace di distinzioni — crede ciecamente che Kravcenko è un eroe o un vile traditore, ed è disposta magari a venir alle mani per accrescere peso all'opinione del partito dai cui organi apprende al mattino cosa deve pensare durante la giornata. Giacchè purtroppo il «farsi giustizia da sè» è uno dei peggiori residui che ci ha lasciato il fascismo, assieme con la credenza che il «Duce» (il quale oggi si chiama Segretario del partito) «ha sempre ragione», e che il tapino militante non deve pensare con la propria testa, a scanso di guai.

Divergenze di opinioni e dissensi ideologici, non sempre esistiti e anche in passato l'*Avanti!* diceva rosso e la *Perseveranza* nero. Ma si osservavano, pur nel furore delle polemiche, dei «minimi» di obbiettività oggi completamente travolti. Adesso si arriva tranquillamente a negare i fatti, ad alterare le circostanze, a capovolgere le conclusioni. Ieri, era questione d'interpretazione; oggi, di totale cancellazione o trasformazione degli avvenimenti a seconda degli interessi dei singoli partiti. Non si tratta di variar la salsa: il lesso diventa arrosto, e il pesce, pollo!

Gli storici futuri che si curveranno sulle collezioni dei nostri fogli, e su certi discorsi di uomini politici (che sembrano quelle lettere scritte con l'inchiostro simpatico, il cui vero testo non si vede a tutta prima) avranno il loro da fare a raccapezzarsi. E, quel ch'è più triste, noteranno il disprezzo profondo per il popolo e per la sua capacità d'intendere e di volere, la rinuncia ad elevarne pazientemente il pensiero, che i metodi pubblicitari introdotti nella politica, presuppongono da parte della piccola ma potentissima schiera che, negli opposti campi, li impiega. Goebbels ha fatto scuola.

Acj.

De Gasperi preannuncia ai ministri l'entrata nell'Unione europea

"Da questo momento usciamo dall'isolamento e troviamo così quella capacità di azione internazionale per la pace e la libertà tra i popoli che corrisponde alla nostra civiltà,, - Unanime soddisfazione del Consiglio - Si sono già iniziate le consultazioni ufficiali

Roma, 4 febbraio.

L'on.le De Gasperi all'inizio della seduta del Consiglio dei Ministri ha dato lettura di una comunicazione del Ministro degli Esteri conte Sforza, in cui tra l'altro si afferma:

«E' giunta da qualche giorno in forma non ufficiale ma assolutamente impegnativa la assicurazione che l'Italia riceverà al più presto l'invito a partecipare, uguale fra uguali, all'Unione europea ed al Consiglio europeo che ne sarà l'anima e la guida. E già fin da questo momento l'Italia viene consultata intorno alle questioni che riguardano la costituzione del comitato direttivo dell'Unione e del Consiglio europeo».

La parola d'ordine

Il Consiglio dei Ministri ha subito preso atto «con unanime soddisfazione» degli «importanti risultati» ottenuti dall'azione diplomatica italiana, e si è pertanto «felicitato» col Ministro degli Esteri. Questa non è che una parafrasi del comunicato ufficiale diramato dalla Presidenza del Consiglio e le parole tra virgolette sono espressioni testuali del documento ufficiale: la sanzione governativa alla linea politica seguita dal Ministro Sforza è stata dunque decretata in una forma che non manca di impegno e solennità. E il fatto costituisce un avvenimento meritevole di considerazione.

Il governo, difatti, si pronuncia in materia internazionale in un momento di attività politica e diplomatica intensissima: ci sono da un lato gli inviti ad aderire alla Unione europea e al Comitato supremo dell'O.E.C.E. e dall'altro le iniziative dei socialcomunisti per contrastare la linea direttrice della nostra politica estera. In queste condizioni, il governo ha preso nettamente posizione e, forte anche delle decisioni prese ieri dalla direzione del partito socialdemocratico, si dichiara concorde a sostenere senza riserve e senza equivoci l'azione diplomatica iniziata. L'atteggiamento del partito comunista, ha dichiarato poi De Gasperi, non ha causato nel Consiglio esitazioni o incertezze: ha solamente provocato «quasi un senso di stupore, per il fatto che il partito comunista italiano, precipitandosi a seguire la parola d'ordine di Molotov, abbia dato il segnale di battaglia contro le iniziative delle maggiori Potenze europee, le quali non sono altro, nella sostanza, che una prima riparazione dell'ingiusto ostracismo di cui l'Italia è stata vittima nella questione dell'ammissione all'O.N.U.».

Le iniziative delle maggiori Potenze europee consistono, come è noto, nel fatto che all'Italia è riconosciuto di «partecipare, eguale fra eguali, all'Unione europea e al Consiglio europeo, che ne sarà l'anima e la guida». Consistono nel fatto che già da questo momento l'Italia viene consultata al riguardo della costituzione del comitato direttivo dell'Unione europea: Consistono nel fatto che il Ministro degli Esteri italiano sarà membro del Comitato supremo dell'O.E.C.E., e che pertanto l'Italia viene collocata «nel centro dell'organismo economico più importante dell'Europa».

"Una linea provvidenziale,,

Di fronte a questi risultati, il Presidente del Consiglio ha dichiarato oggi ai giornalisti: *«Da questo momento, l'Italia esce dall'isolamento in cui le conseguenze di un regime totalitario l'avevano condotta e trova per le vie della democrazia quella capacità di azione internazionale che corrisponde alle energie vitali e alla civiltà del suo popolo. Così le necessità storiche, più forti dei pregiudizi e delle ostilità di parte che le hanno sbarrato l'accesso all'O.N.U., contrariamente a quanto prescriveva il Trattato di pace, offrono all'Italia la possibilità di agire sul terreno europeo per la rinascita economica, per la libertà e per la pace fra i popoli».*

Tutti i giornali echeggiano le dichiarazioni del Presidente del Consiglio; e il quotidiano comunista del pomeriggio commenta che l'Italia è così «trascinata nei blocchi militari: De Gasperi — attesta il giornale — lo ha confermato stamane». De Gasperi, al contrario, ha tenuto a precisare che il Patto di Bruxelles e il Patto Atlantico sono altra questione, altro problema, non acquisito ancora: «Oggi non ci sono che maturazione e definizione di due cose: Unione europea e Comitato supremo dell'O.E.C.E.». L'Unione europea è la prima realizzazione concreta nell'interesse della collaborazione politica europea. Il Comitato supremo dell'O.E.C.E., superando il periodo di attuazione del Piano Marshall, potrà divenire l'organo per una permanente collaborazione economica europea, e le prospettive che offrono questi due fatti compiuti hanno indotto De Gasperi a dichiarare, con accento di fiducia edificante: «in essi c'è una linea provvidenziale che supera le capacità umane».

Simile accenno all'intervento di una provvidenza ispiratrice dei consigli degli uomini non può giustificarsi che con un proposito, il più fermo pensabile, di pace. E in questo senso deve intendersi rassicurante il programma di azione del governo. E' buon sintomo, anche, che tra i primi problemi che l'Unione europea prospetta di risolvere ci sia il problema tedesco: «E' chiaro — ha detto, infatti, l'on. De Gasperi — che il modo di superare anche in Germania una possibile psicosi di *revanche* è quello di attirare nell'orbita della collaborazione europea pure la nazione tedesca». Qui c'è dunque l'annuncio che l'edificio europeo non sarà ricostruito senza la Germania, che ne è elemento imprescindibile, e, fra quanti ne sono stati dati dal Presidente del Consiglio stamattina, non è questo l'annuncio di minore importanza.

Il lavoro di Sforza

Sforza non era intervenuto alla riunione del Consiglio, perchè ancora non del tutto rimesso dalla sua indisposizione e il clima ancora estremamente rigido, e per Roma del tutto eccezionale, lo ha trattenuto da possibili imprudenze. Nella sua abitazione tuttavia ha continuato a lavorare e da casa ha mandato una schematica succinta relazione, che De Gasperi ha letto in vece sua. Poi Sforza ha ricevuto l'ambasciatore Pietro Quaroni, giunto stamane da Parigi con il programma di trattenersi qualche giorno a Roma e ha studiato con lui lo stato attuale dei problemi maggiori. E' anche arrivato a Roma Paul Reynaud, ex-Presidente del Consiglio francese, che parlerà prossimamente all'Eliseo sull'Unione europea.

Domattina, al Foro Italico, si inaugura il Congresso del Partito repubblicano, dal quale non si attendono comunque colpi di scena, per quello almeno che riguarda la partecipazione al governo. I socialdemocratici frattanto hanno nominato la commissione che deve compilare il memoriale delle condizioni da proporre a De Gasperi.

Vittorio Gorresio

Cinque colpi di rivoltella contro lo scià di Persia

Legge marziale e coprifuoco a Teheran

Teheran, 4 febbraio.

Un giornalista, identificato più tardi per tale Fakhre Rai, ha attentato oggi alla vita dello Scià di Persia, Mohammed Reza Pahlevi, sparandogli contro cinque colpi di rivoltella che per fortuna lo hanno ferito soltanto leggermente.

L'attentatore è stato subito assalito dalla folla che lo ha malmenato procurandogli gravi lesioni. Il giornalista è stato trasportato all'ospedale in gravi condizioni.

Lo Scià si era recato nella tarda mattina alla sede della Università per assistere alle celebrazioni del 15° anniversario della fondazione dell'ateneo e distribuire i premi ai migliori studenti. Il cortile era gremito e, mentre lo Scià, sul palco d'onore, stringeva la mano al Rettore circondato dal corpo accademico; il giornalista, a breve distanza, faceva esplodere i colpi. Tre di questi foravano il berretto militare dello Scià, uno ne sfiorava il cuoio capelluto e l'ultimo lo feriva alla bocca. Vinto il primo stordimento alcuni si precipitavano sullo sparatore, malmenandolo, altri prestavano soccorso al ferito che veniva subito sottoposto alle prime cure in un ospedale vicino prima di essere trasportato a palazzo.

V'è chi mette in relazione l'attentato con la manifestazione studentesca, avvenuta ieri a Teheran, per protestare contro le concessioni alla «compagnia petrolifera anglo-iraniana» e per chiedere la cessazione delle attività della Banca Imperiale britannica dell'Iran.

Nella capitale è stata imposta la legge marziale e il coprifuoco.

La corazzata britannica restituita dalla Russia

Londra, 4 febbraio.

La corazzata britannica *Royal Sovereign* (29 mila tonnellate) che la Gran Bretagna aveva prestato alla Russia nel 1944, è rientrata oggi al suo ancoraggio nel fiume Forth, presso i cantieri di Rosyth, in Scozia.

IL PROCESSO AL CARDINALE MINDSZENTY

Si attende per oggi la sentenza

Gli imputati ammettono tutto - Il prelato ripudia la sua "lettera testamento,, Non si sa ancora a quale pena, ma si sa con certezza che sarà condannato

(Nostro servizio particolare)

Budapest, 4 febbraio.

Si protrarrà oltre il «week-end» il processo a carico del Cardinale Mindszenty? Ieri lo si poteva quasi assicurare. Stasera, dopo una seconda udienza più breve se pur densa di fatti, appare invece probabile che nella giornata di domani questo giudizio, cui la storia penserà ad apporre una etichetta di definizione, si debba concludere.

Una conferenza stampa è stata concessa stasera da un portavoce governativo. A prescindere dalla sua esplicita ammissione della probabilità della conclusione del giudizio già domani, sono le altre considerazioni del funzionario che rivelano come il Governo di Budapest consideri ormai passata in giudicato una sentenza ancora da redigere.

Il portavoce ha esortato i giornalisti a porre in rilievo nelle loro corrispondenze come Mindszenty si riveli «una figura tutt'altro che eroica, quale tendevano a far credere le sue dichiarazioni di un tempo». Ha deplorato le «distorsioni» che del processo hanno fatto i giornali dei Paesi occidentali, ed ha definito Mindszenty «una persona debole e priva di ardimento». «Di questo — ha detto il portavoce — dovete convincere le vostre redazioni».

Non resta che attendere la sentenza, a meno che il tribunale non ci riservi qualche altra «bomba» sul tipo di quelle di oggi e di ieri.

Per quanto oramai preparati a qualsiasi cosa, ha destato ugualmente una certa sensazione la ritrattazione fatta dal cardinale delle dichiarazioni contenute nella lettera da lui diffusa prima dell'arresto, e definita «il testamento spirituale» del porporato.

Il testo della lettera, quale è stato pubblicato oggi dalla Corte, differisce in qualche punto nella forma da quello tanto noto. Ma la sostanza è identica. Mindszenty esortava i fedeli a non badare a ciò che avrebbe potuto affermare in stato di prigionia, data la «fragilità della natura umana». Oggi lo stesso Mindszenty ha dichiarato, con la stessa voce stanca, resa ancor più strascicata dal cantilenante accento magiaro, che «quando aveva scritto la lettera non vedeva certe situazioni come le vede ora».

Ecco in succinto quanto la Corte è riuscita a far apparire sulla odierna udienza. Mindszenty si è confessato colpevole dei capi di imputazione, con minime obbiezioni da cui la sostanza esce inalterata e i coimputati hanno confermato la responsabilità principale del cardinale cui la loro è accessoria.

Stamane ha deposto per primo il principe Paolo Esterhazy, per ammetter di aver svolto contrabbando di valuta a beneficio del movimento monarchico, di essere monarchico, di vedere in Mindszenty il capo ideale del movimento diretto a riportare sul trono gli Absburgo nella persona di Ottone. In sostanza, sotto l'abile guida del presidente, l'imputato ha illuminato le dichiarazioni fatte ieri da Mindszenty nell'esatta luce che appunto il presidente si proponeva di ottenere.

Miklos Nagy, segretario dell'Azione Cattolica magiara, ha ammesso di non aver denunciato all'autorità la proposta fattagli da Zsigmund Mihalovic, direttore generale dell'A. C., di svolgere opera di spionaggio antigovernativa. Tuttavia, l'imputato ha negato che fosse intenzione sua o di Mindszenty di aderire alla proposta.

Durante l'interrogatorio del gesuita Bela Ispanyi, questi ha ammesso di aver fornito a Mihailovic dati politici ed economici, pur asserendo che essi non erano tali da costituire spionaggio.

Laszl Toth, ex-giornalista cattolico, ha invece ammesso di aver fornito informazioni segrete a Mihailovic, pur avendo nutrito qualche rimorso.

Ammissioni, dunque, su tutta la linea. Anche Mindszenty ha oggi ammesso di aver donato un'automobile al direttore della Radio Vaticana perchè introducesse nei suoi programmi trasmissioni in ungherese. Ma ha precisato trattarsi di suoi fondi personali.

Questi sono tuttavia, allo stadio in cui ormai è entrato il processo, particolari secondari. Non sono le ammissioni di questo o quel fatto particolare che contano, di fronte a colpi di scena come l'odierna ritrattazione della lettera «testamento».

Ieri Mindszenty aveva dichiarato di aver ricevuto offerte di aiuto da parte del ministro americano a Budapest, Selden Chapin. Oggi Chapin ha smentito. E quanto alla lettera che Mindszenty ha detto di aver inviato il 23 gennaio al ministro per chiedergli di aiutarlo a fuggire, il diplomatico americano ha osservato che evidentemente non venne intercettata, ma ha anche posto chiaramente in dubbio la sua autenticità.

«Non è il caso di sostenere il Cardinale», ha detto stasera il portavoce del Governo di Budapest.

Non sappiamo ancora a che pena egli verrà condannato, sappiamo che è già stato condannato.

Edward J. Korry
della «United Press»

Come un automa

(Dal nostro inviato speciale)

Vienna, 4 febbraio.

Le prime due udienze del processo del cardinale Mindszenty, trasmesse per radio in ungherese, hanno confermato quanto si sospettava ancor prima dell'inizio del dibattimento: che tutto, cioè, si svolge esattamente secondo i piani prestabiliti; che il meccanismo si sgrana senza intoppi, secondo lo stile di questi processi. Il cardinale si comporta proprio come vogliono i suoi nemici, riconoscendo per vera ogni accusa.

Come si voleva, ed era preveduto, egli stesso autorizza l'accusa a giudicarlo come un criminale comune, non come il bardo della fede religiosa, ma come un uomo di natura bassa e vile, poichè non esita, pur di evitare la pena, a rinnegare i suoi complici e a passare sopra le convinzioni che difendeva da uomo libero. Ma ci sono ancora uomini liberi in Ungheria?

Nessun uomo può lasciare il Paese per la durata del processo, e oggi il treno da Budapest è giunto a Vienna con un solo viaggiatore, funzionario statale. Nessuno, anche, può entrarvi, e a questo proposito possono servire di esempio le vicissitudini del vostro corrispondente che per quanto munito di visto, è stato respinto senza giustificazione alla frontiera, anzi alle frontiere, perchè, ricacciato da quella ungaro-jugoslava, ha vanamente tentato di trovare doganieri meno avvertiti ad un piccolo valico di quella austro-ungherese. Anche se fosse riuscito a raggiungere Budapest, del resto, non avrebbe potuto essere ammesso nella piccola aula del tribunale del popolo, dove gli accusati sono affidati alla misteriosa regia che si celebra in queste occasioni. Se infine avesse potuto superare anche quest'ultima barriera, vi sarebbe rimasto, come gli altri ventisei giornalisti, solo quindici dei quali sono stranieri, per brevi momenti, in aula, incapace di capire cosa vi si dice, dal momento che è proibito farsi accompagnare da un interprete. Da ultimo, pena la censura totale e l'espulsione immediata, avrebbe potuto solo trasmettere la parafrasi dei comunicati ufficiali.

L'altro ieri è stato espulso l'ultimo funzionario dell'ambasciata americana che parlava l'ungherese. Quanto al giornalista inglese, basterà dire che si tratta di un giornalista comunista. Il rappresentante del *Daily Worker* è un vescovo presbiteriano noto per il suo spirito anticattolico. Tutto ciò va tenuto presente per accreditare le relazioni di coloro che ogni giorno arrivano clandestinamente dalla Ungheria.

L'interrogatorio del cardinale è durato cinque ore e mezzo ed è stato ascoltato a Vienna solo quest'oggi, ritrasmesso su dischi. Pallido, attonito, spiritualmente assente — come viene descritto in un solo dispaccio di agenzia — Mindszenty ha detto assai più di quanto ogni giornalista presente ha potuto trasmettere: ha parlato con la sua voce, e questo solo semplice fatto è più eloquente di tutto il resto. Qualunque cosa dicessero le sue parole, autoaccuse, infamie, indegnità, era la voce che contava: una voce dimessa, stanca, meccanica.

Poco prima dell'interrogatorio, il presidente aveva letto una lettera indirizzata dal cardinale al ministro della giustizia, il 29 gennaio, nella quale dichiarava di riconoscere le leggi antireligiose emesse dal governo comunista, e comunque le proprie colpe, ma chiedeva che il suo processo fosse stralciato da quello dei suoi coimputati e prometteva che se fosse stato liberato, si sarebbe ritirato a vita privata e avrebbe abbandonato la lotta. Nel frattempo autorizzava il collegio dei vescovi, che lo sostituisce nella sua assenza, a compiere il passo contro il quale aveva lottato fino all'ultimo istante di libertà: a intavolare, cioè, trattative con il governo comunista per la costituzione di una chiesa cattolica nazionale, staccata da quella di Roma e ausiliaria della politica antireligiosa e antiliberale del governo.

Anche questo colpo di scena era previsto: ne avvennero di simili ai processi di Mosca del 1936 e 1937, a quelli di Mihailovic e di Petkov. Come allora, si è udito anche oggi il cardinale aggravare la propria posizione con autodenuncie di crimini odiosi, mai prima sospettati: così egli ha detto di avere intonato un solenne «Te Deum» per ringraziare i tedeschi del massacro degli ebrei; ha sostenuto di avere contrattato con Otto d'Absburgo l'appoggio alla causa monarchica in cambio della nomina a più alto dignitario del futuro regno; ha compromesso personalmente l'ambasciatore americano, il ministro di Svizzera, preti, uomini politici che si erano confidati a lui come a un pastore e al capo dell'opposizione al comunismo.

Ad ogni domanda del presidente il cardinale si alzava come un automa per rispondere esattamente quello che era inammissibile che proprio lui rispondesse.

Gino Tomaiuoli

Ricostruzione edilizia

Approvati tre progetti dell'on. Tupini - Trecentomila vani costruiti con contributi statali nei prossimi tre anni - Le agevolazioni per le opere pubbliche di interesse locale

Roma, 4 febbraio.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane al Viminale per un intenso lavoro legislativo. Dopo un esame degli avvenimenti internazionali, sono entrati in discussione ed hanno avuto approvazione, i provvedimenti proposti dal ministro dei LL. PP. on. Tupini per l'incremento delle costruzioni edilizie.

Un primo progetto prevede agevolazioni fiscali e tributarie per la costruzione di case di civile abitazione che non abbiano carattere di lusso, nonchè per quelle popolari da parte degli appositi istituti già costituiti. Questi enti dovranno costruire senza fini di lucro case popolari da assegnare in locazione con il patto di futura vendita e di riscatto ai propri soci. E' prevista la concessione di contributi in annualità nell'ammortamento di mutui che gli enti contraggono con la Cassa depositi e prestiti o con altri enti di previdenza o di credito fondiario o edilizio. E' stata all'uopo autorizzata la spesa di cinque miliardi di lire ripartiti in tre esercizi, a decorrere dal '49-'50, che consentirà la costruzione nei prossimi tre anni di almeno trecentomila vani, ai quali si aggiungeranno quelli che saranno costruiti per iniziativa privata.

Per quest'ultima un altro provvedimento di legge prevede notevolissime agevolazioni fiscali e tributarie: tra le altre l'esenzione venticinquennale dall'imposta sui fabbricati e dalle relative sovrimposte nonchè dall'imposta di consumo sui materiali edili e la riduzione dell'imposta di registro e di quelle ipotecarie.

E' data la possibilità della cessione in proprietà ai Comuni ed agli istituti che ne hanno la gestione delle case costruite a totale carico dello Stato per l'alloggio dei senza tetto, con l'obbligo, però, di costruirne altre per una spesa eguale a quella sostenuta dallo Stato per la costruzione delle case cedute. Su tali nuove costruzioni lo Stato concederà altresì un contributo costante per 35 anni dell'1 per cento della spesa relativa.

E' stato quindi approvato un disegno di legge recante provvedimenti per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche di interesse per gli enti locali. A tali opere dovranno provvedere gli stessi enti locali; il concorso dello Stato sarà dato unicamente sotto forma di un contributo costante per 35 anni, la cui misura varia a seconda della natura delle opere. I Comuni che non abbiano la possibilità di anticipare la spesa sono autorizzati a contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti, con le Casse di risparmio nonchè con altri istituti di credito ed anche con privati. Sono stati stabiliti i contributi per ciascuna specie di lavoro. Con lo stanziamento dei fondi autorizzati con questo disegno di legge sarà possibile eseguire nel prossimo esercizio finanziario un programma di lavori di circa 22 miliardi e mezzo di lire.

Il Consiglio ha approvato, infine, lo schema di disegno di legge concernente autorizzazione di limiti di spesa per la esecuzione di opere pubbliche a pagamento, differito mediante concessione. Il sistema in questione si applicherà per i lavori di importo superiore ai trenta milioni di lire. Le opere che potranno essere eseguite in base a questo provvedimento sono quelle di edilizia statale, come ad esempio la costruzione di edifici per pubblici uffici e servizi uffici giudiziari, caserme per agenti di P. S., cliniche universitarie ecc.

La seduta ha avuto termine alle ore 21,15.

La morte d'una signora che fa sorgere dei dubbi

Napoli, 4 febbraio.

Le competenti autorità di polizia e quelle giudiziarie si vanno occupando di una delicata procedura concernente la morte della signora Mirella Giordano, moglie di un noto medico del rione Vasto, il dottor Aldo Nardone, residente in via Venezia. La signora Giordano morì tre mesi fa. Recentemente però, a quanto risulta, nella mente dei suoi familiari è sorto un atroce dubbio e che cioè non si tratterebbe di morte naturale. In merito alla causale della morte della signora non si hanno ancora notizie precise. E' fuori dubbio che l'autorità giudiziaria, con la consueta scrupolosità, riuscirà a stabilire la reale consistenza dei fatti. Da parte dei familiari della defunta sarebbe stata richiesta l'esumazione del cadavere.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI DEGLI ESTERI

Washington non esclude la ripresa delle trattative

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 4 febbraio.

Negli ambienti ufficiali di Washington si tiene a porre in rilievo che le recentissime dichiarazioni di Acheson e di Truman non stanno a significare che il Governo americano escluda la possibilità di ulteriori conversazioni dei quattro «grandi» ministri degli Esteri.

Il capo dell'Ufficio Stampa della Casa Bianca, Charles Ross, ha dichiarato oggi al riguardo di non sapere se i ministri degli Esteri si riuniranno nuovamente. «Comunque — ha detto — se riunioni del genere saranno tenute, esse saranno naturalmente nell'ambito dell'accordo di Potsdam».

Dunque, possibilità teorica di incontri dei ministri degli Esteri, ma nessuna conferenza del genere per ora alle viste. Ross ha detto altresì di ignorare le notizie secondo cui Stalin non si opporrebbero ad una riunione dei quattro capi di Stato.

Frattanto, nei circoli del Dipartimento di Stato si dichiara apertamente che la «guerra fredda» continuerà fino a che la Russia non abolirà il blocco di Berlino.

Naturalmente, continuano i negoziati per il Patto atlantico. Oggi, cinque membri del comitato parlamentare per gli affari esteri si sono recati da Dean Acheson per consultarsi con lui in merito ai negoziati per l'alleanza difensiva occidentale.

Non si esclude in questi ambienti che entro un paio di settimane possa già essere a disposizione del pubblico un primo abbozzo del progetto del patto.

Quanto all'aspetto formale del Patto, si dice da qualche parte che esso comprenderà gli Stati Uniti, il Canadà, i Paesi del Benelux, forse la Danimarca e la Norvegia quali stati «primari» o fondatori, mentre l'Italia sarebbe compresa in una clausola aggiuntiva.

Comunque, in un secondo tempo il Patto sarebbe aperto a tutte le nazioni aventi in uno od altro modo interesse vitale nella sicurezza dell'Atlantico settentrionale.

Sin dall'inizio — stando alle informazioni di fonti attendibili — il Patto sarà congegnato in modo tale da potersi trasformare in alleanza mondiale. Si terrà in particolare modo presente la condizione dell'Australia, che è assai preoccupata per le recenti avanzate comuniste nel settore asiatico.

E' ormai certo che sarà costituito un consiglio di sicurezza dell'Atlantico settentrionale, che sarà probabilmente l'unico ente amministrativo del Patto. Esso avrà comunque a disposizione altri enti, alcuni di carattere militare.

Edoardo Depuri

Incontro dei 4 grandi?

Londra, 4 febbraio.

Negli ambienti politici londinesi si ritiene che il desiderio del generalissimo Stalin —attribuitogli da bene informate fonti moscovite — di incontrarsi con il presidente Truman ed i primi ministri britannico e francese verrebbe preso in molta considerazione dalle potenze occidentali se venisse espresso attraverso le normali vie diplomatiche. Seri dubbi si nutrono peraltro circa la sincerità di qualsiasi offerta del genere che venisse resa nota pubblicamente poichè essa potrebbe essere allora più un espediente propagandistico che un vero tentativo di soluzione tra Oriente ed Occidente.

IL PATTO ATLANTICO

La firma prevista per il mese di marzo

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 4 febbraio.

Secondo un'informazione del redattore diplomatico del *Manchester Guardian* l'abbozzo del testo del Patto Atlantico è già stato virtualmente completato dai rappresentanti diplomatici delle sette Potenze, a Washington. Stati Uniti, Gran Bretagna, Canadà, Francia e Benelux. La settimana ventura i sei rappresentanti avranno il loro primo incontro formale con il nuovo sottosegretario di Stato, Dean Acheson, e si ritiene che i dettagli finali del testo saranno rapidamente concordati. In questa riunione sarà altresì decisa la lista delle Potenze da invitare per la preparazione e la firma del testo finale.

Quando il comitato dei sette a Washington avrà completato il testo e deciso le modalità per la sua firma, gli inviti — presumibilmente accompagnati da una copia del testo — saranno mandati alle quattro o cinque Potenze che è già stato deciso *in pectore* di chiamare a diventare soci e fondatrici dell'alleanza atlantica: e precisamente l'Italia, la Norvegia, il Portogallo, la Danimarca e l'Islanda.

Che la Svezia non sia inclusa in questa lista non desta stupore; appare invece alquanto strano che resti fuori anche la repubblica dell'Islanda: ma l'Islanda ha, come la Svezia, fatto sentire a Washington che non è ancora pronta a ricevere questo invito, e in realtà il ministro degli Esteri irlandese Macbride aveva detto al Parlamento di Dublino che il Governo non si unirà ad alcun patto di difesa fintantochè l'Irlanda rimane divisa in Stato Libero e Ulster.

Quanto alla Norvegia, nonostante l'affermazione fatta ieri dal suo ministro degli esteri Lange allo Storting che «la Norvegia non aveva ricevuto alcun invito ad unirsi al progettato Patto Atlantico e attendeva altre informazioni prima di prendere una decisione», qui a Londra si ritiene che alcune settimane fa gli Stati Uniti avessero avvicinato in via non formale la Norvegia e la Danimarca, ed era stato in realtà questo passo americano ciò che aveva occasionato la recente conferenza scandinava di Karlstad sul problema della difesa dei tre Paesi scandinavi.

Sembra che il Canadà vorrebbe che non appena, la settimana ventura, il comitato di Washington avrà completato la prima stesura del patto, il testo sia immediatamente reso pubblico in tutti i Paesi interessati.

f.

Dichiarazioni di Vanoni sulla riforma tributaria

Il bilancio e gli aumenti agli statali - Un discorso di Scelba sulla "regione,,

Roma, 4 febbraio.

Sulla riforma tributaria ha fatto oggi nuove dichiarazioni il ministro delle Finanze sen. Vanoni nel corso di un suo intervento al Congresso nazionale della Confederazione dei coltivatori diretti. «La riforma — ha detto il sen. Vanoni — costituisce un obbligo costituzionale oltrechè un preciso impegno del governo». Due, secondo il ministro, sono gli elementi essenziali della riforma: la prevalenza della imposizione personale su quella reale (quest'ultima potrà essere parzialmente ceduta ai Comuni) e il sistema per combattere le evasioni fiscali attraverso una migliore attrezzatura amministrativa.

Per combattere le evasioni si è già fatto qualcosa e il ministro delle Finanze ha sottolineato l'attività del corpo dei verificatori contabili specializzati. Controllando a fondo la situazione di quindici grandi aziende tessili si è potuto portare per due anni l'imponibile da un miliardo a sessanta miliardi di lire. «Fine della riforma tributaria — ha concluso Vanoni — è anche quello di creare uno strumento di moralizzazione della vita pubblica il quale annulli anche in questo campo la nostra inferiorità nei confronti di altri Paesi».

Il Ministro delle Finanze ha pure rilevato che «il maggior peso fiscale sui produttori agricoli non è determinato dall'imposizione statale, ma da quella locale». A questo proposito il sen. Vanoni ha annunciato che occorrerà giungere a sopprimere il tributo locale sui generi di larga produzione predisponendo contemporaneamente i provvedimenti atti a riequilibrare la finanza locale: uno di essi riguarda l'attribuzione ai Comuni dell'imposta generale sull'entrata.

Altre dichiarazioni sul previsto gettito globale delle entrate statali il sen. Vanoni ha fatto poi alla commissione della finanza e del tesoro alla Camera riunitasi per l'esame della relazione dell'on. Giovannini sui lavori della commissione mista per gli statali. Vanoni ha indicato in 900-920 miliardi di lire tale gettito, mentre il ministro del Tesoro on. Pella ha diffusamente illustrato alla commissione i maggiori impegni gravanti sul bilancio statale, specie dopo il miglioramento del trattamento di pensione ai dipendenti civili e militari dello Stato e per quello in progetto per i pensionati della Previdenza Sociale, per i tubercolotici e per i dipendenti degli enti locali. Il maggior onere previsto dall'on. Pella si aggira sui 50-60 miliardi di lire. Per tutte queste considerazioni i ministri Pella, Vanoni e Giovannini hanno concordemente dichiarato che le proposte del governo per i miglioramenti economici agli statali non potranno andare oltre quelle già avanzate e che comportano un aggravio per il bilancio di 41 miliardi di lire. Il problema degli statali andrà in discussione dinanzi all'assemblea verso la fine di questo mese.

Il ministro dell'Interno on. Scelba, in un discorso pronunciato alla seduta inaugurale dell'assemblea dell'Unione delle provincie italiane, adunatasi oggi a Palazzo Valentini, ha tratteggiato quali, secondo il Governo, debbono essere i rapporti tra l'Ente regione e l'Ente provincia. «Oggi — ha detto Scelba — il problema della provincia, la sua esistenza e la sua permanenza nella vita amministrativa dello Stato forma oggetto di discussioni politiche. Ne tratterà il Parlamento in sede di esame dei disegni di legge sulla regione».

Secondo il Ministro dell'Interno, il nuovo Ente regione finirà fatalmente con l'influenzare l'Ente provincia, e quest'ultimo «non potrà continuare ad esistere come nei decenni scorsi. La provincia, tuttavia, avrà un suo avvenire, con funzioni naturalmente diverse da quelle della regione». Il Ministro dell'Interno ritiene che, mentre la regione dovrà avere una base elettorale diretta e vasta, la provincia, chiamata a svolgere compiti più modesti, non potrà non avere una rappresentanza indiretta. Infine, Scelba ha stigmatizzato la tendenza a politicizzare gli organi amministrativi.

In campo sindacale la questione della «non collaborazione» continua ad essere al centro dell'attenzione. La reazione dell'on. Di Vittorio alle notizie che il governo studierebbe provvedimenti in questo campo, è stata violentissima. «Non ritengo che il governo possa veramente predisporre leggi di questo genere: costituirebbe una involuzione dello Stato in senso reazionario». Ma il guardasigilli on. Grassi, nelle sue dichiarazioni al nostro giornale, ha fatto esplicite ammissioni, riprodotte oggi dalla stampa romana, che non giustificherebbero i timori del segretario responsabile della C.G.I.L.

V. S.

CRONACA CITTADINA

Da lunedì ha inizio lo sciopero a scacchiera

Motivi e sviluppi dell'agitazione alla Fiat

Dalle 10 alle 12 di ieri le maestranze di tutto il complesso Fiat hanno sospeso il lavoro e si sono riunite attorno a membri di commissioni interne e di consigli di gestione che hanno fatto una relazione sulla vertenza in atto a partire dal 22 gennaio u. s. Fu infatti in tale data che il comitato coordinatore delle C. I. del Gruppo, presentò formali richieste scritte di assestamenti del premio di produzione e di aumenti generali delle paghe operaie (25 lire-ora, per la prima categoria; 10 lire-ora per la seconda; 5 per la terza; [illegible] proporzionati per la quarta, per le donne e i minori).

Quattro giorni dopo, la direzione accordava, firmando apposito verbale, i richiesti assestamenti del premio di produzione, accantonando solo la parte concernente il pagamento di una quota di incentivo anche per le ore di forzata inattività, in considerazione del fatto che la produzione non è ancora tornata normale presso tutte le sezioni. Respingeva invece la seconda serie di richieste, definendole rivendicazioni di aumenti generali e rilevanti delle retribuzioni operaie e quindi non tali da poter essere nè esaminate nè accolte dalla Fiat, in quanto di competenza di organi superiori anche per gli inevitabili riflessi che un simile provvedimento avrebbe nel settore produttivo.

Faceva inoltre osservare la Direzione, che non sarebbe stato possibile far sopportare dagli attuali costi altri oneri conseguenti ad un generale aumento delle retribuzioni senza un corrispondente aumento nei prezzi dei propri prodotti; cosa da escludere — dichiarava — tassativamente. " Anzi, allo scopo di mantenere ed elevare l'assorbimento da parte della clientela, unico elemento atto a conservare — concludeva la risposta — il lavoro ai nostri dipendenti, si deve tendere contemporaneamente ad un miglioramento continuo dei prodotti e ad una discesa dei prezzi, perseguendo la diminuzione dei costi attraverso quelle migliorie di produzione, di organizzazione di mezzi tecnici, già in corso di estesa realizzazione, come è vostra conoscenza ".

Al tempo stesso però la direzione si dichiarava disposta ad esaminare l'adozione di provvedimenti di carattere particolare tendenti a correggere eventuali sperequazioni interne.

Dieci giorni dopo, il 2 c. m., membri socialcomunisti delle commissioni interne firmavano ed inviavano una lettera con la quale non solo respingevano quella della direzione, ma maggioravano le precedenti richieste portandole per la seconda categoria a 17 lire-ora, per la terza a 10,50 e chiedendo infine anche per la quarta, un aumento di 4 lire-ora.

A ventiquattr'ore di distanza, gli organismi federali, dopo una serie di riunioni alla Fiom, decidevano di far effettuare le due ore di sospensione dal lavoro e i comizi di ieri. Abbiamo già riferito il punto di vista del segretario provinciale della Federazione impiegati operai metallurgici; è oggi da registrare anche un ordine del giorno dei consigli di gestione del complesso Fiat. Esso afferma che nel corso del 1948, il rendimento operaio è aumentato del 25 per cento; il salario, dell'8 per cento; il costo-lavoro (salario effettivamente percepito più contributi), del 7 per cento. I consigli di gestione sostengono inoltre che le attuali richieste concretizzerebbero un aumento medio dell'8 per cento del salario attualmente percepito e rappresenterebbero non oltre il 2 per cento del prezzo di vendita della produzione. " L'aumento della produzione — termina l'o. d. g. — se è condizionato dal miglioramento dei mezzi di lavoro, degli impianti e dell'organizzazione, è altresì legato alle esigenze di vita che oggi sono ancora insufficientemente soddisfatte e dal cui soddisfacimento dipende l'ampliamento del mercato interno, premessa per programmi più vasti ".

Per oggi, nessuna sospensione del lavoro è prevista alla Fiat, data anche la messa in attività di fine settimana. Invece a partire da lunedì, avrà inizio l'attuazione dello sciopero a scacchiera di un'ora in tutto il complesso.

Allo sciopero non prenderanno parte — oltre agli impiegati, non direttamente interessati — gli aderenti ai liberi sindacati. Alcuni loro esponenti, Alisio alla Ricambi e Ferrero alla Lingotto, hanno già preso la parola durante la sospensione di ieri, spiegando i motivi del loro dissenso, dovuto anche a questioni procedurali, in quanto, secondo la prassi sindacale, rotte le trattative sul piano aziendale, la vertenza avrebbe dovuto esser deferita alle organizzazioni di categoria (A. M. M. A. e F.I.O.M.). Inoltre, la decisione del 2 febbraio di maggiorare le richieste di aumenti è stata presa dal comitato coordinatore delle C. I. Fiat all'insaputa dei suoi membri dei "Liberi sindacati". Sarebbe in fine bastato, almeno in un primo tempo, aumentare l'incentivo di produzione.

Secondo dati raccolti negli ambienti della produzione, la paga mensile alla Fiat di un operaio di terza categoria si aggira sulle 37-38.000 lire; quella di un operaio del settore siderurgico, sulle 45-50.000 lire. Si tratta quindi di retribuzioni superiori a quelle di altre vaste categorie di cittadini. Naturalmente, sempre si tratta di cifre modeste, ma occorre tener conto del momento economico generale.

Si deve inoltre considerare che all'importo della paga si aggiunge per l'azienda l'importo degli oneri e contributi che in media ammontano a 10.000 lire mensili. Inoltre il pagamento delle festività, delle ferie e della gratifica natalizia importano un ulteriore carico di circa 6500 lire mensili per operaio.

I prezzi delle automobili, già superiori a quelli esteri, devono ribassare, non aumentare. Solo così potrà salire il ritmo produttivo dell'azienda, garantendo il lavoro e un graduale aumento del reddito dei lavoratori.

Deposizione di testi a difesa del Krummhaar

E' continuato ieri al processo contro il capitano Krummhaar la sfilata dei testi. Il colonnello Marcone, direttore del carcere militare in cui l'imputato è rinchiuso, ha riferito che il Krummhaar parlò con il capitano Schmidt di alcuni documenti importanti trovati nella valigia che gli venne inviata da Stresa. In tale valigia erano contenuti gli oggetti abbandonati dall'imputato quando fuggì nei giorni della liberazione. Sembra che in quel colloquio l'imputato abbia alluso alla famosa ricevuta comprovante il versamento al suo Comando superiore delle 300 mila lire riscosse come taglia a Borgo Ticino.

Giovanni Cavagnari, procuratore della Cobianchi ebbe parecchi colloqui insieme all'avv. Alliata coll'imputato. «Quando andò a Berlino — ha detto il teste — temevamo che non tornasse più...».

Questa frase ha sollevato un mormorio fra il pubblico: il teste l'ha completata dichiarando che con il Krummhaar si poteva lavorare in pace, che nella fabbrica c'erano partigiani e che se fosse stato inviato al suo posto un altro ufficiale, probabilmente nè lui nè altri avrebbero potuto oggi deporre. Il Cavagnari ha pure affermato che il Krummhaar si recò alcune volte a Milano per far liberare operai arrestati.

Sospensione del lavoro in vari stabilimenti

Alla Snia Meccanica, Savigliano, Società Italiana Ossigeno, Michelin, Riv, si sono svolte assemblee di dipendenti che hanno votato o.d.g. di protesta contro la denuncia dell'accordo sulle C. I. Per la stessa ragione, alla Nebiolo e in altre officine, si sono verificate brevi sospensioni.

Il vasto programma di Torino-Esposizioni

Tre grandi manifestazioni quest'anno - Il 33° salone dell'automobile nel 1950

Metà consigli e metà denaro: è un vecchio proverbio piemontese che gl'industriali hanno applicato per sostenere le tesi del politecnico all'ex-Stadium, offrendo la somma di 300 milioni. Con questo riferimento d'attualità, l'ing. De Rossi ha iniziato ieri una conferenza stampa, per dimostare, valendosi d'un esempio, l'opera degli industriali a favore della nostra città.

E l'ente Torino Esposizioni, che un esordio così promettente ha avuto nel 1948, si propone di contribuire a rialzare le sorti della nostra città. Ragione per cui il programma del '49 è molto denso: dal 2-20 aprile — come già è stato annunciato — si terrà la mostra internazionale dell'arte tessile e dell'abbigliamento; dall'11 al 26 giugno quella internazionale della casa moderna; a fine estate la mostra per gli scambi con i paesi dell'Europa occidentale; dal 1.o al 15 ottobre la mostra nazionale della metalmeccanica.

Nel '50 ci sarà nuovamente il salone dell'automobile che, in coincidenza con l'anno Santo e quindi con l'esposizione della S. Sindone, dovrebbe richiamare molti forestieri a Torino.

Buone prospettive, dunque.

Ma l'ing. De Rossi ieri ha tenuto a precisare che ciò che Torino si deve proporre non è certo di rivaleggiare con altre città creando doppioni di fiere. Torino è un centro industriale che in taluni rami (metalmeccanica, abbigliamento, dolciario, ecc.) deve mantenere il suo primato conquistato attraverso lunghe esperienze ed alacre lavoro. Non si propone obbiettivi commerciali che sarebbero difficilmente raggiunti.

In considerazione di ciò le varie rassegne di Torino-Esposizioni dovranno essere uno stimolo agli industriali per spingerli a rammodernare gli impianti e a migliorare i metodi di produzione. I mercati esteri, si possono conquistare unicamente con costi ridotti o prodotti superiori; occorre perciò tener dietro ai progressi tecnici raggiunti in taluni paesi. Se Torino Esposizioni servirà a dare un quadro di questi progressi, avrà ottenuto un grande risultato.

In quest'ordine d'idee il teatro adiacente al salone, che è ormai prossimo ad essere inaugurato, ha grande importanza. Vi si potranno svolgere congressi e conferenze con l'intervento non solo di dirigenti, ma anche di operai.

Tutto ciò contribuirà al progresso tecnico, che è indispensabile preludio del progresso industriale.

Per la mostra tessile, quella dell'arredamento, e quella della metalmeccanica lo spazio del Salone è interamente prenotato. Il successo si delinea dunque come cosa certa.

Una ragazza esaltata vuol gettarsi dal balcone

Un agente della P. S. Borgo Dora, abitante in uno stabile di corso Giulio Cesare, scendendo ieri le scale, udiva delle grida acutissime partire da un alloggio del secondo piano.

Conoscendo la famiglia, allarmato, l'agente entrava. La madre e il padre erano alle prese con la loro unica figlia di sedici anni, bionda, graziosa: una testolina esaltata dal cinema e dai giornali a «fumetti». La ragazza si vedeva contrastata nei suoi desideri: avere un ricco assortimento di calze «nylon», uscire di sera, andare al cinema con un certo giovanotto... Ad un tratto la fanciulla, gridando: «Ebbene, mi ucciderò!», si lanciava sul balcone e faceva l'atto di gettarsi in istrada. Ma prontissimo l'agente l'afferrava per la vita e l'inchiodava saldamente al suolo. Dopo di che, la trascinava al commissariato.

Il Ministro dell'Istruzione domenica a Torino

Domenica, alle ore 10,15, al cinema Ariston l'on. Guido Gonella, ministro per l'Istruzione Pubblica terrà una conferenza sul tema: «Responsabilità e libertà della cultura».

BORSE

Apertura Nervosetto industriale, in clima di notevole limitazione di scambi. La impostazione iniziale della riunione non ha subito variazioni in oltre mezz'ora, quando si è avuta una facile correzione di prezzi per l'intervento di un [illegible] denaro su Fiat e Montecatini. Chiusura nel complesso ben tenuta, con assorbimento discreto delle offerte su basi in lieve regresso. Nei titoli di Stato invariati i Buoni del Tesoro; modesti miglioramenti fra i Consolidati. Dopoborsa calmo. Diritti gratuiti Sip 121.

Titoli	5	4	Titoli	5	4
Ren. 50	70 75	73 75	Fiat	476 —	469 75
Red.3½	77 —	77 —	Italia	100 50	100 —
» f. a.	77 —	77 —	Savigl.	1000	1020
Red.3½	72 20	72 20	[illegible]	253 —	249 —
» f. a.	70 30	70 30	[illegible]	271 —	269 —
Red.5%	98 125	97 75	Mont.	2190	2190
» f. a.	97 80	97 80	[illegible]	715 —	720 —
Red.5%	90 70	90 75	[illegible]	252 —	249 —
» f. a.	90 70	90 75	[illegible]	298 —	290 —
Ric.3½	70 30	70 25	Viscosa	7420	7375
» f. a.	70 20	70 425	Pirelli	3340	3300
» 5%	90 [illegible]	90 35	[illegible]	5200	5200
» f. a.	90 90	90 40	[illegible]	810 —	810 —
[illegible]	99 80	99 90	[illegible]	1715	1700
» 50-I	100 —	99 95	[illegible]	213 —	212 —
» 50-II	99 80	99 80	[illegible]	2190	2150
» 51-I	100 20	100 35	[illegible]	296 —	296 —
» 51 ii	96 40	96 40	[illegible]	1319	1310
[illegible]	99 75	99 725	Unica	478 —	479 —
Fer3%	305 —	308 —	[illegible]	3900	3875
[illegible]	465 —	470 —	[illegible]	4160	4100
[illegible]	710 —	715 —	[illegible]	3950	3900
[illegible]	950 —	950 —	[illegible]	735 —	730 —
[illegible]	449 50	449 —	[illegible]	9900	9900
[illegible]	404 —	404 —	[illegible]	131 —	126 —
[illegible]	425 —	425 —	[illegible]	3300	3300
[illegible]	449 —	449 —	[illegible]	955 —	955 —
[illegible]	465 —	466 —	[illegible]	1195	1192
» 3,5%	379 —	379 —	[illegible]	55 —	56 —
[illegible]	372 —	372 —	[illegible]	442 —	430 —
[illegible]	470 —	470 —	[illegible]	300 —	300 —
[illegible]	415 —	412 —	[illegible]	470 —	462 —
[illegible]	940 —	940 —	[illegible]	590 —	590 —
Fiat 5	2270	2252	[illegible]	660 —	640 —
Olivetti	1019	1012 5	[illegible]	142 —	142 —
[illegible]	1925	1900	[illegible]	1485	1470
[illegible]	7100	7100	[illegible]	540 —	540 —
[illegible]	2550	2550	Teleo	4050	4050
[illegible]	3045	3010	[illegible]	12.350	12.000
[illegible]	153 —	153 —	[illegible]	4500	4460
[illegible]	35 50	35 —	[illegible]	1325	1325
Sip	1450	1450	[illegible]	4360	4340
[illegible]	600 —	600 —	[illegible]	1520	1470
[illegible]	475 —	470 —	[illegible]	1315	1300
[illegible]	490 —	490 —	[illegible]	430 —	430 —
[illegible]	3170	3175	[illegible]	4200	4200
[illegible]	1990	1990	[illegible]	5750	5750
[illegible]	730 —	730 —	[illegible]	4900	4900

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 575, cheq. 575; Svizzera 135. Valuta [illegible].

La morte d'un emigrante denuncia la turpe attività degli ingaggiatori

Identificati i compagni del secondo clandestino ucciso a Exilles

I drammi dell'emigrazione clandestina si susseguono con un ritmo impressionante. E' una tragica catena di decessi, uno sgranarsi di luttuosi episodi che hanno vivamente colpito l'opinione pubblica e sui quali l'autorità di P. S. vuole gettare luce definitiva.

Giovedì dopo mezzogiorno una pattuglia composta di agenti di P. S., di guide e di volonterosi, al comando del commissario di P. S. di Bardonecchia, dott. Nicolosi, partiva per il confine francese. Era giunta, in mattinata, una grave segnalazione: su di un ripiano ghiacciato dell'Ambin, a breve distanza dalla frontiera, era stato scorto, nella neve, il cadavere di un uomo. In effetto la pattuglia, prima di sera, lo rinveniva: era un pover'uomo di una quarantina d'anni, dall'aspetto di meridionale, vestito miseramente. Particolare penoso: calzava scarpe malandate, con una sottile suola di gomma, bucata in più punti. Il pastrano era leggerissimo. Rso tanto da mostrare la corda. In tasca gli si trovavano alcuni documenti per cui lo si poteva identificare in un contadino calabrese (la polizia, per ragioni d'indagini, non ne comunica però il nome) il quale evidentemente tentava di passare in Francia.

Morte assiderato? Gli agenti voltavano il cadavere e vedevano solo allora un'orrenda ferita alla nuca. Lì per lì si prospettava la ipotesi che il poveretto, dopo aver errato per la montagna, fosse caduto sul ghiacciaio dalle roccie circostanti. E subito si avviava una inchiesta: si sapeva così che il calabrese era stato avviato sulla via per la Francia da due false «guide»: le false «guide» venivano arrestate: dalle guide gli agenti arrivavano a due autisti torinesi che l'avevano portato da Torino a Susa. Arrestati gli autisti, si identificavano ed accertavano pure altri due individui: costoro avevano accalappiato l'infelice nei pressi di Porta Nuova. Non si sa per ora quanto il calabrese abbia sborsato: ciò indubbiamente sarà chiarito nei prossimi interrogatori. Del cadavere si farà la perizia necroscopica: i funzionari inquirenti desiderano conoscere la esatta causa dello sfondamento della nuca. Colpo per caduta o colpo di bastone? Forse — e questo è tremendo — si affaccia anche l'ipotesi che il calabrese sia stato aggredito, ucciso e spogliato di quel poco che ancora possedeva.

C'è una inequivocabile concomitanza di tale fatto con quello verificatosi la settimana scorsa sopra Ulzio, in località San Colombano. Qui veniva rinvenuto il cadavere di un emigrante clandestino, con la nuca sfondata: senza sacco, senza denaro, senza documenti. Un nesso fra le due morti c'è e infatti l'autorità di P. S. ha riunito insieme i due episodi e li sta esaminando parallelamente. Per il fatto di San Colombano, i carabinieri di Ulzio, al comando dell'infaticabile ten. Gallo hanno identificato due individui che, il giorno prima, erano stati visti in paese con lo sventurato. Risulta che essi sono passati in Francia. Qui le tesi del delitto prende e, di riflesso, l'ombra dell'assassinio grava anche sul ritrovamento dell'Ambin. Ormai una cosa è certa: esiste, con sede a Torino e diramazione in tutta la Val Susa e Val d'Aosta, un'organizzazione a delinquere che vive sui «clandestini». Sono uomini senza scrupoli che raggirano gli ingenui contadini del Meridione venuti in Piemonte per valicare i confini, spinti dalla miseria e attratti da falsi miraggi: e così ogni settimana si devono registrare drammatici avvenimenti: isolati, famiglie, gruppi interi abbandonati sui monti; gente che la polizia rispedisce poi al paese d'origine più laceri e affamati di prima. O la strada, come ora, resta segnata di cadaveri. I funzionari non si concedono riposo: sei colpevoli sono stati già assicurati alla giustizia. Altri indubbiamente saranno smascherati.

Al tutore dei Margiotti consegnate lire 1.951.819

La somma di 1 milione 951.819 lire — frutto della sottoscrizione promossa da La Stampa a favore degli orfani Margiotti — è stata consegnata ieri al dott. Amilcare Cicolero, nominato tutore e rappresentante legale degli orfani stessi in virtù del decreto 27-12-48. Da questa somma vanno detratte 110 mila lire direttamente consegnate allo zio degli orfani.

Egli ha provveduto anzitutto a sottoporre a visita medica i suoi tutelati, i quali hanno indubbiamente risentito delle lamentevoli condizioni in cui vissero nel loro passato. Quindi ha provveduto al loro collocamento. La piccola Ginetta d'anni 4 e Bianca d'anni 9 — figli minori della Margiotti — sono state ricoverate a Villa Genero, a cura d'un istituto profilattico; mentre Liliana, d'anni 12, è stata accolta nella Casa del Sole, a cura dell'O.N.M.I.

La quarta figlia della Margiotti, Rita, ha trovato affettuosa ospitalità presso la famiglia Pelagatti di Giaveno, che riferirà periodicamente al dott. Cicolero circa le condizioni della tutelata. Quanto al ragazzo quattordicenne, di nome Benito, egli ha già un impiego nell'Azienda Sipra; mentre a Pierina, d'anni 19, sarà trovata un'altra stabile occupazione. Gertrude, che è la figlia già sposata della Margiotti e si trova nel nono mese di gravidanza, è stata ricoverata alla Maternità, a carico di una Mutua.

Inoltre il tutore ha stabilito, in accordo con la magistratura, che, della somma raccolta per sottoscrizione, 300.000 lire siano inscritte in altrettante polizze d'assicurazione per ognuna delle quattro ragazze minori. Al maschietto saranno riservate altre 150.000 lire. Circa le 900.000 rimanenti, esse saranno inscritte per il momento su di un libretto, ma serviranno a formare una piccola dote per la nubile Pierina e ad aiutare, in misura minore, la Margiotti sposata.

La spedizione Ghiglione è rientrata in Italia

Dopo un ultimo contrastato viaggio in aereo, con atterraggio forzato a Brindisi, è rientrata in Italia, dal Congo belga, la spedizione esplorativa dell'ing. Piero Ghiglione e dei fratelli Giraudo. La spedizione ha conseguito brillanti risultati assoluto con un record di velocità, raggiungendo in dieci giorni da Roma la vetta massima del Ruwenzori, la Punta Margherita, 5125 m.; inoltre, ha raccolto dati scientifici con studi e rilievi idrografici sul versante occidentale del Ruwenzori. E' stata visitata per 3500 km. la zona degli alti laghi equatoriali del Congo e l'altipiano del Ruanda Urundi.

Ridotta la potenzialità delle trasmittenti della radio

Il senatore Federico Marconcini, noto parlamentare torinese, facendo eco a taluni nostri rilievi, aveva presentato tempo fa un'interrogazione al Ministro delle Poste e Telecomunicazioni «sulle ragioni che hanno indotto la direzione della R.A.I. non solo a dimenticare le due stazioni della città di Torino nell'aumento della potenza di tutte le radio trasmittenti italiane, ma addirittura a diminuirne la forza (Torino I da 50 kw a 25, Torino II da 25 kw a 10), rendendole in modo tale che oggi esse sono le meno potenti d'Italia».

L'on. Jervolino, Ministro delle Telecomunicazioni, ha ora risposto spiegando che la riduzione della stazione di Torino dipende dalla convenzione internazionale di Copenaghen. Ovverossia — dice il Ministro — dovendosi far stare sull'onda di Torino, anche Firenze e Napoli, per complessivi 295 kw., si è pensato bene di potenziare di più queste ultime stazioni che avrebbero maggior raggio d'azione e di ridurre invece quella della nostra città che, per essere limitata dalle Alpi, ha minori possibilità. Un qualcosa di simile l'aveva già risposto, ai nostri primi rilievi, direttamente la R.A.I.

Il Ministro aggiunge però che «l'importanza di Torino ai fini radiofonici non sarà affatto diminuita, ma anzi accresciuta», poichè i suoi programmi saranno collegati alle trasmittenti di Milano e Roma. «Nè quest'importanza può essere diminuita per quanto si riferisce alla "generazione" dei programmi, la quale non verrà a subire modifiche di sorta».

Speriamo. Per intanto i torinesi si limitano a osservare che anche Milano è circondata a nord dalle Alpi, eppure non si è mai pensato a limitarne la potenzialità radiofonica.

Quanto poi alla «generazione dei programmi» che non dovrebbe subire modifiche di sorta, ecco una notizia recentissima: il complesso Angelini lascia la nostra città diretto a Roma. Non si vuole indagare sulla legittimità o meno del provvedimento; quello che importa è che una delle più note orchestre italiane di musica leggera, formatasi a Torino, e da Torino assurta alla notorietà attraverso la radio, viene trasferita.

Pro nido clinico infanzia avrà luogo a Palazzo Madama la sera del 15 febbraio un ballo benefico. I biglietti nel salone «La Stampa».

Mattinata Cinematografica benefica domenica, alle 10, al Cinema «Lux» a favore dei poveri di San Vincenzo. Sarà proiettato il film «Canto d'amore».

Un muratore ferito

Il muratore Lorenzo Corino, di 41 anni, abitante in via Venaria 13, era intento a lavori di demolizione in un fabbricato di via Villastellone 5. L'improvvisa caduta di calcinacci lo investiva producendogli gravi abrasioni in varie parti del corpo.

ECHI DI CRONACA

ALLA GALLERIA «CASTORE», via Stampatori 4 (ang. via Garibaldi) tel. 52-265, è aperta da oggi a libero ingresso del pubblico l'esposizione del vasto assortimento di oggetti d'arte e di arredamento, affidati per il realizzo da famiglie piemontesi, i quali verranno posti all'asta a partire da martedì 8 p.v. E' questa la ventesima vendita che la Galleria effettua da che ha iniziato la propria attività e, al pari delle precedenti, essa ha lo scopo di offrire ad un numero sempre più grande di compratori quanto altri, per ragioni contingenti, desiderano invece realizzare: mobili antichi e moderni, specchiere, lampadari, soprammobili di fine e pregiata fattura, bronzi, dipinti di autore e di Scuola, servizi e altri numerosi oggetti d'arte e di arredamento, che la Galleria accoglie con discrezione e coscienza sapendo di assolvere una funzione quanto mai provvida e necessaria. Con le sue periodiche vendite all'asta la Galleria Castore è in grado di offrire agli acquirenti l'assortimento più vario e interessante di oggetti d'arte, costituenti delle vere e proprie occasioni per la possibilità normalmente concessa all'interessato di concretare egli stesso il prezzo di acquisto. Essa rilascia garanzia scritta per gli oggetti venduti rispondendo in qualsiasi momento delle proprie dichiarazioni sullo stato d'uso e sulla autenticità dei singoli pezzi. L'esposizione, che inizia oggi alle ore 16, proseguirà fino a tutto lunedì 7 c.m. e sarà completata da un eccezionale gruppo di tappeti persiani e orientali, per la maggior parte di provenienza privata, realizzabili a prezzi di assoluta concorrenza.

ASTA DI TAPPETI PERSIANI, piazza Castello 79. Questa sera alle ore 21 nella Galleria Lombardi hanno inizio le grandi aste degli ammirati tappeti persiani di ogni qualità e misura stupendi per ricchezza di disegni e per rare colorazioni, assortiti in ogni qualità. E' un formidabile insieme di pezzi scelissimi che verrà disperso all'asta e ceduto al maggior offerente con le solite garanzie della Galleria Lombardi che in venticinque anni di migliore attività ha presentato sempre e solamente vendite serie di tappeti persiani autentici e perfetti. L'enorme successo della ricca esposizione ha illustrato quanta importanza abbia la preparazione tecnica e la completa conoscenza dell'articolo: frequentate queste aste veramente antiche. Oggi esposizione dalle ore 10 alle 17.

GRAZIA GOTTARELLI, la bimba sottanne che espone alla «Saletta del Grifo» (via Viotti 8), continua a mietere consenso di pubblico. La Direzione è lieta di comunicare che la piccola Artista si serve degli ottimi pastelli policromi Fontanesi della F.I.M. Torino.

MOBILI DA 12 A 24 RATE SENZA AUMENTO con regalo a tutte i compratori delle migliori camere massiccie da L. 48.000, rustiche da 38.000 coi più pregiato assortimento ai prezzi più bassi in confronto alla qualità e stili stetti. Chippendal, '700, '800, ecc., salotti, cucine e specialità tinelli al Mobilificio Subalpino, via Barbaroux 11, Torino.

POLMONITE ED INSONNIA COMBATTUTE da L. 1450 in più. Acquistate la massa un materasso, lanetta «Piuma d'Oro» mai da cardare: Visitateci e Vi convincerete. Onde evitare l'eccessivo affollamento consigliamo le prime ore pomeridiane. Reti alla turca, branda, lettini pieghevoli a prezzi imbattibili. Facilitazioni di pagamento. Ospedali, Istituti, Alberghi approfittate degli sconti speciali. Consegna a domicilio. Tel. 45-681 nei vasti Magazzini di via Bogino ang. via Cesare Battisti.

UNA SPOSA E' PIU' BELLA in mezzo a mobili belli. I mobili belli li troverete soltanto al Mobilificio dei Mille, barocco, rinascimento e le autentiche chippendal. Vendita rateale, rate ridotte come ridotti sono i prezzi. Via dei Mille 10.

CAMERE RUSTICHE L. 45.000 con regalo di materassi. Tinelli 30.000. Grande liquidazione per rinnovo merce tutto a metà prezzo. Visitateci in tempo! Vendita rateale senza aumento. Da Mario, Via Lagrange 6.

OCCHIALI PER TUTTI con visita medica dei vostri occhi eseguita da Dottore Oculista. Morsolin, via Santa Teresa n. 1.

GEMMA DOVE SEI? In Piazza Castello 71 (cortile). Solo alla Gemma vendono camere rinascimento 185.000 le pranzo 85.000, le chippendaline autentiche 115.000. Ecco perchè tutti si rivolgono al Mobilificio Gemma.

MOBILI ARCIOCCASIONI! Per sgombero locali, matrimoniali Rinascimento, Barocco Piemontese Rustiche pranzo Quattrocentesche Novecento. Vendite rateali senza aumento Via Barbaroux 39 (int.)

WELL-MET macchina da cucire di marca. Garanzia. Concessionario Augusto Stuto, v. C. Alberto 14.

MOBILIFICIO TRIVERO le migliori camere barocco chippendal rinascimento, rustico. Prezzi eccezionali. Via Bogino 22.

MOBILI BAROVERO. Fabbrica. Esposizione via Bellezia angolo via Pelp. Calusio. Facilit. pagamento.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate Malaterra, via Garibaldi 22 e via Milano 14.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra. - 11: Musiche brillanti - 12.35: Borsa di Torino - 13.20: Orchestra - 14.30: Musiche brillanti - 15.20: Orchestra napoletana - 16.45: Orchestra - 18.10: «Milizia territoriale», 3 atti di Aldo De Benedetti - 19.10: Concerto sinfonico diretto da Francesco Molinari Pradelli; violoncellista Fulvio Zanutti - 19.50: Estrazioni lotto - 20.33: Orchestra - 21: «Otello» di Arrigo Boito.

Rete rossa. - 13.20: Musiche di Rossini - 14: Canzoni - 14.50: Chi è di scena? - 15.45: Orchestra - 16.40: «Rosmunda» di Niccolini e Prinzi - 18: Storia della letteratura italiana - 19.10: Canzoni - 19.30: Musica da ballo - 20.33: La pulce nell'orecchio - 20.45: «La bisarca», rivista di Garinei e Giovannini - 21.40: Canzoni - 22.10: «Il primo amore», tre atti di Orio Vergani - 23.35: Musica da ballo - 23.45: Esperimenti di telepatia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: Temperatura minima: —3.2; massima: +2.1; media: —1.9. Umidità: 85%. Pressione: 752.2. Vento dal debole, cielo sereno. — Previsioni: Ancora quasi sereno con aumento della nebulosità durante la notte sulla zona alpina e collinare. Temperatura in leggero aumento.

STATO CIVILE

Biglino Francesco, a. 74; Rissone Agata v. Benedetto, a. 70; Caline Carla, a. 81; Morello Rosa, a. 64; Rampieri Celso, a. 74; Ajmone bovero Carlo, a. 71; Valentino Anna v. Leonardi, a. 71; Lafranchi Elisabetta v. Morgari, a. 82; Comelli Maria Teresa v. Tirabocchi, a. 82; Monastari Filippo, a. 73; Panna Maria v. Marocchino, a. 66; Lobelli Radeni Pio, a. 81; Benvenuti Margherita v. Piacentino, a. 76; Spalleri Maria v. Viarengo, a. 78; Pugnetti Gabriele, a. 66; Giacchino Giovanna v. Martini, a. 77; Poggio Ermelinda v. Beltrame, a. 76; Morino Maddalena v. Miglore, a. 75; Brondo Maria v. Voglino, a. 79; Bi-rero ved. v. Gelaso, a. 66; Prato Carlo, a. 52; Ellena Pier Michele, a. 57; Ramella Carla, a. 68; Appendino Ernesto, a. 57; Turo Fernando v. Dallora, a. 80; Galli Giuditta, a. 75; Tadiello Eleonora, m. 11; Coppo Adelina v. Ferrari, a. 80; Giordano Bartolomeo, a. 86; Bologna Emilia, a. 5; Panetto Margherita v. Chiorgno, a. 51; Castrale Cristina v. Martignone, a. 81; Buzzano Adolfo, a. 61.

SPETTACOLI

Sullo schermo: *L'eterna armonia*, di Ch. Vidor

Che tra Federico Chopin e George Sand le cose siano andate proprio nel modo raccontato da *L'eterna armonia*, non è da credere; nè che la scrittrice fosse quell'esosa che qui appare, nè il musicista un così aggraziato martire. Ma il cinema mancherebbe alla sua natura se non romanzeggiasse, e invitato a scegliere tra la leggenda e la storia non corresse diritto alla prima. E' questa dunque una vita romanzata del grande pianista polacco nocino, nel fiore degli anni, dalla tisi, riacutita da una estenuante tournée di concerti eseguiti a beneficio dei polacchi insorti contro l'oppressore. Il patriottico è uno dei due motivi dominanti del film, e incalza e scalza l'altro, quello dell'amore per la tirannica protettrice, che portando non solo metaforicamente i calzoni, sequestra dall'odiata società, e rapisce nella solitudine di Nohant e di Palma di Maiorca, il fragile amante. Un piccolo posto è pur fatto a Costanzia Gladkowska, la giovane polacca primo amore di Chopin, e uno grandissimo a Elsner, il maestro e più che padre dell'infelice artista. Nello sfondo, l'olimpo del primo ottocento parigino: Liszt, Delacroix, Pleyel, De Musset e altri illustri. Il film, scoltucamente inscenato e colorito, è tutto intriso degli appassionati suoni del grande romantico del pianoforte, e nel commento musicale, che avvolge e travolge l'immagine, ha la sua ragion d'essere e il suo pregio. Cornel Wilde è un gentile protagonista, Merle Oberon una bella e dispotica Sand. Ma chi sovrasta e spadroneggia, con le solite intemperanze istrioniche, è il vecchio e sempre efficace Paul Muni, nella parte del patetico maestro.

Al Conservatorio

A fugare la cupezza che domina gran parte della *Quarta sinfonia* di Schubert, inquieta e malinconica dove non è grave, e raramente serena, sopraggiunse *La schiaccianoci* di Ciaicovski, evocativo, decorativo, garbato e brillante. E questo voleva forse una più spiritosa levità, nella concertazione del maestro Igor Markevitch, e quella una impetuosità e rudezza meno marcate. Che le *Quattro* impressioni norvegesi risentano poco o nulla della natura e del folclore nordico è rilievo trascurabile. Incredibile invece è che siano firmate dall'autore di *Petrusca* e di *Edipo re*. La mancanza di carattere, di stile, di coerenza, in Strawinsky, s'accresce con gli anni. Queste bazzecolette orchestrali, talune lepida o spassose, le più o banali o insulse, recano la data del 1942. Il maestro Markevitch, sicuro ed elegante, concluse l'applaudito concerto dell'Orchestra R.A.I. con i *Quadri d'un'esposizione* di Mussorgski, orchestrati da Ravel.

a. d. c.

TEATRI E RITROVI

Carignano: 21 Comp. Peppino De Filippo «Aria paesana» e «Don Raffaele il Trombone» di Peppino De Filippo. «Commissario al notturno» di E. Grassi.
Gobetti: Compagnia Maria Casaleggio. Ore 21 «24 ore a Turin», 5 atti di Giulio Serbiani.
Nuovo: 21 Rivista «Allegro» Marisa Maresca, Walter Chiari.
Metropolitano (v. Roma) 16,30 Marionette Lupi Teatro Gianduja.
Club La Floride p. Solferino Tel. 42-822 ore 17 e 21-1. Allegrini e suoi solisti cant. Laris-Macocco.
Sala Gay: 17 Orch. Caracas col negro Monrasel.
Castellino: 17 e 21 Orch. M.o Lolli; cant. M. Carmen e G. Rossi.
Smeraldo Danze ore 17 e 21 Due Orchestre, canta Aldo Corsi.
Pisiesa Dansant Lutrario ore 21-1 Orchestra M.o Fanni.
Principe: ore 16 e 21 Orch. Orsatti; canta Beltrami, Dir. Cariga.
La Serenella: ore 21 Orch. Serenini, canta Elio Lotti.
Melody Club Danze v. Bogino 17 tel. 50-041: 21 Orch. Pomalson.
Augustus: 17-21 Orch. Canessa.
La Rotonda: Rist. Danze ore 21.
Sala Caudio Danze ore 16 e 21
Cin-Cin Danze: P. Susa ore 21
De Benedetti Danze: ore 17 e 21.
Club Magenta 11: 22 Veglionissimo.
Danze Nizza 34: 21 scelta Orch.
Danze Firenze: 21 Orch. Binello.
Soleila: ore 21 Orch. Germonio.
Astoria danze P. F. Calvi 3: 21.
Pattinaggio Pellerina t. 772-128.
Ideal Bar Danze p. Statuto ang. c. Beccaria, T. 52-470; 21-3 Attraz.

Questa sera ore 22 al **CLUB MAGENTA 11** «NA NEUIT 'D BALDORIA» (Veglionissimo mascherato con ricchi Cotillons) L'Orch. Dame in Rosa allieterà la Festa coi suoi più recenti successi Prezzi normali

MOSTRA MOLINAR Padiglione piazza Carlo Alberto Rettili, Uccelli, Pesci esotici presentati in un ambiente tropicale, interessante, istruttivo, divertente. Aperto dalle 9 alle 22

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Le mura di Gerico» Linda Darnell, Ann Baxter.
Ariston: «Le mura di Gerico» C. Wilde, L. Darnell, A. Baxter.
Astor: «Spregiudicati» Clark Gable, Norma Shearer, E. Arnold.
Corso: «L'eterna armonia» Paul Muni, Merle Oberon, C. Wilde.
Doria: «Notti d'oriente» technic. Cornel Wilde, Evelyn Keyes.
Lux: «Amleto» Laurence Olivier, 13,30, 16,25, 19, 21,50. (intermezzi musicali). Segue docum. Nozze Tyrone Power-Linda Christian.
Metro-Cristallo: «Il giudice Timberlane» un film M.G.M., Lana Turner, Spencer Tracy, spett. dalle 14,30. Mattinate 10,30 a L. 135.
Torino: «Dedizione» H. Fonda, L. Ball. Segue docum. Nozze Tyrone Power e Linda Christian. Ap. 10.
Vittoria: «L'eterna armonia». Paul Muni, M. Oberon, C. Wilde.
Alexandra: «Alì Babà e i 40 ladroni» Maria Montez, Jon Hall.
Alpi: Innamorato pazzo (Powell)
Augustus: «Totò al Giro d'Italia» con Totò e Isa Barzizza.
Faro: «Fra Diavolo» Crik e Crok
Hollywood: Totò al Giro d'Italia
Ideal: «Bellezze al bagno» technic. Esther Williams, Red Skelton. Ore 14,30, 16,20, 18,15, 20,5 e 22.
Lamarmora: Preferisco la vacca.
Massimo: «Un marito ideale» techn. Paulette Goddard. Pl. 100
Nazionale: «Duello al sole» techn. J. Jones, Gregory Peck, J. Cotten.
Principe: «Il tesoro della Sierra Madre» e Topolino colori. Ult. 23.
Statuto: «Totò al Giro d'Italia».
Adua: Notti di bivacco. Varietà.
Aurora: «Romanzo di Mildred» e Varietà. Inizio spett. ore 16.
Brescia: Desperados. Technicolor.
Ferline: Mi chiamo Giulia Ross. Comp. Operette Nazionale ore 21.
Nord: «La fiamma dell'ovest» in technicolor con Yvonne De Carlo.
Palermo: «Fifa e arena» Totò, Isa Barzizza. Topolino colori.
Sociale: «Desperados» technicolor
Colosseo: «Preferisco la vacca». techn. Danny Kaye, V. Mayo.
Italia: «Saigon» Alan Ladd
Moderno: Ultrattacco e Ridolini.
Piemonte: Gli avventurieri. Col.
Speria: «Anni verdi» T. Drake.
Apollo Fifa arena. Totò, Barzizza
Diana: Delfino verde (L. Turner).
Dora: «Strada di ognuno».
Edera: «Il bacio della morte».
Lamarmora: «Giuramento dei forzati» e Rivista Goletti.
Roma: Il cigno nero. Technicolor.
Alfieri: Tyrone Power, Linda Darnell in «La grande missione».
Olimpia: «Jessy la zingara» tech.
Po: Gianni Pinotto e gangsters
P. Nuova: «Avorio nero» F. March
Regina: La voce magica. Col. V.
Romano: «Il fuori legge» e Rivista M.o Ferrero 16,30 e 21,15.
Sanfelice: via Giusti ang. C. Vinaglio «Tarzan a New York»
Esperia: Re in esilio. (Fairbanks)
Imperiale: «Anni verdi». Varietà.
Italiano: «La storia del Dr. Wassell» Gary Cooper 16, 19, 21,30.
Vinzaglio: Delfino verde (Turner).
Eliseo: «Cavalieri del cielo».
Frejus: «Capitan Casanova» Var.
S. Paolo: «La grande cavalcata».
Corallo: Ap. 15 «Questo mondo è meraviglioso» Stewart, Colbert.
Radium: «Avventura al Brasile».
V. Veneto: «Gli avventurieri».
Astra: Notte di Paradiso; Oberon
Excelsior: «Fifa e arena» Totò
Odeon: Migliori anni nostra vita.
Star: «Le mie 2 mogli» C. Grant.

D'Annunzio per bimbi

Nel 1881 Ferdinando Martini era all'apogeo della sua fortuna di giornalista. Già da parecchi anni elegantissimo e applauditissimo Fantasio nel *Fanfulla* quotidiano, era stato chiamato nel 1879 a dirigere il *Fanfulla della Domenica*, che riuscì il più bel settimanale del tempo, e per l'appunto nel 1881 lanciò il *Giornale per i bambini*. Col suo ottimo fiuto, vi chiamò a raccolta le penne meglio adatte, sia quelle già accreditate sotto il rispetto pedagogico, sia quelle altre più libere e sbarazzine. Il Collodi, prima d'ogni altro, che fin dal primo numero v'incominciò a pubblicare la storia del suo burattino; e poi il Nencioni, il Tribolati, Augusto Alfani, il Rigutini, Enrico Castelnuovo, il Molmenti, Jack la Bolina (A. V. Vecchi), il Giacosa, il Capuana, il Biagi, il Mazzoni, il Checchi, Ugo Flores.

Accanto ai letterati e ai narratori, c'erano anche gli scienziati: Paolo Lioy con la sua limpida prosa, Michele Lessona, e quel buono e bravo Carlo Anfosso, piemontese, che parecchie generazioni di scolari ricordano professore di scienze al Liceo Mamiani di Roma, sfaticato e tollerante anche se qualche volta burbero (senza dubbio tollerante perchè sfaticato), finito misantropo e suicida.

E c'era tutto uno sciame di signore e signorine: Matilde Serao, Ida Baccini, Sofia Albini, Emma Perodi, Caterina Pigorini Beri, la Marchesa Colombi (Maria Antonietta Torelli Viollier), Adele Mazzabotta. Queste signore si scambiavano qualche volta complimenti e amabili scherzi. «Che bei denti avete!», esclamò la Serao quando conobbe la Pigorini Beri. E questa, che era famosa per le repliche anche salate: «Non sono mica un cavallo, che mi si guardi in bocca». Ma un giorno d'estate, in campagna, alla Pigorini Beri fu recapitato questo telegramma della Serao: «Roma deserta di amici (stop) Urgonmi trecento lire».

Nel dicembre del 1882, prospettando ai suoi piccoli lettori il programma pel nuovo anno, il Martini nomina anche Gabriele d'Annunzio tra gli scrittori che han promesso la loro collaborazione: «Il D'Annunzio, che si fa adulto cogli adulti, con voi ritornerà giovanetto per descrivervi vivaci scene campagnole, e per narrarvi novelline in versi». Il roseo e ricciuto Gabriele, ebbro dei trionfi del *Canto novo* e di *Terra vergine*, aveva ben altro pel capo che scriver prose e versi per ragazzi! Era il tempo che preparava le cesellature parnassiane e decadenti dell'*Intermezzo di rime* e le audacie veristiche del *Libro delle vergini*, tra le soste al negozio giapponese della signora Beretta e quelle nei salotti delle dame romane che se lo rubavano. Se fece promesse al Martini, furon promesse da marinaio.

E poi ve lo immaginate un D'Annunzio che ritorna bambino coi bambini? Neppure Ferdinando Martini ci avrà creduto. Certo, di bimbi e di ragazzi nell'opera del D'Annunzio ce ne sono parecchi: dalla piccola Dalfina del *Piacere* al piccolo Ciro di *Giovanni Episcopo* e ai bimbi malaticci e moribondi del *Trionfo della Morte*, dalla Sirenetta della *Gioconda* al Fanciullo musico delle ballate di *Alcyone*. E c'è nell'*Innocente* un ritratto di bimba addormentata che è quasi uno Spadini: «Dormiva sul fianco, tenendo la testa abbandonata in dietro così che tutta la gola rimaneva scoperta sotto il mento alzato. I denti, minuti come grani di riso mondi, lucevano nella bocca socchiusa. I cigli, lunghi come quelli della madre, spandevano dal cavo degli occhi un'ombra che toccava il sommo delle gote». Ma se il poeta vezzeggia o accarezza questi bimbi e fanciulli e li ritrae più o meno felicemente, non rivive in loro sino a ritornare bimbo o fanciullo. No, il verbo *repuerascere*, caro a Cicerone, il D'Annunzio non seppe mai coniugarlo, e proprio le ballate di *Alcyone* modulano il grido di questa sua accorata impossibilità:

Fa ch'io veda l'imagine
puerile di te presso l'imagine
di me nel cupo specchio!

Il fatto è che al *Giornale dei bambini* il D'Annunzio mandò un giorno una poesia, pel numero di Natale del 1882: *I sogni di Jola*. Una luna calante che ci richiama a quella del *Canto novo* irraggia il lettino di una bimba:

Alto su 'l mare brilla
l'ultimo arco lunare
ed a l'alba tranquilla
s'ode il mare cantare.
Guarda l'arco da 'l cielo
fievole di viola.
Guarda; e i raggi fra 'l velo
bacian la faccia a Jola.
Ma Jola dorme stanca
a 'l massucio albore,
con la mollezza bianca
d'una magnolia in fiore...

Siamo, come si sente, in un clima baudelairiano di *Vendette della Luna*. Gabriele vagheggia la piccola Jola come nelle sue cronache mondane vagheggerà tra poco le più belle fanciulle dell'aristocrazia romana: Maria di Gallese, Giulia Lavaggi, Maria Bruschi... Immagina che un coro di maghe, nel sogno, parli alla bimba. Ma in quel che dicono si sente l'accento maliardo di Andrea Sperelli:

Cantan le maghe in coro
Protendendo le braccia:
— Bimba da 'l capo d'oro,
vogliam baciarti in faccia —.
Cantano; e già il fragrante
alito lor la tocca.
— Bimba da l'occhio errante,
vogliam baciarti la bocca —.
. . . .
Jola su 'l volto sente
un dolce alito caldo...
— Vieni, Jola ridente
da li occhi di smeraldo! —.

La voluttuosa nenia si svolge in diciotto strofette. Fortuna che la sua forza di seduzione è neutralizzata da una banalissima vignetta in cui di maliardo non c'è proprio nulla. Tre anni dopo, quando il poeta ripubblicò quei versi nella *Domenica letteraria*, gli bastarono pochi ritocchi a farne una poesia per adulti. Jola, non più bimba, vi s'è trasformata in una «donna da 'l capo d'oro».

Quanto al giornalino, la collaborazione del D'Annunzio si limitò a quella poesia, benchè il suo nome continuasse a figurare nell'elenco dei collaboratori.

Pietro Paolo Trompeo

Un estroso sarto americano ha affidato ad una giovane e bella indossatrice il compito di lanciare la nuova moda del cappello abbinato all'abito da sera

Un grattacielo nella capitale

Gli americani costruirebbero nel centro di Roma il più grande edificio del mondo, col consenso della Giunta

Roma, 4 febbraio.

L'altro giorno, nel mio articolo intitolato «Apocalissi» ho citato fra i segni ominosi della nostra epoca la progettata costruzione di un grattacielo a Venezia sul Canal Grande. Non che io ce l'abbia con i grattacieli. Se dovesse capitare in Italia di dover costruire una città nuova di zecca, io riproporrei quel progetto di cui parlai 17 anni fa in una mia corrispondenza dall'America. Descrivevo l'Empire State Building di Nuova York, che ospita comodissimamente venticinquemila persone; ospita, dicevo, nel senso di dare alloggio e ufficio a ognuna. Un insieme di ascensori, omnibus accelerati diretti e direttissimi, è così ben congegnato che in dieci minuti riempiono o vuotano l'edificio all'ora della massima ressa, all'inizio e alla fine del lavoro. Ora, dicevo in quella corrispondenza, fate un calcolo. Quaranta grattacieli così ospiterebbero una popolazione di un milione, riunita nello spazio di quaranta, diciamo cinquanta, palazzi odierni. Tutta la città starebbe in un chilometro quadrato; compresi vialoni larghi cento metri e isolanti ciascun edificio. Nell'interno di questa città le distanze sarebbero ridotte al minimo; aria, luce, sole finchè si vuole; uffici e botteghe ai bassi, abitazioni ai piani superiori, ristoranti sulle terrazze; risolto il problema della circolazione perchè le auto potrebbero fermarsi in grandi garages alla periferia e le piccole distanze interne sarebbero coperte da omnibus o meglio dai tranvai sotterranei o a piedi; la campagna alle porte, a due passi. (Orribile certo, una biblioteca di ventimila viventi l'uno sull'altro. Questa è infinita miseria nostra di associazione. Ma non più orribile delle biblioteche in cui viviamo oggi in duecento; anzi con finestre colme di luce, affacciate su giardini e sulla vicinissima campagna).

Ma i grattacieli non vanno mescolati a case e a palazzi del Cinquecento e dell'Ottocento, non possono sorgere come spaesati giganti fra la folla delle case umili e antiche, in quartieri decorosi e grati ai nostri occhi per armonia e compostezza. Orbene, a Roma, nel quartiere di via Veneto, c'è il pericolo che si costruisca un grattacielo che dovrebbe essere il più alto del mondo, o almeno di Europa; proprio dietro l'ambasciata degli Stati Uniti, che ha sede nel palazzo ottocentesco dell'architetto Koch, già dei principi Buoncompagni Ludovisi, poi residenza della regina Margherita — una delle più composte e armoniose costruzioni della terza Roma. C'è il pericolo, dico, per ottimismo; ma i miei informatori mi assicurano che il fattaccio è già deciso, è imminente. L'America possiede dietro la sede dell'ambasciata un vasto spiazzo, oggi giardino, chiuso dalla parte di via San Basilio da un alto muro rosso in cui si apre un'antica porta; è un angolo rustico e silenzioso, nel cuore della città. In quello spiazzo dovrebbe sorgere il grattacielo; e secondo quanto mi si assicura, l'America ha chiesto la autorizzazione al municipio di Roma per tale costruzione, ed il municipio è stato ben lieto di concederla passando sopra alle leggi urbane che regolano le sopraelevazioni e l'altezza degli edifici e quella per la tutela dei quartieri storici e monumentali.

La protesta dei cultori delle antichità, dei difensori del carattere di Roma, dei cittadini che amano la loro città, arriveranno anche questa volta troppo tardi, a scempio compiuto? Potrebbero obiettare, quei padri coscritti, che non è il tempo questo per gingillarsi con scrupoli di bellezza o di armonia, che quel grattacielo che potrebbe ospitare migliaia di uffici e alloggiare migliaia di famiglie contribuirà alla soluzione del problema edilizio. E va bene. Ma non potrebbero andarselo a costruire altrove, il grattacielo, e non a due passi dalle Mura Aureliane, per aduggiare con la sua mole la via Veneto, che, così borghese e Ottocento com'è, così fiancheggiata da case senza pretese è pur sempre una delle più belle e armoniose strade di Europa? E chi impedirà agli alberghi vicini di elevarsi alla loro volta per trenta quaranta piani, come più volte ne hanno fatto richiesta, e finora fu loro negato? E' vero che altri hanno proposto di buttare giù le ingombranti Mura Aureliane; e di fare parcellare Villa Savoia e le poche altre ville patrizie rimaste nella città, per costruire alberghi, dicono. Ma chi verrà ad abitare questi alberghi, dato che nessuno avrà più la curiosità di venire a vedere una città diventata una brutta copia di Helsinki o di Belgrado?

Paolo Monelli

Gli italiani sono necessari alla vita della Tripolitania

Questo sta scritto nel rapporto della Commissione d'inchiesta delle Quattro Potenze - 44.500 connazionali rimasti laggiù - Chi sono, come vivono, cosa sperano

(Dal nostro inviato speciale)
TRIPOLI, febbraio.

Racconterò a che punto sono gli italiani di Tripoli. Dirò che cosa fanno e che cosa pensano il contadino e l'avvocato, l'agricoltore e l'artigiano, il medico ed il frate, insomma gli italiani come noi, ma che vivono in Tripolitania. Essi hanno l'aria di dire: «Abbiamo fatto bene a resistere qui» e sottintendono che la Cirenaica non la rivedremo più per molte ragioni, ma anche per quella che è stata abbandonata. Oggi in Cirenaica vi sono, in tutto, 150 italiani e dodici sono frati, quarantatre suore, gli altri lavorano nei porti di Bengasi e di Tobruk a ricuperare materiale. Questo perchè due bei tipi, l'egiziano Haikal ed il greco Antipas sono padroni di una ditta autorizzata dagli inglesi a ricuperare quanto la guerra ha lasciato nel deserto, ha fatto andare sott'acqua nei porti, tonnellate di ferro.

Vecchie radici

Abbiate pazienza con le cifre. Se in Cirenaica gli italiani sono 150, in Tripolitania sono 44.500 e più della metà si trova a Tripoli. Nel 1911 erano 800, nel 1940 erano 70.000. Così deve anche dire chi sono i rimasti. La settimana scorsa ero ad Homs, nella trattoria Le belle venete e domandai al proprietario, il Bepi, da quanti anni era lì. «Faccia il conto — mi rispose — sono qui dal 1913. Diciamo dunque trentasei». L'altro giorno ero a Tigrinna, oltre il Garian. Andai nell'unica bottega del paese per sentire come camminavano gli affari. Non bene, ma questa è un'altra storia. Comunque domandai all'uomo dello spaccio da quanti anni era lì. «A Tigrinna non molti — disse — soltanto otto; ma da venticinque anni non torno più in Italia, prima ero a Zuara». Ed i contadini che abitano nei villaggi, il Marconi o il Bianchi, il Breviglieri o al Gioda (sono tremila famiglie, in totale 17.000 persone) rispondono quasi tutti: «Dodici» e puntano il dito verso una bambina od un ragazzo, dicendo: «E' nato qui». Un avvocato di Tripoli mi risponde: «Venti» ed un agricoltore, che abita a Tagiura, mi dice: «Venticinque» e padre Gregorio, della chiesa di San Francesco esclama: «Ventisette».

Eccoli dunque: è il contadino che giovanotto ha piantato gli ulivi e non li vuole lasciare adesso che sta per averne il raccolto; è il professionista, è l'artigiano, è il piccolo commerciante che pare sempre dicano: «E via di qua, dove vuole che vada?». Sono rimasti non perchè invasati da spirito imperialista, una parola che oggi fa sorridere; ma sono rimasti legati al podere, al piccolo negozio, agli affari ed hanno passato tempi difficili. Gli arabi organizzano la loro vita politica, gli ebrei continuano i loro traffici e, naturalmente, gli italiani fanno quello che hanno fatto, lavorano. Un tale, dopo la storia dei guai, delle umiliazioni patite, mi disse ridendo: «Vennero a mancare persino i fiammiferi e noi ci improvvisammo fabbricanti di accendisigari».

Il capitano John Terry, comandante la portaerei Vengeance partita per una crociera sperimentale nell'Artico con scopi militari

La rivolta del 1945

Intanto gli anni passavano, ma diremo che passavano in modo strano, sebbene i fiammiferi fossero tornati. Infatti nel 1945 viene la fine della guerra, nel 1947 si firma la pace, ma sono cose che pare non riguardino gli italiani di Tripoli. Essi continuano a lavorare, guardano la moneta che hanno tra le mani, il mal (Military Allied Lira), garantita non si sa da chi, ma che vale quattro volte la lira italiana, e sospirano: «Oggi ancora si può campare, doveva vederci due o tre anni fa». Allora c'era un'altra aria in giro. Adesso tutti sanno che la rivolta degli arabi contro gli ebrei avvenuta a Tripoli dal 5 al 7 novembre 1945 se non l'avevano voluta gli inglesi, certo l'avevano molto facilitata ed aiutata. In quella occasione, e leggo le cifre in un documento che dovrebbe essere segreto, compilato dalla Commissione d'inchiesta delle Quattro Potenze, 124 ebrei furono uccisi, 251 feriti e 1400 rimasero senza casa. Gli ebrei raccontano che furono giorni terribili, gli arabi aizzati sparavano con furore; e gli italiani aggiungono che qualcuno voleva incitare gli arabi a ripetere l'impresa anche contro di loro. Verso il mese di giugno del 1946 a qualcuno avrebbe fatto buon giuoco ottenere una «manifestazione» d'ostilità contro gli italiani. Non sono chiacchiere. Il Vescovo di Tripoli aveva persino preparato un telegramma da spedire a De Gasperi: «Data la forte e pericolosa situazione esistente fra la collettività araba e quella italiana prego V. E. di esaminare se non sia il caso che il Governo italiano faccia una pubblica dichiarazione con la quale rinuncia a tutte le sue pretese sulla Libia».

Bisogna sapere queste cose, e bisognerebbe conoscere ad una ad una tutte le pignolerie dell'autorità che governa per giudicare il punto in cui sono oggi gli italiani in Tripolitania. Senza troppo drammatizzare, perchè sanno che certe cose sono uguali in tutto il mondo, sia fatte dall'uno che dall'altro, dicono che questa autorità possiede due difetti: di essere britannica e di essere militare. Qualcuno sorridendo sostiene che sono ormai «italiani in scatola», cioè lontani dalla realtà, tagliati fuori dalla azione politica di questi anni, insomma cristallizzati ad una certa epoca, gennaio 1943, arrivo degli inglesi.

A questo modo si è superficiali. Più nessuno, nemmeno chi dice: «O viene ancora l'Italia o io me ne vado», pensa che si possa tornare con i sistemi, la mentalità, le formule di un tempo. Ma il vivere «occupati», con le umiliazioni che ne derivano, sono cose che toccano la sensibilità dell'italiano, specialmente quand'è fuori di casa; e così certi atteggiamenti, che in modo sbrigativo si potrebbero dire fascisti, nazionalisti, ecc., hanno in pratica altra sostanza, non poi molto difficile a valutarsi se si conosce un poco la natura umana. Delle quattro organizzazioni politiche o parapolitiche, che oggi vivono in Tripolitania, quella del Comitato Rappresentativo ha più gran numero di aderenti, quasi il novanta per cento. I suoi dirigenti, più che una posizione politica precisa, riflettono il sentimento originato appunto dalla situazione di inferiorità in cui gli inglesi tengono gli italiani. Coloro invece che si sono mostrati sensibili ad uno sviluppo della vita locale, e quindi pronti ad appoggiare l'indipendenza del Paese, naturalmente salvaguardando i diritti italiani, si raggruppano nella Associazione per il progresso della Libia. Alcuni frettolosi giudici, non avendo capito la generosa opportunità politica di tale atteggiamento, rinfacciarono a questi ultimi — una sciocchezza — di essere dei traditori. Scarsa fortuna ha avuto il Fronte democratico popolare e facili ragioni si troveranno nella composizione della collettività italiana. Infine vi è il Fronte economico, sono pochi entusiasti di un progetto che dovrebbe essere il toccasana di tutti i guai materiali. Oh, si tratterebbe di reclamare un «piano» della durata di quattro anni, a partire dall'aprile prossimo, e siccome in quello Marshall già vi sono diciannove Paesi, aggiungerne uno, la Tripolitania. Non c'è da sorridere. Il console americano a Tripoli, Orray Taft, si è messo ad esaminare la proposta.

Con gli arabi, d'accordo

Tra questi gruppi corrono gelosie, rivalità personali, malintesi, come è naturale quando la vita stagna per anni ed anni e tutti sono costretti a girare ed a rigirare in un piccolo centro, senza vera possibilità di agire. E lasciamoli stare. Conviene dire come oggi se la passino gli arabi e gli italiani. Non che voglia mettermi a dare un giudizio mio, ma desidero fare uso di una piccola fortuna che ho avuto. E' questa: mi è stato possibile mettere gli occhi nel Rapporto della commissione d'inchiesta delle Quattro potenze. E' un grosso dattiloscritto, redatto a Tripoli pochi mesi fa dai delegati sovietici, inglesi, francesi, americani, con una copertina verdastra ed in alto, a destra, si legge la parola «Segreto». Il rapporto è di 178 pagine, di cui 79 dedicate alla Tripolitania. A pag. 7 si legge: «Gli italiani ed i libici vivono in buonissimo accordo. Questo è particolarmente vero per i contadini che lavorano nelle fattorie». E meglio ancora a pag. 58: «Nonostante la legislazione fascista, le relazioni fra italiani ed abitanti della Tripolitania sono, presentemente, cordialissime. Non esiste nessun antagonismo tra italiani ed arabi: gli elementi nazionalisti, persino i più spinti, hanno espresso sentimenti di amicizia verso la popolazione italiana». Ed all'ultima pagina, proprio nelle ultime righe, si legge: «Il concorso d'una grande comunità italiana è augurabile ed una assistenza finanziaria e tecnica è necessaria al miglioramento ed anche al mantenimento delle attuali condizioni. La Tripolitania, oggi, non è sufficientemente sviluppata sia dal punto di vista economico, sia da quello politico, per autogovernarsi».

Nel prossimo aprile, su queste parole, l'O.N.U. dovrà prendere una decisione. Io le ripetevo agli italiani di Tripoli. Essi sono stanchi di aspettare e rispondevano: «Speriamo» e subito aggiungevano: «Ma quelli che stanno a Roma non si montino la testa. Qui possono venire ancora tremila e quattromila lavoratori, non centomila. E il vecchio scatolone di sabbia basterà a se stesso, e forse darà qualche cosa in più, se avremo buoni amministratori, ottimi funzionari. Perchè quelli d'una volta, su uno buono, nove preparavano soltanto guai».

Enrico Emanuelli

Il problema del cancro

La conferenza del prof. Dogliotti al Carignano

Quel che il pubblico deve sapere sul cancro l'ha detto ieri il prof. A. M. Dogliotti, con dotta parola portata su un piano di chiara divulgazione, in una conferenza dei «Venerdì letterari» tenuta al teatro Carignano. Il foltissimo uditorio ha seguito l'oratore con evidenti variazioni di stato d'animo, dalla commozione all'apprensione, dalla speranza alla serenità, a seconda dei passaggi dell'esposizione dell'illustre clinico; che toccava ora le cifre dell'alta mortalità, sfilava poi su certi quadri raccapriccianti della malattia o si inoltrava sulle brillanti risorse attuali delle cure, per passare infine ad illustrare la possibilità delle diagnosi precoci, che permettono già oggi di salvare una percentuale altissima di colpiti.

Da ogni parte si dice che il cancro è in aumento e le statistiche lo porterebbero addirittura al primo posto delle cause di morte, se non fosse battuto in concorrenza dalle affezioni cardiovascolari. Ma per una parte almeno questo aumento non è che una specie di contropartita alle meravigliose vittorie della medicina su un complesso di malattie che colpiscono l'età infantile e l'età media dell'uomo: per cui quest'uomo da qualche tempo ha prolungato notevolmente la durata media della sua vita ed in troppo più cospicue si affaccia all'età avanzata, che — come è noto — è proprio la preferita dal cancro. La migliorata precisazione diagnostica del male, facilitata dai mezzi attuali più perfezionati, concorre d'altra parte all'aumento statistico del numero dei colpiti.

Mentre un tempo tutti gli ammalati di cancro morivano a breve scadenza, oggi uno su tre viene salvato con le cure e in quasi tutti gli altri si viene a rallentare il corso della malattia, alleviandone pure enormemente le sofferenze. Persino nel settanta od ottanta per cento dei casi la guarigione si avvererebbe se il pubblico ricorresse tempestivamente al chirurgo ed al radio-terapista, dando la dovuta importanza a certi piccoli segni premonitori del male, che una maggiore propaganda profilattica dovrebbe divulgare.

Nell'interessante conferenza il prof. Dogliotti ha pure auspicata la ricostruzione del Centro tumori di Torino, fondato dal compianto prof. Pescarolo e distrutto dai bombardamenti aerei.

Prendendo lo spunto dai più recenti e promettenti risultati terapeutici ottenuti in campo sperimentale, l'oratore ha espresso infine la convinzione che la soluzione definitiva del problema del cancro stia sicuramente avvicinandosi a grandi passi.

Il pubblico ha vivamente applaudito l'illustre conferenziere.

a. v.

Un processo doloroso per l'Armée

Tre generali francesi alla sbarra degli imputati

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 4 febbraio.

Una ventina di generali si sono riuniti oggi nel penitenziario parigino di Cherche-Midi, dalla strada omonima in cui si trova, fra Montparnasse e la Senna. Otto di essi sono i giudici, tre gli imputati, gli altri testimoni. I tre imputati sono i generali Fagalde, Dubuisson e d'Arras. Un quarto imputato, il generale Vernillat, si trova all'ospedale militare del Val de Grace. I giudici sono i generali De Lattre de Tassigny, Koenig, De Larminat, Chouteau e Revers con i supplenti: Bergeron e Duche. Tutti nomi di cui si è spesso parlato negli ultimi anni della guerra.

Gli imputati vennero fatti prigionieri nel 1940 dai tedeschi e internati, insieme a un centinaio di generali francesi, nel forte di Koenigstein. Il loro atteggiamento durante la guerra fu esemplare, soprattutto quello del generale Fagalde: grand'ufficiale della Legion d'onore, egli era stato 18 anni addetto militare a Londra e fu a capo del III Corpo di armata francese incaricato di proteggere il famoso reimbarco britannico di Dunkerque nel 1940. E' amico personale di Churchill e dà del tu al generale Spears. Tutti e tre gli imputati sono vestiti da borghese, dinanzi ai loro giudici che indossano la divisa ed hanno il petto coperto di decorazioni.

L'atto di accusa rimprovera ai quattro ex-prigionieri di avere chiesto nel 1943 «un impiego nella economia tedesca compatibile con la dignità di ufficiali francesi», e poichè nessuna risposta venne data a quella domanda, il generale Fagalde scrisse nel maggio del 1944 una lettera chiedendo in nome proprio e dei suoi tre compagni, l'arruolamento nelle Waffen SS. Questa nota fu seguita da un'altra del mese di luglio, nella quale veniva precisato che l'arruolamento sarebbe stato subordinato tuttavia ad una autorizzazione del maresciallo Pétain. Inoltre il generale Fagalde scrisse anche al direttore del giornale l'Oeuvre, il noto Marcel Deat attualmente latitante e condannato a morte, per proclamare il desiderio di «rischiare il tutto per la salvezza della nuova Europa contro il bolscevismo all'est e il capitalismo all'ovest».

Il generale Fagalde, oggi settantenne, si difende affermando che non fu mai sua intenzione arruolarsi effettivamente nelle SS tedesche, ma avendo saputo che l'arruolamento gli avrebbe consentito trascorrere in Francia sperava di ottenere un congedo da va di poter utilizzare quel congedo per fuggire in Spagna. Gli altri due imputati dichiarano che la lettera venne firmata a loro insaputa da Fagalde il quale sostiene invece che gli altri lo avevano autorizzato. Il col. tedesco Knochen ha appoggiato le sue dichiarazioni: erano tutti d'accordo. Dovevano ora essere ascoltati i generali che furono prigionieri insieme con gli imputati.

Il processo avrebbe dovuto svolgersi già da parecchio tempo, ma non è stato facile trovare in una sola volta un numero sufficiente di generali disponibili per giudicare i quattro generali imputati; forse si sperava anche che, secondo certe tradizioni romantiche, gli imputati avrebbero evitato il processo togliendosi di mezzo da soli. Non l'hanno fatto. E il processo si svolge ed è considerato un doloroso episodio per l'esercito. E' ancora uno strascico del terribile malinteso creato dall'esistenza del governo di Vichy. E non sarà l'ultimo.

m.

Solo il pilota morto nella caduta dello Skymaster

Londra, 4 febbraio.

Sull'incidente all'apparecchio «Skymaster» precipitato stamattina a Castel Benito, si sa per certo che il pilota è rimasto ucciso. L'apparecchio, partito da Nairobi con 53 passeggeri, era arrivato a Castel Benito con 44, avendo lasciato gli altri a Kartum. L'apparecchio è precipitato con la coda frantumata.

I passeggeri, personale militare britannico e loro parenti, hanno riportato solo lievi ferite. Cinque membri dell'equipaggio hanno riportato ferite varie.

I DUE DELITTI DI MILANO

Rilascio dei fermati

Milano, 4 febbraio.

Tutta l'impalcatura di ipotesi, d'indagini, di ricerche, di indizi, di sospetti e di possibilità costruita sui due efferati delitti della scorsa settimana dalla infaticabile opera della polizia e dei carabinieri è dovuta crollare definitivamente oggi, in seguito al rilascio anche degli ultimi «fermati». Il mistero più denso ed impenetrabile è tornato perciò a calare sull'identità degli assassini di Felice Ghilalberti e del dott. Leonardo Massaia. Non uno solo dei vari fermati è più nelle camere di sicurezza della Questura: tutti sono stati restituiti alla libertà, ad esclusione però dell'autista Adriano Bellinzani, che rimane a disposizione, ancora per qualche giorno, dei funzionari della squadra politica, soltanto per alcuni eventuali confronti con altri elementi, di cui sembra imminente il fermo. Permane invece il fermo di Edoardo Panini, il socialista segretario del sindacato alimentazione, fermo operato oggi, in seguito all'attentato della scorsa notte, contro la casa del consigliere delegato della ditta Motta, dott. Alberto Ferrante.

Bombe da 10 q.li rinvenute sotto un ponte a Casale

Casale, 4 febbraio.

Stasera, alle 18,30, è terminato il lavoro di ricupero di una bomba di 10 quintali, rinvenuta stamattina verso le 8,30 da un gruppo di operai, sotto il ponte ferroviario della nostra città, mentre venivano eseguiti alcuni lavori di riparazione. L'ordigno esplosivo è stato ricuperato da alcuni tecnici del deposito 2. artiglieria di Cecimano.

Stasera gli stessi operai hanno rinvenuto un'altra bomba di 10 quintali, che sarà ricuperata nella giornata di domani.

ULTIME NOTIZIE

Markos silurato dai comunisti greci

L'annunzio dato dalla radio ribelle

Atene, 4 febbraio.

La radio dei ribelli greci ha annunciato questa sera che il generale Markos è stato estromesso dalla 5a sessione plenaria del Comitato centrale del partito comunista ellenico.

La notizia giunge a poco più di una settimana di distanza da che il «libero governo greco» del generale Markos aveva annunciato i termini per la cooperazione col governo di Atene. L'emittente ha aggiunto che Markos è «gravemente ammalato ed incapace di adempiere al compito affidatogli» e perciò è stato esonerato da qualsiasi ufficio.

La decisione sarebbe stata presa dal comitato centrale riunitosi in seduta plenaria «in qualche luogo» dei monti Grammos, regione della Grecia settentrionale, il 30 ed il 31 gennaio scorso. La radio ribelle ha affermato che alla seduta hanno partecipato 26 membri del Comitato. Secondo l'emittente comunista anche Chrysa Hatzivassiliou, moglie del ministro degli esteri del «governo democratico» Roussos, è stata esonerata da qualsiasi attività perchè pure gravemente ammalata ed impossibilitata ad adempiere a qualsiasi compito affidatole dal partito. E' stato poi annunciato che le elezioni per l'ufficio politico del partito verranno indette fra breve mentre dopo l'approvazione dell'8° congresso dei comunisti greci verranno comunicati i cambiamenti.

Si ritiene ad Atene che Markos verrà sostituito dal generale Goussis il quale si è particolarmente distinto nei recenti attacchi governativi contro Kastoria. Il generale Markos, l'«uomo del mistero» per tutto il mondo all'infuori del suo ambiente nei Balcani, è nato nel [illegible]. Egli appoggiò recisamente il partito comunista fin da quando ne entrò a far parte nel 1924, anno in cui, proveniente dall'Asia Minore, si era stabilito a Salonicco.

Il governo polacco ammette arresti di alti ufficiali

Varsavia, 4 febbraio.

Il governo polacco ha per la prima volta accennato ufficialmente oggi alle notizie di una vasta ondata di arresti in tutto il paese da parte della polizia segreta fra gli ex-ufficiali dell'Armata «A. K.», esercito clandestino che durante la guerra si è reso famoso nella rivolta di Varsavia. Negli ambienti diplomatici si calcola che gli arresti ammontino in totale a parecchie centinaia per la sola capitale e ad oltre un migliaio per le provincie.

Un rapporto all'ONU

Gli alleati riconoscono che Trieste è italiana

Washington, 4 febbraio.

Nel quinto rapporto dell'amministrazione anglo-americana a Trieste — rapporto che, come i precedenti, è stato inviato al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite — il maggiore generale T. S. Airey ha affermato che Trieste è «ora innegabilmente italiana», e che la restituzione all'Italia del libero territorio non potrà che corrispondere all'interesse della futura pace dell'Europa.

«Una gran parte di Trieste — dice precisamente il rapporto, che si riferisce al periodo amministrativo intercorrente dal 1.o ottobre al 31 dicembre 1948 — è ora, quale che sia stato il corso della storia, innegabilmente italiana, e la cittadinanza triestina è legata all'Italia da vincoli famigliari, economici e culturali tanto stretti che la legislazione internazionale può rescinderli solo artificialmente». Il rapporto aggiunge che si spera di poter permettere le elezioni amministrative per il giugno di quest'anno.

Un omicida per amore alle Assise di Pavia

Voghera, 4 febbraio.

Alle Assise di Pavia si è iniziato, stamane, il processo a carico di Mario Gramigna di Angelo, 27enne, da Voghera, imputato di aver ucciso, con un colpo di pistola alla tempia, la sera del 14 ottobre 1947, tale Bruna Morini, di 18 anni, con la quale aveva stretto una relazione amorosa avversata dai familiari della ragazza per la sua giovane età. Questo il movente della tragedia che, invece, secondo l'imputato, avrebbe origini puramente accidentali.

Interrogato, il Gramigna narra, infatti, che dato che la ragazza voleva rompere la relazione per consiglio dei genitori, le fissò ed ottenne un appuntamento da lei per le relative spiegazioni. L'appuntamento avvenne in una strada deserta, tra i campi. Fu qui che il Gramigna estrasse una rivoltella, dicendo che si sarebbe suicidato se la ragazza insisteva nel proposito di lasciarlo e, in così dire, faceva l'atto di rivolgere la arma contro se stesso. Senonchè, la Bruna, per impedirgli di compiere il gesto inconsulto, gli afferrava la mano. Nel movimento che ne seguiva, un colpo partiva colpendo la Morini alla tempia. Fu allora che il Gramigna, abbandonava il cadavere in un fosso, buttando poi l'arma nel torrente Staffora.

Sfilano poi vari testimoni, tra i quali i genitori della Morini che confermano di aver consigliato la loro figliola a troncare la relazione e alcuni compagni di lavoro del Gramigna che depongono sul proposito del Gramigna, a loro manifestato più volte, di uccidersi.

A questo punto, la Difesa esibisce un documento rilasciato dal Manicomio di Voghera, in cui si dichiara che due fratelli del nonno del Gramigna decedettero nel predetto ospedale psichiatrico, e fa istanza per l'accertamento della semi-infermità mentale. La Corte, accogliendo l'istanza, rinvia il dibattito a nuovo ruolo.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Se fallissero le trattative Ciang Kai Scek tornerebbe al potere

La flotta governativa bombarda le rive dello Yan Tze

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Nanchino, 4 febbraio.

Improvvisamente dopo due mesi di aspra intransigenza i comunisti cinesi sono stati costretti a scoprire il punto debole della struttura della loro organizzazione.

Come più volte ho ripetuto le vittorie dei rossi in Cina non sono il frutto di una reale superiorità militare, avendo gli opposti eserciti le medesime mediocri possibilità belliche.

Le vittorie non sono state il risultato di una strategia geniale o di materiale valore di soldati, sono dovute alla debolezza organica degli avversari e più precisamente del partito al governo, del Kuomintang.

Una dimostrazione di quanto dico l'hanno data proprio ieri gli stessi comunisti che, posti di fronte alla decisione dei nazionalisti di continuare la guerra per la semplice ragione che non possono accettare una resa senza condizioni offrono a loro volta di intavolare nuove trattative di pace.

In altre parole è avvenuto che il governo di Nanchino nella disperata alternativa di arrendersi e subire la sorte riservata ai criminali di guerra, oppure tentare una difesa all'ultimo sangue, ha scelto, è logico, la seconda soluzione.

Primo risultato: mercoledì la flotta governativa è uscita dai suoi ancoraggi e ha intensamente bombardato le posizioni sulle rive nord dello Yang Tze a 40 chilometri a nord-est di Nanchino. Il fuoco delle artiglierie navali è proseguito anche ieri con ritmo violento, martellando gran parte delle postazioni comuniste della zona. Questa inaspettata azione della marina fluviale cinese deve essere intesa come la ripulsa del presidente ad interim Li Tsung Yen alle durissime richieste di Mao e significa che la guerra potrà continuare oltre Sciangai e oltre Canton.

Conseguenza immediata: il comando rosso ha emesso un comunicato chiedendo ai nazionalisti di trattare la pace, su basi evidentemente meno dure.

L'avvenimento ha una importanza fondamentale per lo ulteriore sviluppo della situazione. Dopo la conferenza dei capi militari nazionalisti convenuti a Nanchino e con l'azione della flotta il governo può adesso trattare invece che implorare come ha fatto allora.

Un nuovo avvenimento ha rafforzato poi l'opinione pubblica ed elevato il morale delle truppe governative: voci insistenti affermano che in caso di un definitivo fallimento delle trattative di pace, Chang Kai Scek ritornerebbe al potere. L'impressione generale è che i comunisti abbiano forzato troppo il loro gioco e ora debbano subirne le conseguenze.

Virgilio Lilli

Giovedì le nuove tariffe sulle ferrovie dello Stato

Roma, 4 febbraio.

Alle ore 0,01 di giovedì prossimo entreranno in vigore su tutta la rete delle F.F. S.S. le nuove tariffe viaggiatori e merci. I vari Compartimenti stanno provvedendo in questi giorni alla distribuzione dei nuovi prontuari. A differenza dal primitivo progetto ed in considerazione che agli impiegati dello Stato è stata mantenuta la riduzione del 50 %, per i pensionati dello Stato si è convenuto di lasciare immutato il numero degli scontrini-viaggio a 4 all'anno. Sempre alla stessa data anche le tariffe delle compagnie vagoni letto subiranno variazioni, sia per l'occupazione del singolo sia per letti di seconda classe. L'aumento è limitato da un minimo del 9 % circa al massimo del 20 % circa, a seconda del ch'ilometraggio.

Le truffe di mons. Cippico ascendono a 400 milioni

Roma, 4 febbraio.

Sta per essere chiusa l'istruttoria a carico di mons. Cippico per le colossali truffe da lui perpetrate. La somma da lui ricavata con le sue illecite operazioni ammonta a oltre quattrocento milioni di lire, ma l'autorità giudiziaria ha cercato invano di stabilire dove sia andata a finire questa enorme massa di denaro. Il magistrato, prima di concludere la sua requisitoria, chiedendo il rinvio a giudizio del tribunale per truffa del Cippico e degli altri suoi complici, ha voluto inquadrare anche la figura di coloro che, pur non essendo perseguibili penalmente, furono personaggi di questo complicato episodio criminale; e così di mons. Guidetti egli afferma che la sua posizione «non è certo cristallina». Così pure dei rapporti fra Giovanni Cangemi, la cui moglie ospitò il Cippico durante la sua latitanza e l'ex-monsignore, egli sostiene che essi non sono stati affatto chiariti; che della segretaria di Cippico Fernanda Lapi non si è riusciti a sapere più nulla nonostante le ricerche.

Brillante inizio della Coppa Tre Funivie

Vittoria degli "azzurri„ al Sestriere

Zeno Colò e Gardner ai primi posti nella discesa del Fraiteve - L'olimpionico francese Oreiller si ferisce in una rovinosa caduta in allenamento

(Dal nostro inviato speciale)

Sestriere, 4 febbraio.

I concorrenti francesi appaiono rattristati stasera dopo lo svolgimento della prima gara della "Tre Funivie". Scendendo al Sestriere con l'intero squadrone nazionale, ad eccezione di Couttet, essi puntavano non solo su un'affermazione di massa, ma anche sul primato assoluto. Invece la loro brava "équipe" pur avendo occupato tutti posti d'onore si trova preceduta da due italiani: Colò e Gardner, i quali hanno un vantaggio di 10", che sarà ben difficile recuperare nelle prove di domani e di domenica.

Ma questo non è tutto. Ciò che rattrista specialmente i transalpini è il grave incidente toccato ad Oreiller a gara finita. L'olimpionico, che era apparso seccato dal distacco preso sul Rio Nero, dopo la competizione aveva voluto compiere ancora un allenamento sul percorso di domani, La Banchetta-Borgata Sestriere. Il transalpino, che era accompagnato da Lacroix, malauguratamente scelse per la sua prova un'ora assai tarda. Partì con l'ultima funivia, dopo le 17,30, e quando fu al termine del percorso cadde, ferendosi.

L'incidente è dovuto alla scarsa visibilità, che impedì al campione francese di scorgere in tempo una curva. Oreiller compì un doppio salto mortale in aria e cadde sulla schiena. Trasportato immediatamente all'infermeria, il dottor Bobba del Maria Vittoria di Torino gli ha riscontrato la rottura di tre costole, oltre a contusioni varie alla scapola ed alla caviglia. E' quanto basta per tenere l'asso del discesismo francese lontano dalla gara.

I due azzurri Colò e Gardner sono stati gli autentici dominatori della Fraiteve-Rio Nero. Già a metà percorso l'abetonese aveva il tempo migliore e tale classifica egli potè conservare fino al termine, grazie allo stile perfetto con cui affrontò il bosco.

Gardner è stato quasi pari al vincitore dello scorso anno, correndo anche lui in modo assai sicuro. Per di più, il trionfo italiano sarebbe stato ancor più sensazionale se Marcellin, quarto a metà gara davanti ad Oreiller, non fosse rimasto vittima, a pochi metri dal traguardo, di una caduta che gli ha fatto perdere tempo prezioso. Così dobbiamo accontentarci di vedere solo i primi due posti occupati dagli azzurri. Dal terzo classificato fino all'ottavo troviamo poi tutti francesi. Eleganti nella loro giacca a vento di seta azzurra tutta aderente, studiata apposta per aumentare le qualità aerodinamiche, i transalpini hanno dato una dimostrazione di stile in gara. Oreiller, Sanglard, Lacroix, Ravanel e Cusaux sono giunti al traguardo tutti in ottime condizioni di freschezza. Essi hanno dichiarato di non avere forzato, in attesa del bis di domenica, quando si lanceranno a tutta velocità.

Domani, con partenza alle 15, si avrà La Banchetta-Borgata Sestriere. Sono 750 metri di dislivello da percorrere in gran parte in bosco. E' questa la più veloce prova della "Tre Funivie" ed anche la più spettacolare.

p. b.

Ordine d'arrivo: 1. Colò Zeno (Italia) 3'15"3; 2. Gardner (Italia) 3'16"4; 3. Oreiller (Francia) 3'25"3; 4. Sanglard (Francia) 3'26"3; 5. Lacroix (Francia) 3'27"2; 6. Ravanel (Francia) 3'32"; 7. Cusaux (Francia) e Grobner (Italia) 3'33"4; 9. Bau (Francia) 3'36"1; 10. Derkozner (Austria) 3'38"3; 11. Marcellin (Italia) 3'41"4.

Zeno Colò dopo la prova vittoriosa (Foto Moisio)

La F.I.G.C. limiterà l'ingaggio di calciatori stranieri

Firenze, 4 febbraio.

I dirigenti del calcio italiano, Consiglio federale, Leghe, arbitri, si sono radunati in un grande albergo cittadino in differenti sale per discutere problemi inerenti l'attività nazionale ed internazionale. La Commissione arbitrale ha preso visione delle 300 pagine dattilografate delle casistiche in relazione alle modifiche alle regole del calcio.

Pure la Lega giovanile, che ha avuto dalla F.I.G.C. una dotazione di dieci milioni, ha preso conoscenza delle sue forze: duemila società, studiando le formule per la struttura dell'organizzazione. I componenti del Consiglio Federale, dopo una breve relazione di Barassi, hanno affrontato la discussione sportiva, che è sfociata sul preoccupante fenomeno del continuo affluire di calciatori stranieri in Italia. Il fatto è preoccupante e può far gettare un grido d'allarme a quelle società che non hanno milioni e milioni da sperperare. Quantunque il Consiglio federale non abbia veste per decidere, abbiamo avuto l'impressione che prevalga l'idea di porre un freno all'afflusso ed al minimo di limitare gl'ingaggi stranieri alle squadre di serie A e B. Poi è stata consegnata una medaglia d'oro ricordo, per la loro prestazione, ai componenti il Consiglio 1946-1948. L'esame della situazione finanziaria, dopo reso noto che vi è un attivo di un miliardo, è stato superato senza perdita di tempo. Interrotti i lavori per la colazione, sono stati ripresi alle 15.30 con la relazione di Mauro sul campionato del mondo. Niente di nuovo.

E' incerta la presenza di Hansen per la partita di domani contro l'Atalanta. Le condizioni del danese sono stazionarie e l'ecchimosi prodotta dal calcio sul polpaccio è ancora ben visibile, mentre l'arto è notevolmente gonfio. Dovrebbe invece rientrare a mediano Sentimenti III.

Ieri il Torino è partito per Viareggio. Si sono messi in treno Bacigalupo, Ballarin, Maroso, Martelli, Rigamonti, Castigliano, Menti, Loik, Bongiorni, Mazzola, Schubert, Grezar, Gabetto e Ballarin II.

La segreteria dell'Inter ha comunicato di aver venduto, per la partita di domenica, 31.000 biglietti, con un incasso di circa 23 milioni.

Bassetto, in seguito all'attacco di appendicite che lo ha colpito, ha dovuto essere ricoverato all'ospedale. Il Bassetto sarà pertanto indisponibile per l'allenamento che la Nazionale sosterrà il 9 febbraio a Chiavari ed al quale il giocatore sarebbe stato probabilmente invitato.

A Daytona Beach, Joe Louis ha battuto, per fuori combattimento tecnico alla terza ripresa, il negro Bill Greaves.

Straziata a colpi di scure dal vecchio suocero

Bologna, 4 febbraio.

Un grave fatto di sangue si è verificato verso le 15 di oggi in località Rovinaia di Castel di Casio: il 68enne Giuseppe Mirciari fu Gaetano feriva gravemente al capo, a colpi di scure, la propria nuora Dorina Poli, di 36 anni. Al momento in cui veniva colpita la povera donna teneva in braccio un suo figlioletto di due anni, che fortunatamente rimaneva incolume, mentre un altro piccino della donna, pure in tenera età, stava giocando poco distante. In preda a folle furore, il vecchio Mirciari continuava a colpire la nuora anche quando questa era già stramazzata a terra e la seviziava in modo inumano mozzandole con la scure tre dita d'una mano. Il Mirciari si dava quindi alla fuga, mentre la Poli rimaneva svenuta per circa due ore priva di aiuto, fino a quando cioè alcuni contadini, attratti dalle grida del bambino, accorrevano e provvedevano a trasportarla all'ospedale di Porretta, dove versa in condizioni disperate. Il brutale feritore veniva poco dopo arrestato dai carabinieri.

Forte scossa di terremoto in un villaggio della Carnia

Udine, 4 febbraio.

Una scossa di terremoto di carattere ondulatorio è stata avvertita ieri notte, verso le 23, in Carnia. Il moto tellurico è stato particolarmente violento nel villaggio di Paularo, causando vivo panico tra i suoi abitanti. Molti fabbricati sono stati lesionati cosicchè la popolazione abbandonava le proprie abitazioni e trascorreva tutta la notte all'aperto per timore di scosse successive. Sul luogo del terremoto si sono recate le autorità per i provvedimenti del caso.

Protesta all'Ente Risi degli agricoltori vercellesi

Vercelli, 4 febbraio.

Gli agricoltori della nostra provincia, adunatisi presso la Casa dell'Agricoltore, preoccupati della situazione del mercato che non trova alcuna giustificazione sul piano economico sia per il mercato interno che internazionale, chiedono con un ordine del giorno all'E.N.R.: 1) renda di pubblica ragione i motivi che hanno impedito l'esportazione del riso fin dal gennaio '48 e quali siano i responsabili della situazione; 2) che intervenga presso gli organi responsabili per incrementare il consumo del riso attraverso una maggior snellezza nella distribuzione in considerazione dell'impossibilità di funzionamento delle Sepral; 3) le associazioni interessate faranno immediata azione presso i Ministeri competenti per ottenere una regolare trasformazione dell'amministrazione E.N.R. come da proposte a suo tempo avanzate dal commissario dell'ente stesso, poichè nel l'attuale ordinamento non è in condizione di raggiungere gli scopi istituzionali; 4) si riservano ogni azione anche legale perchè venga mantenuto da parte del Governo l'impegno assunto per il pagamento del premio risone pel '47.

Serenamente, con tutti i conforti della Religione, chiudeva la sua vita esemplare

SUA ECC. L'AMMIRAGLIO
Pio Lobetti-Bodoni

Desolate lo piangono: la moglie **Maria Fornaca**; le figlie: **Pia, Giuseppina** con il marito conte dott. ing. **Alberto Rimbotti** e figli, **Gilda**. I funerali avranno luogo sabato 5 corr. alle ore 15,30 partendo da via Giannone 7. Si prega di non inviare fiori.

Il **Consiglio d'Amministrazione** della **E.G.A.S.** Soc. p. Az. per la **Casa di Cura «Prof. Luigi Fornaca di Sessant»** partecipa al lutto di Donna **Maria Lobetti-Bodoni Fornaca di Sessant.**

Il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale della Soc. An. F.I.L.P. (Fabbrica Italiana Lime di precisione)** prendono viva parte al dolore della signorina **Gilda Lobetti-Bodoni**, Consigliere di Amministrazione, e del dott. ing. **Rimbotti conte Alberto**, Vice Presidente, per la perdita del rispettivo padre e suocero.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Benvenuti Margherita ved. Piacentino

Affranti dal dolore ne danno l'annunzio il figlio **Edoardo** con la moglie **Mariuccia Masera** e figli **Donatella, Giovanni e Livia**; la nuora **Giuseppina Barone** ved. **Piacentino**, fratello, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 5 corr. alle ore 16,30 partendo da via Cibrario 11. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La **S. p. A. Borsetto & Piacentino** partecipa al lutto del cav. **Edoardo Piacentino**, suo ex Amministratore Delegato. 21555

Giovanni Borsetto prende parte al dolore dell'amico cav. **Edoardo Piacentino** per la perdita della Mamma.

Munito dei conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Cornaglia Vincenzo (Pinin)
d'anni 48

Straziati dal dolore l'annunziano la moglie **Maria Falетti**, il figlio **Giuseppe** con la moglie **Gina**, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali sabato 5 c. m. partendo dall'Ospedale Mauriziano, via Magellano, alle ore 15.30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Per volontà dell'estinto la famiglia non prende lutto.

Le famiglie **Colombino** prendono viva parte al dolore della famiglia **Cornaglia**.
Via Nizza 362.

A soli due mesi dalla morte del marito è improvvisamente mancata

Voglino Maria n. Bonetto

Con l'animo straziato ne danno l'annunzio: la figlia Lina col marito geom. **Astrua** e gli adorati nipoti **Piercarlo** e **Anna Maria**; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 6 corr. alle ore 9,30 partendo da via Pietro Bagetti 35.

La famiglia **Dalsadino** prende viva parte al dolore che ha colpito la cara amica **Lina** per la perdita dell'adorata Mamma.

Oggi, dopo una vita dedicata al lavoro ed al bene della famiglia, munito di tutti i conforti religiosi e della speciale Benedizione Papale, serenamente mancava tra le braccia dei suoi cari l'anima eletta di

Bocco Bernardino
Proprietario Cinematografi
d'anni 77

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Morani Maddalena**; i figli col. **Carlo, Felice, Giulio** (in Argentina), **Margherita, Teresita, Clementina** e **Firmina**, generi, nuore, nipoti e parenti tutti.

Pinerolo, 4 febbraio 1949.

La sepoltura avrà luogo domenica 6 corr. alle ore 16,15, partendo da via Buniva 13. Si dispensa dalle visite. Per espresso desiderio dell'estinto non fiori ma preghiere. La famiglia non prenderà il lutto. 1634

Serenamente come visse, mancò all'affetto dei suoi cari 21469

Aymone-Sessera Carlo
Concessionario Auto Pubbliche

Straziati ne danno il triste annunzio la moglie **Voglietti Maria**, i figli **Antonio** con la moglie **Pasquino Clotilde** e la piccola **Maria Antonietta**; **Pierino** con la moglie **Iora Clara** e i figli **Carla** e **Mario**; la sorella, i cognati, i cugini, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 5 febbraio alle ore 16.30 partendo da via S. Secondo 25. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munito dei conforti religiosi mancava, dopo breve malattia, all'affetto dei suoi cari

Ginepro Luigi
d'anni 84

Angosciati ne danno il doloroso annunzio la moglie **Gastaldi Francesca**, la figlia **Jolanda**, la mamma, fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 5 corr. alle ore 15,30 partendo da corso G. Cesare 136. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Con la grazia del Battesimo, mercoledì 2 febbraio è tornato al Cielo

Angelo Caramelli

lasciando nello strazio i genitori **Mizi** e **Franco**, la nonna **Anna Maria Caramelli Calleri**, i nonni **Angelica** e **Giuseppe Bertola**, le bisnonne **Mizi dell'Aste Brandolini** ed **Emilia Bertola**, gli zii **Caramelli, Calleri, Valle, Servetti, Bossi, Bertola** ed i cugini tutti. Ora riposa vicino al nonno, nel Cimitero di Mondovì.

La famiglia del compianto

Eterno Felice

profondamente commossa per la dimostrazione d'affetto e di stima tributata al suo caro estinto, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia quanti con presenza, fiori, scritti e opere di bene presero parte al suo grande dolore.

La famiglia del compianto

Maina Giuseppe

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia commossa tutti quanti vollero partecipare al suo grande dolore. La Messa di trigesima verrà celebrata alle ore 9 del 1o marzo 1949 nella chiesa di San Francesco da Paola, via Po.

Le famiglie **Caddò** e **Deiro**, profondamente commosse, ringraziano vivamente quanti presero parte al loro grande dolore per la morte dell'adorata congiunta

Angela Caddò in Deiro
Lombardore, 4 febbraio 1949.

Tra il compianto di quanti lo conobbero e quindi lo amarono, decedeva ieri, dopo strazianti sofferenze, a soli 39 anni

Carlo Prato
della R.A.I.

La moglie **Giuseppina Vernetti** e parenti tutti ne danno l'angoscioso annunzio. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14.30 partendo da via Artisti n. 26. Per espressa volontà del caro estinto la salma verrà cremata e la famiglia non prenderà il lutto.

La **Direzione Generale** della **RAI Radio Italiana**, la **Direzione Compartimentale di Torino** e i **Colleghi** tutti di lavoro hanno il dolore di partecipare la morte del M° **CARLO PRATO** da lunghi anni direttore di Complessi artistici di Radio Torino.

Libero Spano partecipa al dolore della famiglia per la perdita del caro amico M° **CARLO PRATO**.

A.·.G.·.D.·.G.·.A.·.D.·.U.·.

La R.·. Loggia Massonica DEGLI ILLUMINATI piega il proprio labaro sulla Salma del tanto amato Fr.·.

Carlo Prato 30 .·.
Cavaliere Kadosch

Suo fondatore e Primo Sorvegliante ad Honorem. I Fr.·. tutti che sempre Lo seguirono e gli furono vicini ne danno, angosciati, il doloroso annunzio, invocando per Lui dal G.·.A.·.D.·.U.·. il sereno riposo all'Oriente Eterno.

A.·.G.·.D.·.G.·.A.·.D.·.U.·.

L'Areopago dei Cav.·. Kadosh, l'Ispettorato di Torino, e l'Oriente tutto della Massoneria di Rito Scozzese A.·. ed A.·., ha il dolore di partecipare il passaggio all'Or.·. Eterno dell'Illustre Fr.·.

Carlo Prato 30 .·.
addì 4 febbraio 1949.

Dopo breve e penosa malattia, munita dei conforti di N. S. Religione, è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima eletta di

Maria Rilat Visetti
Madre e Sposa di esemplari virtù

Addolorati ne danno il triste annunzio: il marito **Ermanno**, il figlio **Ermanno** con la moglie **Italia Gagliardi** e i piccoli, che tanto amava, **Giorgio** e **Mario**, i cugini comm. **Carlo Visetti**, cav. **Luigi Visetti**, cav. **Giovanni** e **Carolina Visetti** e famiglie, le cugine **Dezzani**, le famiglie **Gagliardi** e **Serra** e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 6 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Duca degli Abruzzi 44. Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Il **Personale** tutto della **Ditta RILAT & C.** - Via A. Nota 5-7 - prende viva parte al dolore del titolare per la morte della consorte Signora **MARIA RILAT VISETTI.**

I **fraterni amici** del cott. **Ermanno Rilat** prendono viva parte al suo grande dolore per la perdita della sua adorata madre Signora **MARIA RILAT VISETTI.**

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Pugnetti Gabriele

Angosciati ne danno il triste annunzio la moglie **Perlo Pierina**, il figlio geom. **Lorenzo**, la mamma **Sandrino Margherita** ved. **Pugnetti**, fratelli, sorella con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali sabato 5 corr. alle ore 15,30 partendo da via Ormea n. 49. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente a Casale mancava l'anima buona di

Vittorio Gay

Ne danno il doloroso annuncio i figli **Beppe, Anna, Luciana** con rispettive famiglie e la sorella **Rina** che tanto adorava. La cara Salma giungerà al cimitero generale alle ore 16 di oggi. La presente serva da partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma opere di bene.

Torino, via Goffredo Casalis 8.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Quaglia Catterina n. Delva

Addolorati l'annunziano il marito **Carlo**, i figli **Gino, Romeo, Giuseppe** con le rispettive famiglie, sorelle, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 6 corr. alle ore 9,30 partendo da via Madama Cristina 88.

Dopo lunga e penosa malattia è mancato ai suoi cari

Ramella Luigi Carlo

Lo piangono inconsolabili la moglie **Rossetti Margherita**, il figlio **Luciano** e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo domenica 6 febbraio alle ore 10,30 partendo dall'abitazione di corso G. Cesare 55.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Canale Giuseppina n. Lana

Ne danno il doloroso annunzio i famigliari ed i parenti tutti. I funerali domenica 6 corr. alle ore 9,15 partendo dall'Ospedale San Luigi. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata ai suoi cari

Bertoglio Carola ved. Guglielmone Biagio
madre e moglie esemplare

La famiglia, addolorata, partecipa. I funerali domenica 6 corr. alle ore 8,30 partendo da corso Vinzaglio 19 - Torino. 21165

La famiglia ed i parenti del compianto 21462

Giovanni Battista Astrua

profondamente commossi per la toccante dimostrazione d'affetto tributata al loro caro estinto, nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano con sincera gratitudine gli amici e conoscenti che con fiori, scritti, parole vollero prender parte al loro immenso dolore. La famiglia desidera pure ringraziare vivamente, per le affettuose cure prodigate al caro estinto, il dr. Americo Ferraris, nonchè il parroco di Vallo Torinese ec. i suoi parrocchiani, la Madre Superiora e le Suore del Buon Soccorso. La Messa di trigesima verrà celebrata a Torino il 28 febbraio 1949 alle ore 9 nella chiesa dell'Immacolata Concezione (via Nizza 41).

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 31
L. 15 (spediz. in abb. postale)
SABATO
5 Febbraio 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-... 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 180, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 260; diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 800 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3760, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 6600, semestre L. 3340, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

POLITICA e pubblicità

Il carattere più evidente (nuovo per l'Europa, giacchè in America era in atto da tempo) della vita politica contemporanea, è l'applicazione dei sistemi pubblicitari in uso per accrescere la conoscenza e il consumo dei prodotti industriali, alla diffusione delle ideologie di partito. Gli stessi mezzi reclamistici valgono ormai per gli uni e le altre. Che cos'è il processo Kravcenko se non una campagna di pubblicità contro il comunismo? E che cosa sarà domani il processo del Primate ungherese, se non un espediente dello stesso genere per compromettere l'anticomunismo? Purtroppo, con queste concezioni puramente propagandistiche, gli uomini che servono di pretesto o di «trovata» vengono sfruttati per determinati scopi, e nessun riguardo e rispetto si ha per la cosa più preziosa di tutte: la personalità umana, i cui diritti restano così dimenticati, e travolti. Ogni criterio di verità obbiettiva e di giustizia, è calpestato. Basta ottenere l'effetto: di sorpresa, di ludibrio, d'indignazione. Spettacolo ignobile, che mette bene in luce la mancanza di una coscienza morale, una insensibilità generale sempre più grave.

Questa pubblicità politica, nata dalle necessità della guerra, si fonda sull'ignoranza e l'incultura di larghissimi strati della popolazione. E' evidente che l'individuo capace di ragionare con la propria testa e di analizzare ciò che legge rimane scandalizzato da un così sistematico abuso della menzogna. Ma troppi altri assorbono qualunque panzana, la ripetono, se ne convincono e, creando lo stato d'animo proprio ai fanatici, una volta o l'altra, arrivano anche al delitto politico. Se non fosse così, l'impresa di «lanciare» l'una o l'altra ideologia abortirebbe rapidamente. Uno spirito critico può, infatti, chiedersi se, ottenendo una sentenza a completo favore di Kravcenko, i sostenitori di costui credono davvero di avere sconfitto la Russia, o comunque ritardato o compromesso i suoi piani militari o politici. E viceversa. Bastano queste elementari considerazioni per mettere le cose a posto e il buonsenso a cavallo.

La cura di disintossicazione si rivela invece ogni giorno più difficile. Troppi sono interessati a speculare sulla credulità e sulle passioni degli strati sociali irriflessivi, ad alimentare con sempre nuove trovate le morbose follie che ronzano pel capo a certa gente. Ora, quando, come nel caso degli Stati Uniti d'America, i partiti in contrasto hanno un fondo comune di democrazia e di lealismo verso la nazione, la messa in moto del meccanismo pubblicitario può giovare a stimolare dall'indifferenza, crea un interesse pittoresco in definitiva utile. Ma allorchè sono in gioco mentalità, come in genere l'europea, sensibilissima alle passioni politiche, intensificarne le reazioni mediante *slogans* utilissimi per collocar prodotti e per celebrare spettacoli è oltremodo pericoloso. Si alimentano ardenti contrasti in luogo di cercarne la composizione, si abituano i cittadini a sospettar di tutto e di tutti, a vivere con gli occhiali del loro partito, si sviluppano le fazioni. Chiunque sa che, se la lotta politica dal '45 ad oggi in Italia avesse assunto forme più blande, l'opera di ricostruzione avrebbe meglio progredito, e non resterebbero insoluti ancora tanti problemi che la ritardano.

I cittadini che hanno il tempo e la pazienza di seguire le manifestazioni delle più diverse correnti, e ne confrontano — per gli stessi fatti — le disparatissime versioni, possono quotidianamente controllare l'assurdità del fotomontaggio pubblicitario della politica. Ma purtroppo costoro sono in piccolissimo numero e già pronti per istruzione e temperamento a scremare, anche senza bisogno d'altro, le esagerazioni e le tendenziosità. La massa invece — incapace di distinzioni — crede ciecamente che Kravcenko è un eroe o un vile traditore, ed è disposta magari a venir alle mani per accrescere peso all'opinione del partito dai cui organi apprende al mattino cosa deve pensare durante la giornata. Giacchè purtroppo il «farsi giustizia da sè» è uno dei peggiori residui che ci ha lasciato il fascismo, assieme con la credenza che il «Duce» (il quale oggi si chiama Segretario del partito) «ha sempre ragione», e che il tapino militante non deve pensare con la propria testa, a scanso di guai.

Divergenze di opinioni e dissensi ideologici, son sempre esistiti e anche in passato l'*Avanti!* diceva rosso e la *Perseveranza* nero. Ma si osservavano, pur nel furore delle polemiche, dei «minimi» di obbiettività oggi completamente travolti. Adesso si arriva tranquillamente a negare i fatti, ad alterare le circostanze, a capovolgere le conclusioni. Ieri, era questione d'interpretazione: oggi, di totale cancellazione o trasformazione degli avvenimenti a seconda degli interessi dei singoli partiti. Non si tratta di variar la salsa: il lesso diventa arrosto, e il pesce, pollo!

Gli storici futuri che si curveranno sulle collezioni dei nostri fogli, e su certi discorsi di uomini politici (che sembrano quelle lettere scritte con l'inchiostro simpatico, il cui vero testo non si vede a tutta prima) avranno il loro da fare a raccapezzarsi. E, quel ch'è più triste, noteranno il disprezzo profondo per il popolo e per la sua capacità d'intendere e di volere, la rinuncia ad elevarne pazientemente il pensiero, che i metodi pubblicitari introdotti nella politica, presuppongono da parte della piccola ma potentissima schiera che, negli opposti campi, li impiega. Goebbels ha fatto scuola.

Acj.

De Gasperi preannuncia ai ministri l'entrata nell'Unione europea

"Da questo momento usciamo dall'isolamento e troviamo così quella capacità di azione internazionale per la pace e la libertà tra i popoli che corrisponde alla nostra civiltà,, - Unanime soddisfazione del Consiglio - Si sono già iniziate le consultazioni ufficiali

Roma, 4 febbraio.

L'on.le De Gasperi all'inizio della seduta del Consiglio dei Ministri ha dato lettura di una comunicazione del Ministro degli Esteri conte Sforza, in cui tra l'altro si afferma:

«*E' giunta da qualche giorno in forma non ufficiale ma assolutamente impegnativa la assicurazione che l'Italia riceverà al più presto l'invito a partecipare, uguale fra uguali, all'Unione europea ed al Consiglio europeo che ne sarà l'anima e la guida. E già fin da questo momento l'Italia viene consultata intorno alle questioni che riguardano la costituzione del comitato direttivo dell'Unione e del Consiglio europeo*».

La parola d'ordine

Il Consiglio dei Ministri ha subito preso atto «con unanime soddisfazione» degli «importanti risultati» ottenuti dall'azione diplomatica italiana, e si è pertanto «felicitato» col Ministro degli Esteri. Questa non è che una parafrasi del comunicato ufficiale diramato dalla Presidenza del Consiglio e le parole tra virgolette sono espressioni testuali del documento ufficiale: la sanzione governativa alla linea politica seguita dal Ministro Sforza è stata dunque decretata in una forma che non manca di impegno e solennità. E il fatto costituisce un avvenimento meritevole di considerazione.

Il governo, difatti, si pronuncia in materia internazionale in un momento di attività politica e diplomatica intensissima: ci sono da un lato gli inviti ad aderire alla Unione europea e al Comitato supremo dell'O.E.C.E. e dall'altro le iniziative dei socialcomunisti per contrastare la linea direttrice della nostra politica estera. In queste condizioni, il governo ha preso nettamente posizione e, forte anche delle decisioni prese ieri dalla direzione del partito socialdemocratico, si dichiara concorde a sostenere senza riserve e senza equivoci l'azione diplomatica iniziata. L'atteggiamento del partito comunista, ha dichiarato poi De Gasperi, non ha causato nel Consiglio esitazioni o incertezze: ha solamente provocato «quasi un senso di stupore, per il fatto che il partito comunista italiano, precipitandosi a seguire la parola d'ordine di Molotov, abbia dato il segnale di battaglia contro le iniziative delle maggiori Potenze europee, le quali non sono altro, nella sostanza che una prima riparazione dell'ingiusto ostracismo di cui l'Italia è stata vittima nella questione dell'ammissione all'O.N.U.».

Le iniziative delle maggiori Potenze europee "consistono, come è noto, nel fatto che all'Italia è riconosciuta di «partecipare, eguale fra eguali, all'Unione europea e al Consiglio europeo, che ne sarà l'anima e la guida». Consistono nel fatto che già da questo momento l'Italia viene consultata al riguardo della costituzione del comitato direttivo dell'Unione europea. Consistono nel fatto che il Ministro degli Esteri italiano sarà membro del Comitato supremo dell'O.E.C.E., e che pertanto l'Italia viene collocata «nel centro dell'organismo economico più importante dell'Europa».

"Una linea provvidenziale,,

Di fronte a questi risultati, il Presidente del Consiglio ha dichiarato oggi ai giornalisti: «*Da questo momento, l'Italia esce dall'isolamento in cui le conseguenze di un regime totalitario l'avevano condotta e trova per le vie della democrazia quella capacità di azione internazionale che corrisponde alle energie vitali e alla civiltà del suo popolo. Così le necessità storiche, più forti dei pregiudizi e delle ostilità di parte che le hanno sbarrato l'accesso all'O.N.U., contrariamente a quanto prescriveva il Trattato di pace, offrono all'Italia la possibilità di agire sul terreno europeo per la rinascita economica, per la libertà e per la pace fra i popoli*».

Tutti i giornali echeggiano le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, e il quotidiano comunista del pomeriggio commenta che l'Italia è così «trascinata nei blocchi militari: De Gasperi — attesta il giornale — lo ha confermato stamane». De Gasperi, al contrario, ha tenuto a precisare che il Patto di Bruxelles e il Patto Atlantico sono altra questione, altro problema, non acquisito ancora: «Oggi non ci sono che maturazione e definizione di due cose: Unione europea e Comitato supremo dell'O.E.C.E.». L'Unione europea è la prima realizzazione concreta nell'interesse della collaborazione politica europea. Il Comitato supremo dell'O.E.C.E., superando il periodo di attuazione del Piano Marshall, potrà divenire l'organo per una permanente collaborazione economica europea, e le prospettive che offrono questi due fatti compiuti hanno indotto De Gasperi a dichiarare, con accento di fiducia edificante: «in essi c'è una linea provvidenziale che supera le capacità umane».

Simile accenno all'intervento di una provvidenza ispiratrice dei consigli degli uomini non può giustificarsi che con un proposito, il più fermo pensabile, di pace. E in questo senso deve intendersi rassicurante il programma di azione del governo. E' buon sintomo, anche, che tra i primi problemi che l'Unione europea prospetta di risolvere ci sia il problema tedesco: «E' chiaro — ha detto, infatti, l'on. De Gasperi — che il modo di superare anche in Germania una possibile psicosi di *revanche* è quello di attirare nell'orbita della collaborazione europea pure la nazione tedesca». Qui c'è dunque l'annuncio che l'edificio europeo non sarà ricostruito senza la Germania, che ne è elemento imprescindibile, e, fra quanti ne sono stati dati dal Presidente del Consiglio stamattina, non è questo l'annuncio di minore importanza.

Il lavoro di Sforza

Sforza non era intervenuto alla riunione del Consiglio, perchè ancora non del tutto rimesso dalla sua indisposizione e il clima ancora estremamente rigido, e per Roma del tutto eccezionale, lo ha trattenuto da possibili imprudenze. Nella sua abitazione tuttavia ha continuato a lavorare e da casa ha mandato una schematica succinta relazione, che De Gasperi ha letto in vece sua. Poi Sforza ha ricevuto l'ambasciatore Pietro Quaroni, giunto stamane da Parigi con il programma di trattenersi qualche giorno a Roma e ha studiato con lui lo stato attuale dei problemi maggiori. E' anche arrivato a Roma Paul Reynaud, ex-Presidente del Consiglio francese, che parlerà prossimamente all'Eliseo sull'Unione europea.

Domattina, al Foro Italico, si inaugura il Congresso del Partito repubblicano, dal quale non si attendono comunque colpi di scena, per quello almeno che riguarda la partecipazione al governo. I socialdemocratici frattanto hanno nominato la commissione che deve compilare il memoriale delle condizioni da proporre a De Gasperi.

Vittorio Gorresio

Cinque colpi di rivoltella contro lo scià di Persia

Legge marziale e coprifuoco a Teheran

Teheran, 4 febbraio.

Un giornalista, identificato più tardi per tale Fakhre Rai, ha attentato oggi alla vita dello Scià di Persia, Mohammed Reza Pahlevi, sparandogli contro cinque colpi di rivoltella che per fortuna lo hanno ferito soltanto leggermente.

L'attentatore è stato subito assalito dalla folla che lo ha malmenato procurandogli gravi lesioni. Il giornalista è stato trasportato all'ospedale in gravi condizioni.

Lo Scià si era recato nella tarda mattina alla sede della Università per assistere alle celebrazioni del 15° anniversario della fondazione dell'ateneo e distribuire i premi ai migliori studenti. Il cortile era gremito e, mentre lo Scià, sul palco d'onore, stringeva la mano al Rettore circondato dal corpo accademico, il giornalista, a breve distanza, faceva esplodere i colpi. Tre di questi foravano il berretto militare dello Scià, uno ne sfiorava il cuoio capelluto e l'ultimo lo feriva alla bocca. Vinto il primo stordimento alcuni si precipitavano sullo sparatore immobilizzandolo, altri prestavano soccorso al ferito che veniva subito sottoposto alle prime cure in un ospedale vicino prima di essere trasportato a palazzo.

V'è chi mette in relazione l'attentato con la manifestazione studentesca, avvenuta ieri a Teheran, per protestare contro le concessioni alla «compagnia petrolifera anglo-iraniana» e per chiedere la cessazione delle attività della Banca Imperiale britannica dell'Iran.

Nella capitale è stata imposta la legge marziale e il coprifuoco.

La corazzata britannica restituita dalla Russia

Londra, 4 febbraio.

La corazzata britannica *Royal Sovereign* (29 mila tonnellate) che la Gran Bretagna aveva prestato alla Russia nel 1944, è rientrata oggi al suo ancoraggio nel fiume Forth, presso i cantieri di Rosyth, in Scozia.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI DEGLI ESTERI

Washington non esclude la ripresa delle trattative

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 4 febbraio.

Negli ambienti ufficiali di Washington si tiene a porre in rilievo che le recentissime dichiarazioni di Acheson e di Truman non stanno a significare che il Governo americano escluda la possibilità di ulteriori conversazioni dei quattro «grandi» ministri degli Esteri.

Il capo dell'Ufficio Stampa della Casa Bianca, Charles Ross, ha dichiarato oggi al riguardo di non sapere se i ministri degli Esteri si riuniranno nuovamente. «Comunque — ha detto — se riunioni del genere saranno tenute, esse saranno naturalmente nell'ambito dell'accordo di Potsdam».

Dunque, possibilità teorica di incontri dei ministri degli Esteri, ma nessuna conferenza del genere per ora alle viste. Ross ha detto altresì di ignorare le notizie secondo cui Stalin non si opporrebbe ad una riunione dei quattro capi di Stato.

Frattanto, nei circoli del Dipartimento di Stato si dichiara apertamente che la «guerra fredda» continuerà fino a che la Russia non abolirà il blocco di Berlino.

Naturalmente, continuano i negoziati per il Patto atlantico. Oggi, cinque membri del comitato parlamentare per gli affari esteri si sono recati da Dean Acheson per consultarsi con lui in merito al negoziati per l'alleanza difensiva occidentale.

Non si esclude in questi ambienti che entro un paio di settimane possa già essere a disposizione del pubblico un primo abbozzo del progetto del Patto.

Quanto all'aspetto formale del Patto, si dice da qualche parte che esso comprenderà gli Stati Uniti, il Canadà, i Paesi del Benelux, forse la Danimarca e la Norvegia quali stati «primari» o fondatori, mentre l'Italia sarebbe compresa in una clausola aggiuntiva.

Comunque, in un secondo tempo il Patto sarebbe aperto a tutte le nazioni aventi in uno od altro modo interesse vitale nella sicurezza dell'Atlantico settentrionale.

Sin dall'inizio — stando alle informazioni di fonti attendibili — il Patto sarà congegnato in modo tale da potersi trasformare in alleanza mondiale. Si terrà in particolare modo presente la condizione dell'Australia, che è assai preoccupata per le recenti avanzate comuniste nel settore asiatico.

E' ormai certo che sarà costituito un consiglio di sicurezza dell'Atlantico settentrionale, che sarà probabilmente l'unico ente amministrativo del Patto. Esso avrà comunque a disposizione altri enti, alcuni di carattere militare.

Edoardo Depuri

Incontro dei 4 grandi?

Londra, 4 febbraio.

Negli ambienti politici londinesi si ritiene che il desiderio del generalissimo Stalin — attribuitogli da bene informate fonti moscovite — di incontrarsi con il presidente Truman ed i primi ministri britannico e francese verrebbe preso in molta considerazione dalle potenze occidentali se venisse espresso attraverso le normali vie diplomatiche. Seri dubbi si nutrono peraltro circa la sincerità di qualsiasi offerta del genere che venisse resa nota pubblicamente poichè essa potrebbe essere allora più un espediente propagandistico che un vero tentativo di soluzione tra Oriente ed Occidente.

IL PATTO ATLANTICO

La firma prevista per il mese di marzo

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 4 febbraio.

Secondo un'informazione del redattore diplomatico del *Manchester Guardian* l'abbozzo del testo del Patto Atlantico è già stato virtualmente completato dai rappresentanti diplomatici delle sette Potenze, a Washington: Stati Uniti, Gran Bretagna, Canadà, Francia e Benelux. La settimana ventura i 7 rappresentanti avranno il loro primo incontro formale con il nuovo sottosegretario di Stato, Dean Acheson, e si ritiene che i dettagli finali del testo saranno rapidamente concordati. In questa riunione sarà altresì decisa la lista delle Potenze da invitare per la preparazione e la firma del testo finale.

Quando il comitato dei sette a Washington avrà completato il testo e deciso le modalità per la sua firma, gli inviti — presumibilmente accompagnati da una copia del testo — saranno mandati alle quattro o cinque Potenze che è già stato deciso in pectore di chiamare a diventare soci e fondatrici dell'alleanza atlantica: e precisamente l'Italia, la Norvegia, il Portogallo, la Danimarca e l'Islanda.

Che la Svezia non sia inclusa in questa lista non desta stupore; appare invece alquanto strano che resti fuori anche la repubblica dell'Irlanda: ma l'Irlanda ha, come la Svezia, fatto sentire a Washington che non è ancora pronta a ricevere questo invito, e in realtà il ministro degli Esteri irlandese Macbride aveva detto al Parlamento di Dublino che il Governo non si unirà ad alcun patto di difesa fintantochè l'Irlanda rimane divisa in Stato Libero e Ulster.

Quanto alla Norvegia, nonostante l'affermazione fatta ieri dal suo ministro degli esteri Lange allo Storting che «la Norvegia non aveva ricevuto alcun invito ad unirsi al progettato Patto Atlantico e attendeva altre informazioni prima di prendere una decisione», a Londra si ritiene che alcune settimane fa gli Stati Uniti avessero avvicinato in via non formale la Norvegia e la Danimarca, ed era stato in realtà questo passo americano ciò che aveva occasionato la recente conferenza scandinava di Karlstad sul problema delle difese dei tre Paesi scandinavi.

Sembra che il Canadà vorrebbe che non appena, la settimana ventura, il comitato di Washington avrà completato la prima stesura del Patto, il testo sia immediatamente reso pubblico in tutti i Paesi interessati.

f.

IL PROCESSO AL CARDINALE MINDSZENTY

Si attende per oggi la sentenza

Gli imputati ammettono tutto - Il prelato ripudia la sua "lettera testamento,, Non si sa ancora a quale pena, ma si sa con certezza che sarà condannato

(Nostro servizio particolare)

Budapest, 4 febbraio.

Si protrarrà oltre il «week-end» il processo a carico del Cardinale Mindszenty? Ieri lo si poteva quasi assicurare. Stasera, dopo una seconda udienza più breve se pur densa di fatti, appare invece probabile che nella giornata di domani questo giudizio, cui la storia penserà ad apporre una etichetta di definizione, si debba concludere.

Una conferenza stampa è stata concessa stasera da un portavoce governativo. A prescindere dalla sua esplicita ammissione della probabilità della conclusione del giudizio già domani, sono le altre considerazioni del funzionario che rivelano come il Governo di Budapest consideri ormai passata in giudicato una sentenza ancora da redigere.

Il portavoce ha esortato i giornalisti a porre in rilievo nelle loro corrispondenze come Mindszenty si riveli «una figura tutt'altro che eroica, quale tendevano a far credere le sue dichiarazioni di un tempo». Ha deplorato le «distorsioni» che del processo hanno fatto i giornali dei Paesi occidentali, ed ha definito Mindszenty «una persona debole e priva di ardimento». «Di questo — ha detto il portavoce — dovete convincere le vostre redazioni».

Non resta che attendere la sentenza, a meno che il tribunale non ci riservi qualche altra «bomba» sul tipo di quelle di oggi e di ieri.

Per quanto ormai preparati a qualsiasi cosa, ha destato ugualmente una certa sensazione la ritrattazione fatta dal cardinale delle dichiarazioni contenute nella lettera da lui diffusa prima dell'arresto, e definita «il testamento spirituale» del porporato.

Il testo della lettera, quale è stato pubblicato oggi dalla Corte, differisce in qualche punto nella forma da quello tanto noto. Ma la sostanza è identica. Mindszenty esortava i fedeli a non badare a ciò che avrebbe potuto affermare in stato di prigionia, data la «fragilità della natura umana». Oggi lo stesso Mindszenty ha dichiarato, con la stessa voce stanca, resa ancor più strascicata dal cantilenante accento magiaro, che «quando aveva scritto la lettera non vedeva certe situazioni come le vede ora».

Ecco in succinto quanto la Corte è riuscita a far apparire sulla odierna udienza. Mindszenty si è confessato colpevole dei capi di imputazione, con minime obbiezioni da cui la sostanza esce inalterata e i coimputati hanno confermato la responsabilità principale del cardinale cui la loro è accessoria.

Stamane ha deposto per primo il principe Paolo Esterhazy, per ammetter di aver svolto contrabbando di valuta a beneficio del movimento monarchico, di essere monarchico, di vedere in Mindszenty il capo ideale del movimento diretto a riportare sul trono gli Absburgo nella persona di Ottone. In sostanza, sotto l'abile guida del presidente, l'imputato ha illuminato le dichiarazioni fatte ieri da Mindszenty nell'esatta luce che appunto il presidente si proponeva di ottenere.

Miklos Nagy, segretario dell'Azione Cattolica magiara, ha ammesso di non aver denunciato all'autorità la proposta fattagli da Zsigmund Mihalovic, direttore generale dell'A. C., di svolgere opera di spionaggio antigovernativa. Tuttavia, l'imputato ha negato che fosse intenzione sua o di Mindszenty di aderire alla proposta.

Durante l'interrogatorio del gesuita Bela Ispanyi, questi ha ammesso di aver fornito a Mihailovic dati politici ed economici, pur asserendo che essi non erano tali da costituire spionaggio.

Laszi Toth, ex-giornalista cattolico, ha invece ammesso di aver fornito informazioni segrete a Mihailovic, pur avendo nutrito qualche rimorso.

Ammissioni, dunque, su tutta la linea. Anche Mindszenty ha oggi ammesso di aver donato un'automobile al direttore della Radio Vaticana perchè introducesse nei suoi programmi trasmissioni in ungherese. Ma ha precisato trattarsi di suoi fondi personali.

Questi sono tuttavia, allo stadio in cui ormai è entrato il processo, particolari secondari. Non sono le ammissioni di questo o quel fatto particolare che contano, di fronte a colpi di scena come l'odierna ritrattazione della lettera e testamento».

Ieri Mindszenty aveva dichiarato di aver ricevute offerte di aiuto da parte del ministro americano a Budapest, Selden Chapin. Oggi Chapin ha smentito. E quanto alla lettera che Mindszenty ha detto di aver inviato il 23 gennaio al ministro per chiedergli di aiutarlo a fuggire, il diplomatico americano ha osservato che evidentemente essa venne intercettata, ma ha anche posto chiaramente in dubbio la sua autenticità.

«Non è il caso di sostenere il Cardinale», ha detto stasera il portavoce del Governo di Budapest.

Non sappiamo ancora a che pena egli verrà condannato, sappiamo che è già stato condannato.

Edward J. Korry
della «United Press»

Come un automa

(Dal nostro inviato speciale)

Vienna, 4 febbraio.

Le prime due udienze del processo del cardinale Mindszenty, trasmesse per radio in ungherese, hanno confermato quanto si sospettava ancor prima dell'inizio del dibattimento: che tutto, cioè, si svolge esattamente secondo i piani prestabiliti; che il meccanismo si svolge senza intoppi, secondo lo stile di questi processi. Il cardinale si comporta proprio come vogliono i suoi nemici, riconoscendo per vera ogni accusa.

Come si voleva, ed era preveduto, egli stesso autorizza l'accusa a giudicarlo come un criminale comune, non come il bardo della fede religiosa, ma come un uomo di natura bassa e vile, poichè non esita, pur di evitare la pena, a rinnegare i suoi complici e a passare sopra le convinzioni che difendeva da uomo libero. Ma ci sono ancora uomini liberi in Ungheria?

Nessun uomo può lasciare il Paese per la durata del processo, e oggi il treno da Budapest è giunto a Vienna con un solo viaggiatore, funzionario statale. Nessuno, anche, può entrarvi, e a questo proposito possono servire di esempio le vicissitudini del vostro corrispondente che per quanto munito di visto, è stato respinto senza giustificazione alla frontiera, anzi alle frontiere, perchè, ricacciato da quella ungaro-jugoslava, ha vanamente tentato di trovare doganieri meno avvertiti ad un piccolo valico di quella austro-ungherese. Anche se fosse riuscito a raggiungere Budapest, del resto, non avrebbe potuto essere ammesso nella piccola aula del tribunale del popolo, dove gli accusati sono affidati alla misteriosa regia che si celebra in queste occasioni. Se infine avesse potuto superare anche quest'ultima barriera, vi sarebbe rimasto, come gli altri ventisei giornalisti, solo quindici dei quali sono stranieri, per brevi momenti, in aula, incapace di capire cosa vi si dice, dal momento che è proibito farsi accompagnare da un interprete. Da ultimo, pena la censura totale e l'espulsione immediata avrebbe potuto solo trasmettere la parafrasi dei comunicati ufficiali.

L'altro ieri è stato espulso l'ultimo funzionario dell'ambasciata americana che parlava l'ungherese. Quanto al giornalista inglese, basterà dire che si tratta di un giornalista comunista. Il rappresentante del *Daily Worker* è un vescovo presbiteriano noto per il suo spirito anticattolico. Tutto ciò va tenuto presente per accreditare le relazioni di coloro che ogni giorno arrivano clandestinamente dalla Ungheria.

L'interrogatorio del cardinale è durato cinque ore e mezzo ed è stato ascoltato a Vienna solo quest'oggi, ritrasmesso su dischi. Pallido, attonito, spiritualmente assente — come viene descritto in un solo dispaccio di agenzia — Mindszenty ha detto assai più di quanto ogni giornalista presente ha potuto trasmettere: ha parlato con la sua voce, e questo solo semplice fatto è più eloquente di tutto il resto. Qualunque cosa dicessero le sue parole, autoaccusa, infamie, indegnità, era la voce che contava: una voce dimessa, stanca, meccanica.

Poco prima dell'interrogatorio, il presidente aveva letto una lettera indirizzata dal cardinale al ministro della giustizia, il 29 gennaio, nella quale dichiarava di riconoscere le leggi antireligiose emesse dal governo comunista, e comunque le proprie colpe, ma chiedeva che il suo processo fosse stralciato da quello dei suoi coimputati e prometteva che se fosse stato liberato, si sarebbe ritirato a vita privata e avrebbe abbandonato la lotta. Nel frattempo autorizzava il collegio dei vescovi, che lo sostituisce nella sua assenza, a compiere il passo contro il quale aveva lottato fino all'ultimo istante di libertà: a intavolare, cioè, trattative con il governo comunista per la costituzione di una chiesa cattolica nazionale, staccata da quella di Roma e ausiliaria della politica antireligiosa e antiliberale del governo.

Anche questo colpo di scena era previsto: ne avvennero di simili ai processi di Mosca del 1936 e 1937, a quelli di Mihailovic e di Petkov. Come allora, si è udito anche oggi il cardinale aggravare la propria posizione con autodenuncie di crimini odiosi, mai prima sospettati: così egli ha detto di avere intonato un solenne «Te Deum» per ringraziare i tedeschi del massacri degli ebrei; ha sostenuto di avere contrattato con Otto d'Absburgo l'appoggio alla causa monarchica in cambio della nomina a più alto dignitario del futuro regno; ha compromesso personalmente l'ambasciatore americano, il ministro di Svizzera, preti, uomini politici che si erano confidati a lui come a un pastore e al capo dell'opposizione al comunismo.

Ad ogni domanda del presidente il cardinale si alzava come un automa per rispondere esattamente quello che era inammissibile che proprio lui rispondesse.

Gino Tomaiuoli

Ricostruzione edilizia

Approvati tre progetti dell'on. Tupini - Trecentomila vani costruiti con contributi statali nei prossimi tre anni - Le agevolazioni per le opere pubbliche di interesse locale

Roma, 4 febbraio.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane al Viminale per un intenso lavoro legislativo. Dopo un esame degli avvenimenti internazionali, sono entrati in discussione ed hanno avuto approvazione, i provvedimenti proposti dal ministro dei LL. PP. on. Tupini per l'incremento delle costruzioni edilizie.

Un primo progetto prevede agevolazioni fiscali e tributarie per la costruzione di case di civile abitazione che non abbiano carattere di lusso, nonchè per quelle popolari da parte degli appositi istituti già costituiti. Questi enti dovranno costruire senza fini di lucro case popolari da assegnare in locazione con il patto di futura vendita e di riscatto ai propri soci. E' prevista la concessione di contributi in annualità nell'ammortamento di mutui che gli enti contraggono con la Cassa depositi e prestiti o con altri enti di previdenza o di credito fondiario o edilizio. E' stata all'uopo autorizzata la spesa di cinque miliardi di lire ripartiti in tre esercizi, a decorrere dal '49-'50, che consentirà la costruzione nei prossimi tre anni di almeno trecentomila vani, ai quali si aggiungeranno quelli che saranno costruiti per iniziativa privata.

Per quest'ultima un altro provvedimento di legge prevede notevolissime agevolazioni fiscali e tributarie; tra le altre l'esenzione venticinquennale dall'imposta sui fabbricati e dalle relative sovrimposte nonchè dall'imposta di consumo sui materiali edili e la riduzione dell'imposta di registro e di quella ipotecarie.

E' data la possibilità della cessione in proprietà ai Comuni ed agli istituti che ne hanno la gestione delle case costruite a totale carico dello Stato per l'alloggio dei senzatetto, con l'obbligo, però, di costruirne altre per una spesa eguale a quella sostenuta dallo Stato per la costruzione delle case cedute. Su tali nuove costruzioni lo Stato concederà altresì un contributo costante per 35 anni dell'1 per cento della spesa relativa.

E' stato quindi approvato un disegno di legge recante provvedimenti per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche di interesse per gli enti locali. A tali opere dovranno provvedere gli stessi enti locali; il concorso dello Stato sarà dato unicamente sotto forma di un contributo costante per 35 anni, la cui misura varia a seconda della natura delle opere. I Comuni che non abbiano la possibilità di anticipare la spesa sono autorizzati a contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti, con le Casse di risparmio nonchè con altri istituti di credito ed anche con privati. Sono stati stabiliti i contributi per ciascuna specie di lavoro. Con lo stanziamento dei fondi autorizzati con questo disegno di legge sarà possibile eseguire nel prossimo esercizio finanziario un programma di lavori di circa 22 miliardi e mezzo di lire.

Il Consiglio ha approvato, infine, lo schema di disegno di legge concernente autorizzazione di limiti di spesa per la esecuzione di opere pubbliche a pagamento, differito mediante concessione. Il sistema in questione si applicherà per i lavori di importo superiore ai trenta milioni di lire. Le opere che potranno essere eseguite in base a questo provvedimento sono quelle di edilizia statale, come ad esempio la costruzione di edifici per pubblici uffici e servizi uffici giudiziari, caserme per agenti di P. S., cliniche universitarie ecc.

La seduta ha avuto termine alle ore 21,15.

La morte d'una signora che fa sorgere dei dubbi

Napoli, 4 febbraio.

Le competenti autorità di polizia e quelle giudiziarie si vanno occupando di una delicata procedura concernente la morte della signora Mirella Giordano, moglie di un noto medico del rione Vasto, il dottor Aldo Nardone, residente in via Venezia. La signora Giordano morì tre mesi fa. Recentemente però, a quanto risulta, nella mente dei suoi familiari è sorto un atroce dubbio e che cioè non si tratterebbe di morte naturale. In merito alla causale della morte della signora non si hanno ancora notizie precise. E' fuori dubbio che l'autorità giudiziaria, con la consueta scrupolosità, riuscirà a stabilire la reale consistenza dei fatti. Da parte dei familiari della defunta sarebbe stata richiesta l'esumazione del cadavere.

Dichiarazioni di Vanoni sulla riforma tributaria

Il bilancio e gli aumenti agli statali - Un discorso di Scelba sulla "regione,,

Roma, 4 febbraio.

Sulla riforma tributaria ha fatto oggi nuove dichiarazioni il ministro delle Finanze sen. Vanoni nel corso di un suo intervento al Congresso nazionale della Confederazione dei coltivatori diretti. «La riforma — ha detto il sen. Vanoni — costituisce un obbligo costituzionale oltrechè un preciso impegno del governo». Due, secondo il Ministro, sono gli elementi essenziali della riforma: la prevalenza della imposizione personale su quella reale (quest'ultima potrà essere parzialmente ceduta ai Comuni) e il sistema per combattere le evasioni fiscali attraverso una migliore attrezzatura amministrativa.

Per combattere le evasioni si è già fatto qualcosa e il ministro delle Finanze ha sottolineato l'attività del corpo dei verificatori contabili specializzati. Controllando a fondo la situazione di quindici grandi aziende tessili si è potuto portare per due anni l'imponibile da un miliardo a sessanta miliardi di lire. «Fine della riforma tributaria — ha concluso Vanoni — è anche quello di creare uno strumento di moralizzazione della vita pubblica il quale annulli anche in questo campo la nostra inferiorità nei confronti di altri Paesi».

Il Ministro delle Finanze ha pure rilevato che «il maggior peso fiscale sui produttori agricoli non è determinato dall'imposizione statale, ma da quella locale». A questo proposito il sen. Vanoni ha annunciato che occorrerà giungere a sopprimere il tributo locale sui generi di larga produzione predisponendo contemporaneamente i provvedimenti atti a riequilibrare la finanza locale: uno di essi riguarda l'attribuzione ai Comuni dell'imposta generale sull'entrata.

Altre dichiarazioni sul previsto gettito globale delle entrate statali il sen. Vanoni ha fatto poi alla commissione della finanza e del tesoro alla Camera riunitasi per l'esame della relazione dell'on. Giovannini sui lavori della commissione mista per gli statali. Vanoni ha indicato in 900-920 miliardi di lire tale gettito, mentre il ministro del Tesoro on. Pella ha diffusamente illustrato alla commissione i maggiori impegni gravanti sul bilancio statale, specie dopo il miglioramento del trattamento di pensione ai dipendenti civili e militari dello Stato e per quello in progetto per i pensionati della Previdenza Sociale, per i tubercolotici e per i dipendenti degli enti locali. Il maggior onere previsto dall'on. Pella si aggira sui 50-60 miliardi di lire. Per tutte queste considerazioni i ministri Pella, Vanoni e Giovannini hanno concordemente dichiarato che le proposte del governo per i miglioramenti economici agli statali non potranno andare oltre quelle già avanzate e che comportano un aggravio per il bilancio di 41 miliardi di lire. Il problema degli statali andrà in discussione dinanzi all'assemblea verso la fine di questo mese.

Il ministro dell'Interno on. Scelba, in un discorso pronunciato alla seduta inaugurale dell'assemblea dell'Unione delle provincie italiane, adunatasi oggi a Palazzo Valentini, ha tratteggiato quali, secondo il Governo, debbono essere i rapporti tra l'Ente regione e l'Ente provincia. «Oggi — ha detto Scelba — il problema della provincia, la sua esistenza e la sua permanenza nella vita amministrativa dello Stato forma oggetto di discussioni politiche. Ne tratterà il Parlamento in sede di esame dei disegni di legge sulla regione».

Secondo il Ministro dell'Interno, il nuovo Ente regione finirà fatalmente con l'influenzare l'Ente provincia, e quest'ultimo «non potrà continuare ad esistere come nei decenni scorsi. La provincia, tuttavia, avrà un suo avvenire, con funzioni naturalmente diverse da quelle della regione». Il Ministro dell'Interno ritiene che, mentre la regione dovrà avere una base elettorale diretta e vasta, la provincia, chiamata a svolgere compiti più modesti, non potrà non avere una rappresentanza indiretta. Infine, Scelba ha stigmatizzato la tendenza a politicizzare gli organi amministrativi.

In campo sindacale la questione della «non collaborazione» continua ad essere al centro dell'attenzione. La reazione dell'on. Di Vittorio alle notizie che il governo studierebbe provvedimenti in questo campo, è stata violentissima. «Non ritengo che il governo possa veramente predisporre leggi di questo genere: costituirebbe una involuzione dello Stato in senso reazionario». Ma il guardasigilli on. Grassi, nelle sue dichiarazioni al nostro giornale, ha fatto esplicite ammissioni, riprodotte oggi dalla stampa romana, che non giustificherebbero i timori del segretario responsabile della C.G.I.L.

v. s.

CRONACA CITTADINA

Da lunedì ha inizio lo sciopero a scacchiera

Motivi e sviluppi dell'agitazione alla Fiat

Dalle 10 alle 12 di ieri le maestranze di tutto il complesso Fiat hanno sospeso il lavoro e si sono riunite attorno a membri di commissioni interne e di consigli di gestione che hanno fatto una relazione sulla vertenza in atto a partire dal 18 gennaio u. s. Fu infatti in tale data che il comitato coordinatore delle C. I. del Gruppo, presentò formali richieste scritte di assestamenti del premio di produzione e di aumenti generali delle paghe operaie (25 lire-ora, per la prima categoria; 10 lire-ora per la seconda; 5 per la terza; ritocchi proporzionati per la quarta, per le donne e i minori).

Quattro giorni dopo, la direzione accordava, firmando apposito verbale, i richiesti assestamenti del premio di produzione, accantonando solo la parte concernente il pagamento di una quota di incentivo anche per le ore di forzata inattività, in considerazione del fatto che la produzione non è ancora tornata normale presso tutte le sezioni. Respingeva invece la seconda serie di richieste, definendole rivendicazioni di aumenti generali e rilevanti delle retribuzioni operaie e quindi non tali da poter essere nè esaminate nè accolte dalla Fiat, in quanto di competenza di organi superiori anche per gli inevitabili riflessi che un simile provvedimento avrebbe nel settore produttivo.

Faceva inoltre osservare la Direzione, che non sarebbe stato possibile far sopportare dagli attuali costi altri oneri conseguenti ad un generale aumento delle retribuzioni senza un corrispondente aumento nei prezzi dei propri prodotti: cosa da escludere — dichiarava — tassativamente. "Anzi, allo scopo di mantenere ed elevare l'assorbimento da parte della clientela, unico elemento atto a conservare — concludeva la risposta — il lavoro ai nostri dipendenti, si deve tendere contemporaneamente ad un miglioramento continuo dei prodotti e ad una discesa dei prezzi, perseguendo la diminuzione dei costi attraverso quelle migliorie di produzione, di organizzazione di mezzi tecnici, già in corso di estesa realizzazione, come a vostra conoscenza".

Al tempo stesso però la direzione si dichiarava disposta ad esaminare l'adozione di provvedimenti di carattere particolare tendenti a correggere eventuali sperequazioni interne.

Dieci giorni dopo, il 2 c. m., membri socialcomunisti delle commissioni interne firmavano ed inviavano una lettera con la quale non solo respingevano quella della direzione, ma maggioravano le precedenti richieste portandole per la seconda categoria a 17 lire-ora, per la terza a 10,50 e chiedendo infine anche per la quarta, un aumento di 8 lire-ora.

A ventiquattr'ore di distanza, gli organismi federali, dopo una serie di riunioni alla Fiom, decidevano di far effettuare le due ore di sospensione dal lavoro e i comizi di ieri. Abbiamo già riferito il punto di vista del segretario provinciale della Federazione impiegati operai metallurgici; è oggi da registrare anche un ordine del giorno dei consigli di gestione del complesso Fiat. Esso afferma che nel corso del 1948, il rendimento operaio è aumentato del 25 per cento; il salario, dell'8 per cento; il costo-lavoro (salario effettivamente percepito più contributi), del 7 per cento. I consigli di gestione sostengono inoltre che le attuali richieste consentirebbero un aumento medio dell'8 per cento del salario attualmente percepito e rappresenterebbero non oltre il 2 per cento del prezzo di listino della produzione. "L'aumento della produzione — termina l'o. d. g. — se è condizionato dal miglioramento dei mezzi di lavoro, degli impianti e dell'organizzazione, è altresì legato alle esigenze di vita che oggi sono ancora insufficientemente soddisfatte e dal cui soddisfacimento dipende l'ampliamento del mercato interno, premessa per programmi più vasti".

Per oggi, nessuna sospensione del lavoro è prevista alla Fiat, data anche la mezza festività di fine settimana. Invece a partire da lunedì, avrà inizio l'attuazione dello sciopero a scacchiera di un'ora in tutto il complesso.

Allo sciopero non prenderanno parte — oltre agli impiegati, non direttamente interessati — gli aderenti ai liberi sindacati. Alcuni loro esponenti, Alisio alla Ricambi e Ferrero alla Lingotto, hanno già preso la parola durante la sospensione di ieri, spiegando i motivi del loro dissenso, dovuto anche a questioni procedurali, in quanto, secondo la prassi sindacale, rotte le trattative sul piano aziendale, la vertenza avrebbe dovuto esser deferita alle organizzazioni di categoria (A. M. M. A., F.I.O.M. e Liberi Sindacati). Inoltre, la decisione del 2 febbraio di maggiorare le richieste di aumenti è stata presa dal comitato coordinatore delle C. I. Fiat all'insaputa dei suoi membri dei "Liberi Sindacati". Sarebbe infine bastato, almeno in un primo tempo, aumentare l'incentivo di produzione.

Secondo dati raccolti negli ambienti della produzione, la paga mensile alla Fiat di un operaio di terza categoria si aggira sulle 37-38.000 lire; quella di un operaio del settore siderurgico, sulle 48-50.000 lire. Si tratta quindi di retribuzioni superiori a quelle di altre vaste categorie di cittadini. Naturalmente, si tratta sempre di cifre modeste, ma occorre tener conto del momento economico generale.

Si deve inoltre considerare che all'importo della paga si aggiunge per l'azienda l'importo degli oneri e contributi che in media ammontano a 10.000 lire mensili. In più, il pagamento delle festività, delle ferie e della gratifica natalizia importano un ulteriore carico di circa 6500 lire mensili per operaio.

I prezzi delle automobili, già superiori a quelli esteri, devono ribassare, non aumentare. Solo così potrà salire il ritmo produttivo dell'azienda, garantendo il lavoro e un graduale miglioramento del reddito dei lavoratori.

Sospensione del lavoro in vari stabilimenti

Alla Snia Meccanica, Savigliano, Società Italiana Ossigeno, Michelin, Riv, si sono svolte assemblee di dipendenti che hanno votato o.d.g. di protesta contro la denuncia dell'accordo sulle C. I. Per la stessa ragione, alla Nebiolo e in altre officine, si sono verificate brevi sospensioni.

Deposizione di testi a difesa del Krummhaar

E' continuata ieri al processo contro il capitano Krummhaar la sfilata dei testi. Il colonnello Marconi, direttore del carcere militare in cui l'imputato è rinchiuso, ha riferito che il Krummhaar parlò con il capitano Schmidt di alcuni documenti importanti trovati nella valigia che gli venne inviata da Stresa. In tale valigia erano contenuti gli oggetti abbandonati dall'imputato quando fuggì nei giorni della liberazione. Sembra che in quel colloquio l'imputato abbia alluso alla famosa ricevuta comprovante il versamento al suo Comando superiore delle 300 mila lire riscosse come taglia a Borgo Ticino.

Giovanni Cavagnari, procuratore della Coblianchi ebbe parecchi colloqui insieme all'avv. Allista coll'imputato. «Quando andò a Berlino — ha detto il teste — temevamo che non tornasse più...».

Questa frase ha sollevato un mormorio fra il pubblico: il teste l'ha completata dichiarando che con il Krummhaar si poteva lavorare in pace, che nella fabbrica v'erano partigiani e che se fosse stato inviato al suo posto un altro ufficiale, probabilmente nè lui nè altri avrebbero potuto oggi deporre. Il Cavagnari ha pure affermato che il Krummhaar si recò alcune volte a Milano per far liberare operai arrestati.

Il vasto programma di Torino-Esposizioni

Tre grandi manifestazioni quest'anno
Il 33° salone dell'automobile nel 1950

Metà consigli e metà denaro: è un vecchio proverbio piemontese che gl'industriali hanno applicato per sostenere le tesi del politecnico all'ex-Stadium, offrendo la somma di 300 milioni. Con questo riferimento d'attualità, l'ing. De Rossi ha iniziato ieri una conferenza stampa, per dimostare, valendosi d'un esempio, l'opera degli industriali a favore della nostra città.

E l'ente Torino-Esposizioni, che un esordio così promettente ha avuto nel 1948, si propone di contribuire a rialzare le sorti della nostra città. Ragione per cui il programma del '49 è molto denso: dal 2-20 aprile — come già è stato annunciato — si terrà la mostra internazionale dell'arte tessile e dell'abbigliamento; dall'11 al 26 giugno quella internazionale della casa moderna; a fine estate la mostra per gli scambi con i paesi dell'Europa occidentale; dal 1.o al 15 ottobre la mostra nazionale della metalmeccanica.

Nel '50 ci sarà nuovamente il salone dell'automobile che, in coincidenza con l'anno Santo e quindi con l'esposizione della S. Sindone, dovrebbe richiamare molti forestieri a Torino.

Buone prospettive, dunque.

Ma l'ing. De Rossi ieri ha tenuto a precisare che ciò che Torino si deve proporre non è certo di rivaleggiare con altre città creando doppioni di fiere. Torino è un centro industriale che in taluni rami (metalmeccanica, abbigliamento, dolciario, ecc.) deve mantenere il suo primato conquistato attraverso lunghe esperienze ed alacre lavoro. Non si propone obbiettivi commerciali che sarebbero difficilmente raggiunti.

In considerazione di ciò le varie rassegne di Torino-Esposizioni dovranno essere uno stimolo agli industriali per spingerli a rammodernare gli impianti e a migliorare i metodi di produzione. I mercati esteri, si possono conquistare unicamente con costi ridotti o prodotti superiori; occorre perciò tener dietro ai progressi tecnici raggiunti in taluni paesi. Se Torino-Esposizioni servirà a dare un quadro di questi progressi, avrà ottenuto un grande risultato.

In quest'ordine d'idee il teatro adiacente al salone, che è ormai prossimo ad essere inaugurato, ha grande importanza. Vi si potranno svolgere congressi e conferenze con l'intervento non solo di dirigenti, ma anche di operai.

Tutto ciò contribuirà al progresso tecnico, che è indispensabile preludio del progresso industriale.

Per la mostra tessile, quella dell'arredamento, e quella della metalmeccanica lo spazio del Salone è interamente prenotato. Il successo si delinea dunque come cosa certa.

Una ragazza esaltata vuol gettarsi dal balcone

Un agente della P. S. Borgo Dora, abitante in uno stabile di corso Giulio Cesare, scendendo ieri le scale, udiva delle grida acutissime partire da un alloggio del secondo piano.

Conoscendo la famiglia, allarmato, l'agente entrava. La madre e il padre erano alle prese con la loro unica figlia di sedici anni, bionda, graziosa: una testolina esaltata dal cinema e dai giornali a «fumetti». La ragazza si vedeva contrastata nei suoi desideri: avere un ricco assortimento di calze «nylon», uscire di sera, andare al cinema con un certo giovanotto... Ad un tratto la fanciulla, gridando: «Ebbene, mi ucciderò!», si lanciava sul balcone e faceva l'atto di gettarsi in istrada. Ma prontissimo l'agente l'afferrava per la vita e l'inchiodava saldamente al suolo. Dopo di che, la trascinava al commissariato.

Il Ministro dell'Istruzione domenica a Torino

Domenica, alle ore 10.30, al cinema Ariston l'on. Guido Gonella, ministro per l'Istruzione Pubblica terrà una conferenza sul tema: «Responsabilità e libertà della cultura».

BORSE

Apertura lievemente indebolita, in clima di notevole limitazione di scambi. La impostazione iniziale della riunione non ha subito variazioni fin oltre metà borsa, quando si è avuta una facile correzione di prezzi per l'intervento di un pur modesto denaro su Fiat e Montecatini. Chiusura nel complesso ben tenuta, con assorbimento discreto delle offerte su basi in lieve regresso. Nei titoli di Stato invariati i Buoni del Tesoro; modesti miglioramenti fra i [illegible]. Dopoborsa calmo. Diritti gratuiti Sip 182.

Titoli	3	4	Titoli	3	4
Ren. 02	70 75	70 75	Fiat	476 —	469 75
Ren3½	77 —	77 —	Isotta	100 50	100 —
» f. a.	77 —	77 —	Savigl.	1020	1030
Red3½	70 30	70 30	Nebiolo	353 —	349 —
» f. a.	70 30	70 30	Incet	271 —	269 —
Ren5%	98 125	97 75	Mont.	2190	2190
» f. a.	97 60	97 60	Pirelli	715 —	720 —
Red5%	90 70	90 70	Ilva	352 —	340 —
» f. a.	90 70	90 70	Ansaldo	290 —	294 —
Ric3½	70 50	70 25	Viscosa	7420	7375
» f. a.	70 30	70 425	Fibre i	3340	3300
» 5%	90 375	90 35	Cir	5200	5200
» f. a.	90 30	90 40	[illegible]	810 —	810 —
Ren. 49	99 80	99 90	[illegible]	1715	1700
» 50-I	100 —	99 95	Rum.	215 —	212 —
» 50-II	99 80	99 80	M.ponti	2190	2130
» 51-I	100 20	100 35	Montefibre	296 —	294 —
» 51 4	96 40	96 40	Zucch.	1310	1310
Buo. 50	99 75	99 725	Unica	478 —	475 —
For3%	303 —	303 —	Cart. It	3900	5075
Irl 4½	465 —	470 —	Borgo	4160	4100
Irred4½	710 —	715 —	Ferrania	3950	3900
Irfit4½	950 —	950 —	Toro F	785 —	780 —
Tor4½	449 50	449 —	N.A.I.	9900	9900
+5% 35	408 —	404 —	Stella	131 —	125 —
+5% 37	425 —	425 —	Valdar.	5200	5200
S.Paolo	449 —	449 —	Mar. [illegible]	855 —	840 —
+4 %	465 —	466 —	Sede	1195	1190
» 3.5%	379 —	379 —	Sarde	95 —	90 —
Migl.	372 —	372 —	Farmac	442 —	432 —
+4 %	370 —	370 —	Sima	300 —	300 —
Ind5½	415 —	412 —	West.	470 —	462 —
Pirel.5	[illegible] —	[illegible] —	Perugin.	590 —	590 —
Fiat 5	2270	[illegible]	Gilard.	860 —	860 —
Olivetti	1010	1012 5	Frigt	162 —	162 —
A.Com.	9625	9500	Rolla	1455	1470
» Tor.	7100	7100	L.It.cav	545 —	540 —
Medit.	2550	2540	Talco	6850	6850
Merid	3025	3010	Nordes	12.350	12.050
Fer. It	153 —	153	Coton.	4590	4460
[illegible]	39 50	39 —	Piaz.	1325	1325
Sip	1450	1450	Lanza	4560	4340
Terni	600 —	600 —	[illegible]	1520	1470
P.O.B.	475 —	470 —	Ass. P	1345	1330
[illegible]	490 —	490 —	Fiorio	430 —	430
[illegible]	3170	3175	[illegible] B.	4200	4200
[illegible]	1990	1990	Silos	5350	5350
Marelli	730 —	720 —	Riunio.	4900	4900

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 575, cheq. 574; Svizzera 143. Valute invariate.

La morte d'un emigrante denuncia la turpe attività degli ingaggiatori

Identificati i compagni del secondo clandestino ucciso a Exilles

I drammi dell'emigrazione clandestina si susseguono con un ritmo impressionante. E' una tragica catena di decessi, uno sgranarsi di luttuosi episodi che hanno vivamente colpito l'opinione pubblica e sui quali l'autorità di P. S. vuole gettare luce definitiva.

Giovedì dopo mezzogiorno una pattuglia composta di agenti di P. S., di guide e di volonterosi, al comando del commissario di P. S. di Bardonecchia, dott. Nicolosi, partiva per il confine francese. Era giunta, in mattinata, una grave segnalazione: su di un ripiano ghiacciato dell'Ambin, a breve distanza dalla frontiera, era stato scorto, nella neve, il cadavere di un uomo. In effetto la pattuglia, prima di sera, lo rinveniva: era un pover'uomo di una quarantina d'anni, dall'aspetto di meridionale, vestito miseramente. Particolare penoso: calzava scarpe malandate, con una sottile suola di gomma, bucata in più punti. Il pastrano era leggerissimo, liso tanto da mostrare la corda. In tasca gli si trovarono alcuni documenti per cui lo si poteva identificare in un contadino calabrese (la polizia, per ragioni d'indagini, non ne comunica però il nome) il quale evidentemente tentava di passare in Francia.

Morte assiderato? Gli agenti voltavano il cadavere e vedevano solo allora un'orrenda ferita alla nuca. Lì per lì si prospettava la ipotesi che il poveretto, dopo aver errato per la montagna, fosse caduto sul ghiacciaio dalle rocce circostanti. E subito si avviava una inchiesta: si sapeva così che il calabrese era stato avviato sulla via per la Francia da due false «guide»: le false «guide» venivano arrestate: dalle guide gli agenti arrivavano a due autisti torinesi che l'avevano portato da Torino a Susa. Arrestati gli autisti, si identificavano ed acciuffavano pure altri due individui: costoro avevano accalappiato l'infelice nei pressi di Porta Nuova. Non si sa per ora quanto il calabrese abbia sborsato: ciò indubbiamente sarà chiarito nei prossimi interrogatori. Del cadavere si farà la perizia necroscopica: i funzionari inquirenti desiderano conoscere la esatta causa dello sfondamento della nuca. Colpo per caduta o colpo di bastone? Perchè — e questo è tremendo — si affaccia anche l'ipotesi che il calabrese sia stato aggredito, ucciso e spogliato di quel poco che ancora possedeva.

C'è una inequivocabile concomitanza di tale fatto con quello verificatosi la settimana scorsa sopra Oulx, in località San Colombano. Qui veniva rinvenuto il cadavere di un emigrante clandestino, con la nuca sfondata: senza sacco, senza denaro, senza documenti. Un nesso fra le due morti c'è: e infatti l'autorità di P. S. ha riunito insieme i due episodi e li sta esaminando parallelamente. Per il fatto di San Colombano, i carabinieri di Oulx, al comando dell'infaticabile ten. Gallo hanno identificato due individui che, il giorno prima, erano stati visti in paese con lo sventurato. Risulta che essi sono passati in Francia. Qui la tesi del delitto prevale e, di riflesso, l'ombra dell'assassinio grava anche sul ritrovamento dell'Ambin. Ormai una cosa è certa: esiste, con sede a Torino e diramazione in tutta la Val Susa e Val d'Aosta, un'organizzazione a delinquere che vive sui «clandestini». Sono uomini senza scrupoli che raggirano gli ingenui contadini del Meridione venuti in Piemonte per valicare i confini, spinti dalla miseria e attirati da falsi miraggi: e così ogni settimana si devono registrare drammatici avvenimenti: isolati, famiglie, gruppi interi abbandonati sui monti: gente che la polizia rispedisce poi al paese d'origine più laceri e affamati di prima. O la strada, come ora, resta segnata di cadaveri. I funzionari non si concedono riposo: sei colpevoli sono stati già assicurati alla giustizia. Altri indubbiamente saranno smascherati.

Al tutore dei Margiotti consegnate lire 1.951.819

La somma di 1 milione [illegible] lire — frutto della sottoscrizione promossa da La Stampa a favore degli orfani Margiotti — è stata consegnata ieri al dott. Amilcare Cicotero, nominato tutore e rappresentante legale degli orfani stessi in virtù del decreto 31-12-48. Da questa somma vanno detratte 110 mila lire direttamente consegnate allo zio degli orfani.

Egli ha provveduto anzitutto a sottoporre a visita medica i suoi tutelati, i quali hanno indubbiamente risentito delle lamentevoli condizioni in cui vissero nel loro passato. Quindi ha provvisto al loro collocamento. La piccola Ginetta d'anni 4 e Bianca d'anni 8 — figli minori della Margiotti — sono stati ricoverati a Villa Genero, a cura d'un Istituto profilattico; mentre Liliana, d'anni 12, è stata accolta nella Casa del Sole, a cura dell'O.N.M.I.

La quarta figlia della Margiotti, Rita, ha trovato affettuosa ospitalità presso la famiglia Pelagatti di Giacomo, che riferirà periodicamente al dott. Cicotero circa le condizioni della tutelata. Quanto al ragazzo quattordicenne, di nome Benito, egli ha già un impiego nell'Azienda Sipra; mentre a Pierina, d'anni 19, sarà trovata un'altra stabile occupazione. Geltrude, che è la figlia già sposata della Margiotti e si trova nel nono mese di gravidanza, è stata ricoverata alla Maternità, a carico di una Mutua.

Inoltre il tutore ha stabilito, in accordo con la magistratura, che, della somma raccolta per sottoscrizione, 300.000 lire siano investite in altrettante polizze d'assicurazione per ognuna delle quattro ragazze minori. Ai maschietti saranno riservate oltre 150.000 lire. Circa le 800.000 rimanenti, esse saranno iscritte per il momento su di un libretto, ma serviranno a formare una piccola dote per la nubile Pierina e ad aiutare, in misura minore, la Margiotti sposata.

La spedizione Ghiglione è rientrata in Italia

Dopo un ultimo contrastato viaggio in aereo, con atterraggio forzato a Brindisi, è rientrata in Italia, dal Congo belga, la spedizione esplorativa dell'ing. Piero Ghiglione e dei fratelli Giraudo. La spedizione ha conseguito brillanti risultati alpinistici con un record di velocità, raggiungendo in dieci giorni da Roma la vetta massima del Ruvenzori, la Punta Margherita, 5125 m.; inoltre, ha raccolto dati scientifici con studi e rilievi idrografici sul versante occidentale del Ruvenzori. E' stata visitata per 9000 km. la zona degli alti laghi equatoriali del Congo e l'altipiano del Ruanda Urundi.

Ridotta la potenzialità delle trasmittenti della radio

Il senatore Federico Marconcini, come parlamentare torinese, facendo eco a larghi nostri rilievi, aveva presentato tempo fa un'interrogazione al Ministro delle Poste e Telecomunicazioni «sulle ragioni che hanno indotto la direzione della R.A.I. non solo a dimenticare le due stazioni della città di Torino nell'aumento della potenza di tutte le radio trasmittenti italiane, ma addirittura a diminuirne la forza (Torino I da 50 kw a 46, Torino II da 10 kw a 10), riducendole in modo tale che oggi non sono le meno potenti d'Italia».

L'on. Jervolino, Ministro delle Telecomunicazioni, ha ora risposto spiegando che la riduzione della stazione di Torino dipende dalla convenzione internazionale di Copenaghen. Ovverossia — dice il Ministro — dovendosi far stare sull'onda di Torino, anche Firenze e Napoli, per complessivi [illegible] kw., si è pensato bene di potenziare di più queste ultime stazioni che avrebbero maggior raggio d'azione e di ridurre invece quella della nostra città che, per essere limitata dalle Alpi, ha minori possibilità. Un qualcosa di simile l'aveva già risposto, ai nostri primi rilievi, direttamente la R.A.I.

Il Ministro aggiunge però che «l'importanza di Torino ai fini radiofonici non sarà affatto diminuita, ma anzi accresciuta», poichè i suoi programmi saranno collegati alle trasmittenti di Milano e Roma. «Nè quest'importanza può essere diminuita per quanto si riferisce alla "generazione" dei programmi, la quale non verrà a subire modifiche di sorta».

Speriamo. Per intanto i torinesi si limitano a osservare che anche Milano è circondata a nord dalle Alpi, eppure non si è mai pensato a limitarne la potenzialità radiofonica.

Quanto poi alla «generazione dei programmi» che non dovrebbe subire modifiche di sorta, ecco una notizia recentissima: il complesso Angelini lascia la nostra città diretto a Roma. Non si vuole indagare sulla legittimità o meno del provvedimento; quello che importa è che una delle più note orchestre italiane di musica leggera, formatasi a Torino, e da Torino assurta alla notorietà attraverso la radio, viene trasferita.

Pro nido clinica infanzia avrà luogo a Palazzo Madama la sera del 15 febbraio un ballo beneficio. I biglietti nel salone «La Stampa».

Mattinata cinematografica benefica domenica, alle 10, al Cinema «Lux» a favore dei poveri di San Vincenzo. Sarà proiettato il film «Canto d'amore».

Un muratore ferito

Il muratore Lorenzo Corino, di 44 anni, abitante in via Venaria 15, era intento a lavori di demolizione in un fabbricato di via Villastellone 5. L'improvvisa caduta di calcinacci lo investiva producendogli gravi abrasioni in varie parti del corpo.

ECHI DI CRONACA

NELLA GALLERIA «CASTORE», piazza Stampatori 4 (ang. via Garibaldi) tel. 52-960, è aperta da oggi a libero ingresso del pubblico l'esposizione del vasto assortimento di oggetti d'arte e di arredamento, affidati per il realizzo da famiglie piemontesi, i quali verranno posti all'asta a partire da martedì 8 p.v. E' questa la ventesima vendita che la Galleria effettua da che ha iniziato la propria attività e, al pari delle precedenti, essa ha lo scopo di offrire ad un numero sempre più grande di compratori quanto altri, per ragioni contingenti, desiderano invece realizzare: mobili antichi e moderni, specchiere, lampadari, soprammobili di fine e pregiata fattura, bronzi, dipinti di autore e di Scuola, servizi e altri numerosi oggetti d'arte e di arredamento, che la Galleria accoglie con discrezione e coscienza sapendo di assolvere una funzione quanto mai provvida e necessaria. Con le sue periodiche vendite all'asta la Galleria Castore è in grado di offrire agli acquirenti l'assortimento più vario e interessante di oggetti d'arte, costituenti delle vere autentiche occasioni per la possibilità normalmente concessa all'interessato di concorrere egli stesso il prezzo di acquisto. Essa rilascia garanzia scritta per gli oggetti venduti rispondendo in qualsiasi momento delle proprie dichiarazioni sia sullo stato d'uso e sulla autenticità dei singoli prezzi. L'esposizione, che inizia oggi alle ore 16, proseguirà fino a tutto lunedì 7 c.m. e sarà completata da un eccezionale gruppo di tappeti persiani e orientali, per la maggior parte di provenienza privata, realizzabili a prezzi di assoluta concorrenza.

ASTA DI TAPPETI PERSIANI, piazza Castello 23. Questa sera alle ore 21 nella Galleria Lombardi hanno inizio le grandi aste degli ammirati tappeti persiani di ogni qualità e misura stupendi per ricchezza di disegni e per rare colorazioni, assortiti in ogni qualità. E' un formidabile insieme di pezzi sceltissimi che verrà disperso all'asta e ceduto al maggior offerente con le solite garanzie della Galleria Lombardi che in venticinque anni di regolare attività ha presentato sempre e solamente vendite serie di tappeti persiani autentici e perfetti. L'enorme successo della ricca esposizione ha illustrato [illegible] importanza della preparazione tecnica e la completa conoscenza dell'articolo: frequentate queste rare veramente uniche. Oggi esposizione dalle ore 10 alle 17.

GRAZIA GOTTARELLI, la bimba pittrice che espone alla «Saletta del Grifo» (via Viotti 8), continua a mietere consenso di pubblico. La Direzione è lieta di comunicare che la piccola artista si serve degli ottimi pastelli policromi [illegible] della F.I.M. Torino.

MOBILI DA 15 A 40 RATE SENZA AUMENTO con regalo a tutti i compratori delle migliori camere massiccie da L. 48.000, rustiche da 96.000 col più pregiato assortimento ai prezzi più bassi in confronto alla qualità e stili eletti, Chippendal, '700, '900, ecc., salotti, cucine e specialità tinelli al Mobilificio Subalpino, via Barbaroux 11, Torino.

POLMONITE ED INSONNIA COMBATTUTE da L. 1600 in più. Acquistate in massa un materasso di lanetta «Piuma d'Oro» mai da cardare! Visitateci e Vi convincerete. Onde evitare l'eccessivo affollamento consigliamo le prime ore pomeridiane. Reti alla turca, brande, lettini pieghevoli a prezzi imbattibili. Facilitazioni di pagamento. Ospedali, istituti, Alberghi approfittate degli sconti speciali. Consegna a domicilio. Tel. [illegible] nei Saloni Magazzini di [illegible] Bogino ang. via Cesare Battisti.

UNA SPESA E' PIU' BELLA in mezzo a mobili belli. I mobili belli, li troverete soltanto al Mobilificio dei Mille, barocco, rinascimento e le autentiche chippendal. Vendita rateale, rate ridotte come ridotti sono i prezzi. Via dei Mille 10.

CAMERE RUSTICHE L. 48.000 con regalo di materassi. Tinelli 22.000. Grande liquidazione per rinnovo merce tutto a metà prezzo. Visitateci in tempo! [illegible] rateale senza aumento. Da Mario, Via Lagrange 6.

OCCHIALI PER TUTTI con visita medica dei vostri occhi eseguita da Dottore Oculista. Morsolin, via Santa Teresa n. 1.

GEMMA DOVE SEI? In Piazza Castello 71 (cortile). Solo alla Gemma vendono camere rinascimento 165.000, la pranzo 85.000, le chippendale autentiche 115.000. Ecco perchè tutti si rivolgono al Mobilificio Gemma.

MOBILI ARCIOCCASIONE! Per arredamento locali, matrimoniali: Rinascimento, Barocco Piemontese Rustiche pranzo Quattrocentesche Novecento. Vendite rateali senza aumento Via Barbaroux 38 (int.)

WELL-MET macchina da cucire di marca. Garanzia. Concessionario Augusto Bosco, c. C. Alberto 1.

MOBILIFICIO TRIVERO le migliori camere barocco chippendal rinascimento, rustico. Prezzi convenienti. Via Bogino 23.

MOBILI BAROVERO. Fabbrica. Esposizione via Belfiore angolo via [illegible]. Facilit. pagamento.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate Meloterra, via Garibaldi 22 e via Milano 14.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra. - 11: Musiche brillanti - 12,30: Borsa di Torino - 13,30: Orchestra - 14,50: Musiche brillanti - 16,30: Orchestra napoletana - 16,45: Orchestra - 18,00: «Milizia territoriale», 3 atti di Aldo De Benedetti - 19,15: Concerto sinfonico diretto da Francesco Molinari Pradelli; violoncellista Fulvio Ronzulli - 19,35: Estrazioni lotto - 20,32: Orchestra - 21: «Otello» di Arrigo Boito.

Rete rossa. - 13,33: Musiche di Rossini - 14: Canzoni - 14,30: Chi è di scena? - 15,45: Orchestra - 16,40: «Rosamunda» di Stolbert e Friml - 19: Storia della letteratura italiana - 19,15: Canzoni - 19,30: Musica da ballo - 20,33: La pulce nell'orecchio - 20,45: «La bisarca», rivista di Garinei e Giovannini - 21,40: Canzoni - 22,10: «Il primo amore», un atto di Orio Vergani - 22,30: Musica da ballo - 23,45: Esperimenti di telepatia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: Temperatura minima: —6,2; massima: +6,1; media: —1,2. Umidità: 52%. Pressione: 752,2. Vento est debole, cielo sereno. — Previsioni: Ancora quasi sereno con aumento della nebulosità durante la notte sulla zona alpina e collinare. Temperatura in leggero aumento.

STATO CIVILE

Righino Francesco, a. 76; Rizzone Agnese v. [illegible], a. 78; Cattino Carlo, a. 61; Morello Rosa, a. 84; Sampieri Celso, a. 74; Almone Genero Carlo, a. 71; Talentino Anna v. Lorenzatti, a. 71; Lalande Elisabetta v. Morgari, a. 82; Comoli Maria Teresa v. Tirabeschi, a. 68; Monateri Filippo, a. 75; Pasca Maria v. Marocchino, a. 66; Lobetti Bodoni Pio, a. 61; Benvenuti Margherita v. Piccolino, a. 75; Squillari Maria v. Varengo, a. 75; Pagnotti Gabriele, a. 66; Giacchino Giovanna v. Martini, a. 77; Poggio Ermelinda v. Bellenda, a. 79; Martoro Maddalena v. Migliore, a. 76; Broatin Maria v. Voglino, a. 73; Becaro Ida v. Geisio, a. 80; Prato Carlo, a. 80; Ellena Pier Michele, a. 37; Ramella Carla, a. 46; Appendino Ernesto, a. 57; Tarry Fernanda v. Bellora, a. 80; Galli Giuditta, a. 75; Tedoldo Eleonora, m. 11; Loppi Adelina v. Ferrari, a. 80; Giordana Bartolomeo, a. 68; Bologna Emilia, a. 0; Panella Margherita v. Chiorgno, a. 83; Castrale Cristina v. Martinello, a. 81; Bassano Adolfo, a. 61.

SPETTACOLI

Sullo schermo: *L'eterna armonia*, di Ch. Vidor

Che tra Federico Chopin e George Sand le cose siano andate proprio nel modo raccontato da *L'eterna armonia*, non è da credere; nè che la scrittrice fosse quell'esosaccia che qui appare, nè il musicista un così aggraziato martire. Ma il cinema mancherebbe alla sua natura se non romanzeggiasse, e invitato a scegliere tra la leggenda e la storia non conosce diritto alla prima. E' questa dunque una vita romanzata del grande pianista polacco ucciso, nel fiore degli anni, dalla tisi, rincrudita da una estenuante *tournée* di concerti eseguiti a beneficio dei polacchi insorti contro l'oppressore. Il patriottico è uno dei due motivi dominanti del film, e incalza e scalza l'altro, quello dell'amore per la tirannica protettrice, che portando non solo metaforicamente i calzoni, sequestra dall'odiata società, e rapisce nella solitudine di Nohant e di Palma di Maiorca, il fragile amante. Un piccolo posto è pur fatto a Costanzia Gladkowska, la giovane polacca primo amore di Chopin, e uno grandissimo a Elsner, il maestro e più che padre dell'infelice artista. Nello sfondo, l'olimpo del primo ottocento parigino: Liszt, Delacroix, Pleyel, De Musset e altri illustri. Il film, sontuosamente inscenato e colorito è tutto intriso degli appassionati suoni del grande romantico del pianoforte, e del commento musicale, che avvolge e travolge l'immagine, ha la sua ragion d'essere e il suo pregio. Cornel Wilde è un gentile protagonista, Merle Oberon una bella e dispettosa Sand. Ma chi sovrasta e spadroneggia, con le solite intemperanze istrioniche, è il vecchio e sempre efficace Paul Muni, nella parte del patetico mentore.

Al Conservatorio

A fugare la cupezza che domina gran parte della *Quarta sinfonia* di Schubert, inquieta e malinconica dove non è grave, e raramente serena, sopravviene *Lo schiaccianoci* di Ciaicovski, evocativo, decorativo, garbato e brillante. E questo voleva forse una più spiritosa lievità, nella concertazione del maestro Igor Markevitch, e quella sua impetuosità e rudezza mal piazzate. Che le *Quattro impressioni norvegesi* risentano poco o nulla della natura o del folclore nordico è rilievo trascurabile. Incredibile invece è che siano firmate dall'autore di *Petruska* e di *Edipo re*. La mancanza di carattere, di stile, di coerenza, in Strawinsky, s'accresce con gli anni. Queste barzellette orchestrali, talune lepide o spensate, le più o banali o insulse, recano la data del 1942. Il maestro Markevitch, al cui [illegible] el elegante, concluse l'applaudito concerto dell'Orchestra R.A.I. con i *Quadri d'un'esposizione* di Mussorgski, orchestrati da Ravel.

a. d. c.

TEATRI E RITROVI

Carignano: 21 Comp. Peppino De Filippo «Aria paesana» e «Don Raffaele il Trombone» di Peppino De Filippo, «Commissario di notturna» di E. Grassi.
Gobetti: Compagnia Mario Casaleggio. Ore 21 «24 ore a Torino», 3 atti di Giulio Berbiani.
Reposi: 21 Rivista «Allegro» Marisa Maresca, Walter Chiari.
Metropolitana (v. Roma) 16,30 Marionette Lupi Teatro Gianduja.
Club La Florida p. Solferino. Tel. 42-628 ore 17 e 21-1. Allegriti e suoi solisti cant. Loria-Macocco.
Sala Cày: 17 Orch. Carosone col negro Monrasel.
Castellino: 17 e 21 Orch. M.o Lotti: cant. M. Carmen e G. Rossi.
Smeraldo Danze ore 17 e 21 Due Orchestre, canta Aldo Corsi.
Plateau Dansant Lutrario ore 21-1 Orchestra M.o Fanni.
Principe: ore 16 e 21 Orch. Orsatti; canta Beltrami. Dir. Cariga.
La Serenella: ore 21 Orch. Beracini, canta Elio Lotti.
Melody Club Danze v. Bogino 17 tel. 50-041: 21 Orch. Pomalsco.
Augusteo: 17-21 Orch. Canessa.
La Rotonda: Rist. Danze ore 21.
Sala Gaudio Danze ore 16 e 21.
Cin-Cin Danze: P. Susa ore 21.
De Benedetti Danze: ore 17 e 21.
Club Magenta 11: 22 Veglionis.
Danze Nizza 34: 21 scelta Orch.
Danze Firenze: 21 Orch. Binello.
Solelta: ore 21 Orch. Germonio.
Asteria danze P. F. Calvi 3: 21.
Pattinaggio Pellerina t. 773-125.
Ideal Bar Danze p. Statuto ang. c. Beccaria. T. 52-470: 21-3 Attraz.

Questa sera ore 22 al CLUB MAGENTA 11 «NA NEUIT 'D BALDORIA» (Veglionissimo mascherato con ricchi Cotillons) L'Orch. *Dame in Rosa* allieterà la Festa coi suoi più recenti successi. Prezzi normali

MOSTRA MOLINAR *Padiglione piazza Carlo Alberto* Rettili, Uccelli, Pesci esotici presentati in un ambiente tropicale, interessante, istruttivo, divertente. Aperto dalle 9 alle 23

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Le mura di Gerico» Linda Darnell, Ann Baxter.
Ariston: «Le mura di Gerico» C. Wilde, L. Darnell, A. Baxter.
Astor: «Spregiudicati» Clark Gable, Norma Shearer, E. Arnold.
Corso: «L'eterna armonia» Paul Muni, Merle Oberon, C. Wilde.
Doria: «Notti d'oriente» technic. Cornel Wilde, Evelyn Keyes.
Lux: «Amleto» Laurence Olivier. 13,30, 16,25, 19, 21,55. Intermezzi musicali. Segue docum. Nozze Tyrone Power-Linda Christian.
Metro-Cristallo: «Il giudice Timberlane» un film M.G.M., Lana Turner, Spencer Tracy. Spett. dalle 14,30. Mattinate 10,30 a L. 135
Torino: «Dedizione» H. Fonda, L. Ball. Segue docum. Nozze Tyrone Power e Linda Christian. Ap. 10.
Vittoria: «L'eterna armonia». Paul Muni, M. Oberon, C. Wilde.
Alexandra: «Alì Babà e i 40 ladroni» Maria Montez, Jon Hall.
Alpi: Innamorato pazzo (Powell)
Augustus: «Totò al Giro d'Italia» con Totò e Isa Barzizza.
Faro: «Fra Diavolo» Crik e Crok.
Hollywood: Totò al Giro d'Italia.
Ideal: «Bellezze al bagno» technic. Esther Williams, Red Skelton. Ore 14,30, 16,20, 18,15, 20,5 e 22.
Lamarmora: Preferisco la vacca.
Massimo: «Un marito ideale» techn. Paulette Goddard. Pl. 100
Nazionale: «Duello al sole» techn. J. Jones, Gregory Peck, J. Cotten.
Principe: «Il tesoro della Sierra Madre» e Topolino colori. Ult. gg.
Statuto: «Totò al Giro d'Italia».
Asti: Tyrone Power, Linda Darnell in «La grande missione».
Olimpia: «Jassy la zingara» tech.
Po: Gianni Pinotto e gangsters.
P. Nuova «Avorio nero» F. March
Regina: La voce magica. Col. V.
Romano: «Il fuori legge» e Rivista M.o Ferrero 16,30 e 21,15.
Sanfelice: via Giusti ang. G. Vintaglio «Tarzan a New York».
Esperia: Re in esilio. (Fairbanks)
Imperiale: «Anni verdi». Varietà.
Italiana: «La storia del Dr. Wassell» Gary Cooper 16, 19, 21,30.
Vinzaglio: Delfino verde. (Turner).
Eliseo: «Cavalieri del cielo».
Fréjus: «Capitan Casanova» Var.
S. Paolo: «La grande cavalcata».
Corallo: Ap. 16 «Questo mondo è meraviglioso» Stewart, Colbert.
Radium: «Avventura al Brasile».
V. Veneto: «Gli avventurieri».
Astra: Notte di Paradiso; Oberon.
Excelsior: «Fifa e arena» Totò.
Odeon: Migliori anni nostra vita.
Star: «Le mie 5 mogli» C. Grant.
Adua: Notti di bivacco. Varietà.
Aurora: «Romanzo di Mildred» e Varietà. Inizio spett. ore 16.
Brescia: Desperados. Technicolor.
Fertino: Mi chiamo Giulia Ross. Comp. Operette Nazionale ore 21.
Nord: «La fiamma dell'ovest» in technicolor con Yvonne De Carlo.
Palermo: «Fifa e arena» Totò. Isa Barzizza. Topolino colori.
Sociale: «Desperados» technicolor.
Colosseo: «Preferisco la vacca» techn. Danny Kaye, V. Mayo.
Italia: «Saigon» Alan Ladd.
Moderno: Contrattacco e Ridolini.
Piemonte: Gli avventurieri. Col.
Spezia: «Anni Verdi» T. Drake.
Apollo Fifa arena. Totò, Barzizza
Diana, Delfino verde (L. Turner).
Dora: «Strada di ognuno».
Edera: «Il bacio della morte».
Lucento: «Giuramento del forzato» e Rivista Goletti.
Roma: Il cigno nero. Technicolor.

D'Annunzio per bimbi

Nel 1881 Ferdinando Martini era all'apogeo della sua fortuna di giornalista. Già da parecchi anni elegantissimo e applauditissimo Fantasio nel *Fanfulla* quotidiano, era stato chiamato nel 1879 a dirigere il *Fanfulla della Domenica*, che riuscì il più bel settimanale del tempo, e per l'appunto nel 1881 lanciò il *Giornale per i bambini*. Col suo ottimo fiuto, vi chiamò a raccolta le penne meglio adatte, sia quelle già accreditate sotto il rispetto pedagogico, sia quelle altre più libere e sbarazzine. Il Collodi, prima d'ogni altro, che fin dal primo numero v'incominciò a pubblicare la storia del suo burattino; e poi il Nencioni, il Tribolati, Augusto Alfani, il Rigutini, Enrico Castelnuovo, il Molmenti, Jack la Bolina (A. V. Vecchi), il Giacosa, il Capuana, il Biagi, il Mazzoni, il Checchi, Ugo Fleres.

Accanto ai letterati e ai narratori, c'erano anche gli scienziati: Paolo Lioy con la sua limpida prosa, Michele Lessona, e quel buono e bravo Carlo Anfosso, piemontese, che parecchie generazioni di scolari ricordano professore di scienze al Liceo Mamiani di Roma, sfaticato e tollerante anche se qualche volta burbero (senza dubbio tollerante perchè sfaticato), finito misantropo e suicida.

E c'era tutto uno sciame di signore e signorine: Matilde Serao, Ida Baccini, Sofia Albini, Emma Perodi, Caterina Pigorini Beri, la Marchesa Colombi (Maria Antonietta Torelli Viollier), Adele Mezzabotta. Queste signore si scambiavano qualche volta complimenti e amabili scherzi. «Che bei denti avete!», esclamò la Serao quando conobbe la Pigorini Beri. E questa, che era famosa per le repliche anche salate: «Non sono mica un cavallo, che mi si guardi in bocca». Ma un giorno d'estate, in campagna, alla Pigorini Beri fu recapitato questo telegramma della Serao: «Roma deserta di amici (stop) Urgenmi trecento lire».

Nel dicembre del 1882, prospettando ai suoi piccoli lettori il programma pel nuovo anno, il Martini nomina anche Gabriele d'Annunzio tra gli scrittori che han promesso la loro collaborazione: «Il D'Annunzio, che si fa adulto cogli adulti, con voi ritornerà giovanetto per descrivervi vivaci scene campagnole, e per narrarvi novelline in versi». Il roseo e ricciuto Gabriele, ebbro dei trionfi del *Canto novo* e di *Terra vergine*, aveva ben altro pel capo che scriver prose e versi per ragazzi! Era il tempo che preparava le cesellature parnassiane e decadenti dell'*Intermezzo di rime* e le audacie veristiche del *Libro delle vergini*, tra le soste al negozio giapponese della signora Beretta e quelle nei salotti delle dame romane che se lo rubavano. Se fece promesse al Martini, furon promesse da marinaio.

E poi ve lo immaginate un D'Annunzio che ritorna bambino coi bambini? Neppure Ferdinando Martini ci avrà creduto. Certo, di bimbi e di ragazzi nell'opera del D'Annunzio ce ne sono parecchi: dalla piccola Delfina del *Piacere* al piccolo Ciro di *Giovanni Episcopo* e ai bimbi malaticci o moribondi del *Trionfo della Morte*, dalla Sirenetta della *Gioconda* al Fanciullo musico delle ballate di *Alcyone*. E c'è nel l'*Innocente* un ritratto di bimba addormentata che è quasi uno Spadini: «Dormiva sul fianco, tenendo la testa abbandonata in dietro così che tutta la gola rimaneva scoperta sotto il mento alzato. I denti, minuti come grani di riso mondi, lucevano nella bocca socchiusa. I cigli, lunghi come quelli della madre, spandevano dal cavo degli occhi un'ombra che toccava il sommo delle gote». Ma se il poeta vezzeggia o accarezza questi bimbi e fanciulli e li ritrae più o meno felicemente, non rivive in loro sino a ritornare bimbo o fanciullo. No, il verbo *repuerascere*, caro a Cicerone, il D'Annunzio non seppe mai coniugarlo, e proprio le ballate di *Alcyone* modulano il grido di questa sua accorata impossibilità:

> Fa ch'io veda l'imagine
> puerile di te presso l'imagine
> di me nel cupo speglio!

Il fatto è che al *Giornale dei bambini* il D'Annunzio mandò un giorno una poesia, pel numero di Natale del 1882: *I sogni di Jola*. Una luna calante che ci richiama a quella del *Canto novo* irraggia il lettino di una bimba:

> Alto su 'l mare brilla
> l'ultimo arco lunare
> ed a l'alba tranquilla
> s'ode il mare cantare.
> Guarda l'arco da 'l cielo
> fievole di viola,
> guarda: e i raggi tra 'l velo
> bacian la faccia a Jola.
> Ma Jola dorme stanca
> a 'l mansueto albore,
> con la mollezza bianca
> d'una magnolia in fiore...

Siamo, come si sente, in un clima baudelairiano di *Vendette della Luna*. Gabriele vagheggia la piccola Jola come nelle sue cronache mondane vagheggerà tra poco le più belle fanciulle dell'aristocrazia romana: Maria di Gallese, Giulia Lavaggi, Maria Bruschi... Immagina che un coro di maghe, nel sogno, parli alla bimba. Ma in quel che dicono si sente l'accento maliardo di Andrea Sperelli:

> Cantan le maghe in coro
> Protendendo le braccia:
> — Bimba da 'l capo d'oro,
> vogliam baciarti in faccia —.
> Cantano; e già il fragrante
> alito lor la tocca.
> — Bimba da l'occhio errante,
> vogliam baciarti la bocca —.
> . . . .
> Jola su 'l volto sente
> un dolce alito caldo...
> — Vieni, Jola ridente
> da li occhi di smeraldo! —.

La voluttuosa nenia si svolge in diciotto strofette. Fortuna che la sua forza di seduzione è neutralizzata da una banalissima vignetta in cui di maliardo non c'è proprio nulla. Tre anni dopo, quando il poeta ripubblicò quei versi nella *Domenica letteraria*, gli bastarono pochi ritocchi a farne una poesia per adulti. Jola, non più bimba, vi s'è trasformata in una «donna da 'l capo d'oro».

Quanto al giornalino, la collaborazione del D'Annunzio si limitò a quella poesia, benchè il suo nome continuasse a figurare nell'elenco dei collaboratori.

Pietro Paolo Trompeo

Un estroso sarto americano ha affidato ad una giovane e bella indossatrice il compito di lanciare la nuova moda del cappello abbinato all'abito da sera

Un grattacielo nella capitale

Gli americani costruirebbero nel centro di Roma il più grande edificio del mondo, col consenso della Giunta

Roma, 4 febbraio.

L'altro giorno, nel mio articolo intitolato «Apocalissi» ho citato fra i segni ominosi della nostra epoca la progettata costruzione di un grattacielo a Venezia sul Canal Grande. Non che io ce l'abbia con i grattacieli. Se dovesse capitare in Italia di dover costruire una città nuova di secca, io riproporrei quel progetto di cui parlai 17 anni fa in una mia corrispondenza dall'America. Descrivevo l'Empire State Building di Nuova York, che ospita comodissimamente venticinquemila persone; ospita, dicevo, nel senso di dare alloggio e ufficio a ognuna. Un insieme di ascensori, omnibus accelerati diretti e direttissimi, è così ben congegnato che in dieci minuti riempiono o vuotano l'edificio all'ora della massima ressa, all'inizio o alla fine del lavoro. Ora, dicevo in quella corrispondenza, fate un calcolo. Quaranta grattacieli così capiterebbero una popolazione di un milione, riunita nello spazio di quaranta, diciamo cinquanta, palazzi odierni. Tutta la città starebbe in un chilometro quadrato; compresi vialoni larghi cento metri e isolanti ciascun edificio. Nell'interno di questa città le distanze sarebbero ridotte al minimo; aria, luce, sole finchè si vuole; uffici e botteghe al basso, abitazioni ai piani superiori, ristoranti sulle terrazze; risolto il problema della circolazione perchè le auto potrebbero fermarsi in grandi rimesse alla periferia e le piccole distanze interne sarebbero coperte da omnibus e meglio dai tranvai sotterranei o a piedi; la campagna alle porte, a due passi. (Orribile certo, una biblioteca di ventimila viventi l'uno sull'altro. Questa è infinita miseria nostra di associazione. Ma non più orribile delle biblioteche in cui viviamo oggi in duecento; anzi con finestre colme di luce, affacciate su giardini e sulla vicinissima campagna).

Ma i grattacieli non vanno mescolati a case e a palazzi del Cinquecento e dell'Ottocento, non possono sorgere come spaesati giganti fra la folla delle case umili e antiche, in quartieri decorosi e grati ai nostri occhi per armonia e compostezza. Orbene, a Roma, nel quartiere di via Veneto, c'è il pericolo che si costruisca un grattacielo che dovrebbe essere il più alto del mondo, o almeno di Europa; proprio dietro l'ambasciata degli Stati Uniti, che ha sede nel palazzo ottocentesco dell'architetto Koch, già dei principi Boncompagni Ludovisi, poi residenza della regina Margherita — una delle più composte e armoniose costruzioni della terza Roma. C'è il pericolo, dico, per ottimismo; ma i miei informatori mi assicurano che il fattaccio è già deciso, è imminente. L'America possiede dietro la sede dell'ambasciata un vasto spiazzo, oggi giardino, chiuso dalla parte di via San Basilio da un alto muro rosso in cui si apre un'antica porta; è un angolo rustico e silenzioso, nel cuore della città. In quello spiazzo dovrebbe sorgere il grattacielo; e secondo quanto mi si assicura, l'America ha chiesto la autorizzazione al municipio di Roma per tale costruzione, ed il municipio è stato ben lieto di concederla passando sopra alle leggi urbane che regolano le sopraelevazioni e l'altezza degli edifici e quelle per la tutela dei quartieri storici e monumentali.

Le proteste dei cultori delle antichità, dei difensori del carattere di Roma, dei cittadini che amano la loro città, arriveranno anche questa volta troppo tardi, a scempio compiuto? Potrebbero obiettare, quei padri coscritti, che non è il tempo questo per gingillarsi con scrupoli di bellezza o di armonia, che quel grattacielo che potrebbe capitare migliaia di uffici e alloggiare migliaia di famiglie contribuirà alla soluzione del problema edilizio. E va bene. Ma non potrebbero andarselo a costruire altrove, il grattacielo, e non a due passi dalle Mura Aureliane, per aduggiare con la sua mole la via Veneto, che così borghese e Ottocento com'è, così fiancheggiata da case senza pretese è pur sempre una delle più belle e armoniose strade di Europa? E chi impedirà agli alberghi vicini di elevarsi alla loro volta per trenta quaranta piani, come più volte ne hanno fatto richiesta, e finora fu loro negato? E' vero che altri hanno proposto di buttare giù le ingombranti Mura Aureliane; e di fare parcellare Villa Savoia e le poche altre ville patrizie rimaste nella città, per costruire alberghi, dicono. Ma chi verrà ad abitare questi alberghi, dato che nessuno avrà più la curiosità di venire a vedere una città diventata una brutta copia di Helsinki o di Belgrado?

Paolo Monelli

Gli italiani sono necessari alla vita della Tripolitania

Questo sta scritto nel rapporto della Commissione d'inchiesta delle Quattro Potenze - 44.500 connazionali rimasti laggiù - Chi sono, come vivono, cosa sperano

(Dal nostro inviato speciale)
TRIPOLI, febbraio.

Racconterò a che punto sono gli italiani di Tripoli. Dirò che cosa fanno e che cosa pensano il contadino e l'avvocato, l'agricoltore e l'artigiano, il medico ed il frate, insomma gli italiani come noi, ma che vivono in Tripolitania. Essi hanno l'aria di dire: «Abbiamo fatto bene a resistere qui» e sottintendono che la Cirenaica non la rivedremo più per molte ragioni, ma anche per quella che è stata abbandonata. Oggi in Cirenaica vi sono, in tutto, 150 italiani e dodici sono frati, quarantatre suore, gli altri lavorano nei porti di Bengasi e di Tobruk a ricuperare materiale. Questo perchè due bei tipi, l'egiziano Haikal ed il greco Antipas sono padroni di una ditta autorizzata dagli inglesi a ricuperare quanto la guerra ha lasciato nel deserto, ha fatto andare sott'acqua nei porti, tonnellate di ferro.

Vecchie radici

Abbiate pazienza con le cifre. Se in Cirenaica gli italiani sono 150, in Tripolitania sono 44.500 e più della metà si trova a Tripoli. Nel 1911 erano 800, nel 1940 erano 70.000. Così devo anche dire chi sono i rimasti. La settimana scorsa ero ad Homs, nella trattoria Le belle venete *e domandai al proprietario, il Bepi, da quanti anni era lì. «Faccia il conto — mi rispose — sono qui dal 1911. Diciamo dunque trentasei». L'altro giorno ero a Tigrinna, oltre il Garian. Andai nell'unica bottega del paese per sentire come camminavano gli affari. Non bene, ma questa è un'altra storia. Comunque domandai all'uomo dello spaccio da quanti anni era lì. «A Tigrinna non molti — disse — soltanto otto; ma da venticinque anni non torno più in Italia, prima ero a Zuara». Ed i contadini che abitano nei villaggi, al Marconi o al Bianchi, al Breviglieri o al Giada (sono tremila famiglie, in totale 17.000 persone) rispondono quasi tutti: «Dodici» e puntano il dito verso una bambina od un ragazzo, dicendo: «E' nato qui». Un avvocato di Tripoli mi risponde: «Venti» ed un agricoltore, che abita a Tagiura, mi dice: «Venticinque» e padre Gregorio, della chiesa di San Francesco sospira: «Ventisette».*

Eccoli dunque: è il contadino che giovanotto ha piantato gli ulivi e non li vuole lasciare adesso che sta per averne il raccolto; è il professionista, è l'artigiano, è il piccolo commerciante che pare sempre dicano: «E via di qua, dove vuole che vada?». Sono rimasti non perchè invasati da spirito imperialista, una parola che oggi fa sorridere; ma sono rimasti legati al podere, al piccolo negozio, agli affari ed hanno passato tempi difficili. Gli arabi organizzano la loro vita politica, gli ebrei continuano i loro traffici e, naturalmente, gli italiani fanno quello che hanno fatto, lavorano. Un tale, dopo la storia dei guai, delle umiliazioni patite, mi disse ridendo: «Vennero a mancare persino i fiammiferi e noi ci improvvisammo fabbricanti di accendisigari».

La rivolta del 1945

Intanto gli anni passavano, ma diremo che passavano in modo strano, sebbene i fiammiferi fossero tornati. Infatti nel 1945 viene la fine della guerra, nel 1947 si firma la pace, ma sono cose che pare non riguardino gli italiani di Tripoli. Essi continuano a lavorare, guardano la moneta che hanno tra le mani, il mal (Military Allied Lira), garantita non si sa da chi, ma che vale quattro volte la lira italiana, e sospirano: «Oggi ancora si può campare, dovevo vederci due o tre mesi fa». Allora c'era un'altra aria in giro. Adesso tutti sanno che la rivolta degli arabi contro gli ebrei avvenuta a Tripoli dal 5 al 7 novembre 1945 se non l'avevano voluta gli inglesi, certo l'avevano molto facilitata ed aiutata. In quella occasione, e leggo le cifre in un documento che dovrebbe essere segreto, compilato dalla Commissione d'inchiesta delle Quattro Potenze, 124 ebrei furono uccisi, 251 feriti e 1400 rimasero senza casa. Gli ebrei raccontano che furono giorni terribili, gli arabi stavano sparavano con furore; e gli italiani aggiungono che qualcuno voleva incitare gli arabi a ripetere l'impresa anche contro di loro. Verso il mese di giugno del 1946 a qualcuno avrebbe fatto buon giuoco ottenere una «manifestazione» d'ostilità contro gli italiani. Non sono chiacchiere. Il Vescovo di Tripoli aveva persino preparato un telegramma da spedire a De Gasperi: «Data la forte e pericolosa situazione esistente fra la collettività araba e quella italiana prego V. E. di esaminare se non sia il caso che il Governo italiano faccia una pubblica dichiarazione con la quale rinuncia a tutte le sue pretese sulla Libia».

Bisogna sapere queste cose, e bisognerebbe conoscere ad una ad una tutte le pignolerie dell'autorità che governa per giudicare il punto in cui sono oggi gli italiani in Tripolitania. Senza troppo drammatizzare, perchè sanno che certe cose sono uguali in tutto il mondo, sia fatte dall'uno che dall'altro, dicono che questa autorità possiede due difetti: di essere britannica e di essere militare. Qualcuno sorridendo sostiene che sono oramai «italiani in scatola», cioè lontani dalla realtà, tagliati fuori dalla azione politica di questi anni, insomma cristallizzati ad una certa epoca, gennaio 1943, arrivo degli inglesi.

A questo modo si è superficiali. Più nessuno, nemmeno chi dice: «O viene ancora l'Italia o io me ne vado», pensa che si possa tornare con i sistemi, la mentalità, le formule di un tempo. Ma il vivere «occupati», con le umiliazioni che ne derivano, sono cose che toccano la sensibilità dell'italiano, specialmente quand'è fuori di casa; e così certi atteggiamenti, che in modo sbrigativo si potrebbero dire fascisti, nazionalisti, ecc., hanno in pratica altra sostanza, non poi molto difficile a valutarsi se si conosce un poco la natura umana. Delle quattro organizzazioni politiche o parapolitiche, che oggi vivono in Tripolitania, quella del Comitato Rappresentativo ha più gran numero di aderenti, quasi il novanta per cento. I suoi dirigenti, più che una posizione politica precisa, riflettono il sentimento originato appunto dalla situazione di inferiorità in cui gli inglesi tengono gli italiani. Coloro invece che si sono mostrati sensibili ad uno sviluppo della vita locale, e quindi pronti ad appoggiare l'indipendenza del Paese, naturalmente salvaguardando i diritti italiani, si raggruppano nella Associazione per il progresso della Libia. Alcuni frettolosi giudici, non avendo capito la generosa opportunità politica di tale atteggiamento, rinfacciarono a questi ultimi — una sessantina — di essere dei traditori. Scarsa fortuna ha avuto il Fronte democratico popolare e facili ragioni si troveranno nella composizione della collettività italiana. Infine vi è il Fronte economico, assai pochi entusiasti di un progetto che dovrebbe essere il toccasana di tutti i guai materiali. Oh, si tratterebbe di realizzare un «piano» della durata di quattro anni, a partire dall'aprile prossimo, e siccome in quello Marshall già vi sono diciannove Paesi, aggiungerne uno, la Tripolitania. Non c'è da sorridere. Il console americano a Tripoli, Orray Taft, si è messo ad esaminare la proposta.

Con gli arabi, d'accordo

Tra questi gruppi corrono gelosie, rivalità personali, malintesi, come è naturale quando la vita stagna per anni ed anni e tutti sono costretti a girare ed a rigirare in un piccolo centro, senza vera possibilità di agire. E lasciamoli stare. Conviene dire come oggi se la passino gli arabi e gli italiani. Non che voglia sottrarmi a dare un giudizio mio, ma desidero fare uso di una piccola fortuna che ho avuto. E' questa: mi è stato possibile mettere gli occhi sul Rapporto della commissione d'inchiesta delle Quattro potenze. *E' un grosso dattiloscritto, redatto a Tripoli pochi mesi fa dai delegati sovietici, inglesi, francesi, americani, con una copertina verdastra ed in alto, a destra, si legge la parola «Segreto». Il rapporto è di 178 pagine, di cui 79 dedicate alla Tripolitania. A pag. 7 si legge: «Gli italiani ed i libici vivono in buonissimo accordo. Questo è particolarmente vero per i contadini che lavorano nelle fattorie». E meglio ancora a pag. 68: «Nonostante la legislazione fascista, le relazioni fra italiani ed abitanti della Tripolitania sono, presentemente, cordialissime. Non esiste nessun antagonismo tra italiani ed arabi: gli elementi nazionalisti, persino i più spinti, hanno espresso sentimenti di amicizia verso la popolazione italiana». Ed all'ultima pagina, proprio nelle ultime righe, si legge: «Il concorso d'una grande comunità italiana è augurabile ed una assistenza finanziaria e tecnica è necessaria al miglioramento ed anche al mantenimento delle attuali condizioni. La Tripolitania, oggi, non è sufficientemente sviluppata sia dal punto di vista economico, sia da quello politico, per autogovernarsi».*

Nel prossimo aprile, su queste parole, l'O.N.U. dovrà prendere una decisione. Io le ripetevo agli italiani di Tripoli. Essi sono stanchi di aspettare e rispondevano: «Speriamo» e subito aggiungevano: «Ma quelli che stanno a Roma non si montino la testa. Qui possono venire ancora tremila o quattromila lavoratori, non centomila. E il vecchio scatolone di sabbia basterà a se stesso, e forse darà qualche cosa in più, se avremo buoni amministratori, ottimi funzionari. Perchè quelli d'una volta, su uno buono, cento preparavano soltanto guai».

Enrico Emanuelli

Il capitano John Terry, comandante la portaerei Vengeance partita per una crociera sperimentale nell'Artico con scopi militari

Un processo doloroso per l'Armée

Tre generali francesi alla sbarra degli imputati

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 4 febbraio.

Una ventina di generali si sono riuniti oggi nel penitenziario parigino di Cherche-Midi, dalla strada omonima in cui si trova, fra Montparnasse e la Senna. Otto di essi sono i giudici, tre gli imputati, gli altri testimoni. I tre imputati sono i generali Fagalde, Dubuisson e d'Arras. Un quarto imputato, il generale Vernillat, si trova all'ospedale militare del Val de Grace. I giudici sono i generali De Lattre de Tassigny, Koenig, De Larminat, Chouteau e Revers con i supplenti: Bergeron e Duche. Tutti nomi di cui si è spesso parlato negli ultimi anni della guerra.

Gli imputati vennero fatti prigionieri nel 1940 dai tedeschi e internati, insieme a un centinaio di generali francesi, nel forte di Koenigstein. Il loro atteggiamento durante la guerra fu esemplare, soprattutto quello del generale Fagalde: grand'ufficiale della Legion d'onore, egli era stato 18 anni addetto militare a Londra e fu a capo del III Corpo di armata francese incaricato di proteggere il famoso reimbarco britannico di Dunkerque nel 1940. E' amico personale di Churchill e dà del tu al generale Spears. Tutti e tre gli imputati sono vestiti da borghese, dinanzi ai loro giudici che indossano la divisa ed hanno il petto coperto di decorazioni.

L'atto di accusa rimprovera ai quattro ex-prigionieri di avere chiesto nel 1943 «un impiego nella economia tedesca compatibile con la dignità di ufficiali francesi», e poichè nessuna risposta venne data a quella domanda, il generale Fagalde scrisse nel maggio del 1944 una lettera chiedendo in nome proprio e dei suoi tre compagni, l'arruolamento nelle Waffen SS. Questa nota fu seguita da un'altra del mese di luglio, nella quale veniva precisato che l'arruolamento sarebbe stato subordinato tuttavia ad una autorizzazione del maresciallo Pétain. Inoltre il generale Fagalde scrisse anche al direttore del giornale l'Oeuvre, il noto Marcel Deat attualmente latitante e condannato a morte, per proclamare il desiderio di «rischiare il tutto per la salvezza della nuova Europa contro il bolscevismo all'est e il capitalismo all'ovest».

Il generale Fagalde, oggi settantenne, si difende affermando che non fu mai sua intenzione arruolarsi effettivamente nelle SS tedesche, ma avendo saputo che l'arruolamento gli avrebbe consentito di ottenere un congedo da trascorrere in Francia sperava di poter utilizzare quel congedo per fuggire in Spagna. Gli altri due imputati dichiarano che la lettera venne firmata a loro insaputa da Fagalde il quale sostiene invece che gli altri lo avevano autorizzato. Il col. tedesco Knochen ha appoggiato le sue dichiarazioni: erano tutti d'accordo. Dovevano ora essere [illegible] i generali che furono prigionieri insieme con gli imputati.

Il processo avrebbe dovuto svolgersi già da parecchio tempo, ma non è stato facile trovare in una sola volta un numero sufficiente di generali disponibili per giudicare i quattro generali imputati; forse si sperava anche che, secondo certe tradizioni romantiche, gli imputati avrebbero evitato il processo togliendosi di mezzo da soli. Non l'hanno fatto. E il processo si svolge ed è considerato un doloroso episodio per l'esercito. E' ancora uno strascico del terribile malinteso creato dall'esistenza del governo di Vichy. E non sarà l'ultimo.

m.

Salvi i passeggeri dello "Skymaster,, caduto

Londra, 4 febbraio.

Sull'incidente all'apparecchio «Skymaster» precipitato stamattina a Castel Benito, si sa per certo che il pilota è rimasto ucciso. L'apparecchio, partito da Nairobi con 53 passeggeri, era arrivato a Castel Benito con 44, avendo lasciato gli altri a Kartum. L'apparecchio è precipitato con la coda frantumata.

I passeggeri, personale militare britannico e loro parenti, hanno riportato solo lievi ferite. Cinque membri dell'equipaggio hanno riportato ferite varie.

Il problema del cancro

La conferenza del prof. Dogliotti al Carignano

Quel che il pubblico deve sapere sul cancro l'ha detto ieri il prof. A. M. Dogliotti, con dotta parola portata su un piano di chiara divulgazione, in una conferenza dei «Venerdì letterari» tenuta al teatro Carignano. Il foltissimo uditorio ha seguito l'oratore con evidenti variazioni di stato d'animo, dalla commozione all'apprensione, dalla speranza alla serenità, a seconda dei passaggi dell'esposizione dell'illustre clinico; che toccava ora le cifre dell'alta mortalità, attirava poi su certi quadri raccapriccianti della malattia e si indirizzava sulle brillanti risorse attuali delle cure, per passare infine ad illustrare la possibilità delle diagnosi precoci, che permettono già oggi di salvare una percentuale altissima di colpiti.

Da ogni parte si dice che il cancro è in aumento e le statistiche lo porterebbero addirittura al primo posto delle cause di morte, se non fosse battuto in concorrenza dalle affezioni cardiovascolari. Ma per una parte almeno questo aumento non è che una specie di contropartita alle meravigliose vittorie della medicina su un complesso di malattie che colpiscono l'età infantile e l'età media dell'uomo; per cui quest'uomo da qualche tempo ha prolungato notevolmente la durata media della sua vita ed in troppi più cospicui si affaccia all'età avanzata, che — come è noto — è proprio la preferita dal cancro. La migliorata precisazione diagnostica del male, facilitata dai mezzi attuali più perfezionati, concorre d'altra parte all'aumento statistico del numero dei colpiti.

Mentre un tempo tutti gli ammalati di cancro morivano a breve scadenza, oggi uno su tre viene salvato con le cure e in quasi tutti gli altri si viene a rallentare il corso della malattia, alleviandone pure enormemente le sofferenze. Persino nel settanta od ottanta per cento dei casi la guarigione si avvererebbe se il pubblico ricorresse tempestivamente al chirurgo ed al radio-terapista, dando la dovuta importanza a certi piccoli segni premonitori del male, che una maggiore propaganda profilattica dovrebbe divulgare.

Nell'interessante conferenza il prof. Dogliotti ha pure auspicato la ricostruzione del Centro tumori di Torino, fondato dal compianto prof. Pescarolo e distrutto dai bombardamenti aerei.

Prendendo lo spunto dai più recenti e promettenti risultati terapeutici ottenuti in campo sperimentale, l'oratore ha espresso infine la convinzione che la soluzione definitiva del problema del cancro sia sicuramente avvicinandosi a grandi passi.

Il pubblico ha vivamente applaudito l'illustre conferenziere.

e. r.

I DUE DELITTI DI MILANO

Rilascio dei fermati

Milano, 4 febbraio.

Tutta l'impalcatura di ipotesi, d'indagini, di ricerche, di indizi, di sospetti e di possibilità costruita sui due efferati delitti della scorsa settimana dalla infaticabile opera della polizia e dei carabinieri è dovuta crollare definitivamente oggi, in seguito al rilascio anche degli ultimi «fermati». Il mistero più denso ed impenetrabile è tornato perciò a calare sull'identità degli assassini di Felice Ghisalberti e del dott. Leonardo Massaza. Non uno solo dei vari fermati è più nelle camere di sicurezza della Questura: tutti sono stati restituiti alla libertà, ad esclusione però dell'avvocato Adriano Bellinzoni, che rimane a disposizione, ancora per qualche giorno, dei funzionari della squadra politica, soltanto per alcuni eventuali confronti con altri elementi, di cui sembra imminente il fermo. Permane invece il fermo di Edoardo Panini, il socialista segretario del sindacato alimentazione, fermo operato oggi, in seguito all'attentato della scorsa notte, contro la casa del consigliere delegato della ditta Motta, dott. Alberto Ferrante.

Bombe da 10 q.li rinvenute sotto un ponte a Casale

Casale, 4 febbraio.

Stasera, alle 18,30, è terminato il lavoro di ricupero di una bomba di 10 quintali, rinvenuta stamattina verso le 8,30 da un gruppo di operai, sotto il ponte ferroviario della nostra città, mentre venivano eseguiti alcuni lavori di riparazione. L'ordigno esplosivo è stato ricuperato da alcuni tecnici del deposito di artiglieria di Occimiano.

Stasera gli stessi operai hanno rinvenuto un'altra bomba di 10 quintali, che sarà ricuperata nella giornata di domani.

ULTIME NOTIZIE

Markos silurato dai comunisti greci

L'annunzio dato dalla radio dei ribelli

Atene, 4 febbraio.

La radio dei ribelli greci ha annunciato questa sera che il generale Markos è stato estromesso dalla 5ª sessione plenaria del Comitato centrale del partito comunista ellenico.

La notizia giunge a poco più di una settimana di distanza da che il «libero governo greco» del generale Markos aveva annunciato i termini per la cooperazione col governo di Atene. L'emittente ha aggiunto che Markos è «gravemente ammalato ed incapace di adempiere al compito affidatogli» e perciò è stato esonerato da qualsiasi ufficio.

La decisione sarebbe stata presa dal comitato centrale riunitosi in seduta plenaria «in qualche luogo» dei monti Grammos, regione della Grecia settentrionale, il 30 ed il 31 gennaio scorso. La radio ribelle ha affermato che alla seduta hanno partecipato 26 membri del Comitato. Secondo l'emittente comunista anche Chrysa Hatzivassiliou, ex moglie del ministro degli esteri del «governo democratico» Rousos, è stata esonerata da qualsiasi attività perchè pure gravemente ammalata ed impossibilitata ad adempiere a qualsiasi compito affidatole dal partito. E' stato poi annunciato che le elezioni per l'ufficio politico del partito verranno indette fra breve mentre dopo l'approvazione dell'8° congresso dei comunisti greci verranno comunicati i cambiamenti.

Si ritiene ad Atene che Markos verrà sostituito dal generale Goussis il quale si è particolarmente distinto nei recenti attacchi governativi contro Kastoria. Il generale Markos, l'«uomo del mistero» per tutto il mondo all'infuori del suo ambiente nei Balcani, è nato nel 1906. Egli appoggiò recisamente il partito comunista fin da quando ne entrò a far parte nel 1924, anno in cui, proveniente dall'Asia Minore, si era stabilito a Salonicco.

Un rapporto all'ONU

Gli alleati riconoscono che Trieste è italiana

Washington, 4 febbraio.

Nel quinto rapporto dell'amministrazione anglo-americana a Trieste — rapporto che, come i precedenti, è stato inviato al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite — il maggiore generale T. S. Airey ha affermato che Trieste è «ora innegabilmente italiana», e che la restituzione all'Italia del libero territorio non potrà che corrispondere all'interesse della futura pace dell'Europa.

«Una gran parte di Trieste — dice precisamente il rapporto, che si riferisce al periodo amministrativo intercorrente dal 1.o ottobre al 31 dicembre 1948 — è ora, quale che sia stato il corso della storia, innegabilmente italiana, e la cittadinanza triestina è legata all'Italia da vincoli famigliari, economici e culturali tanto stretti che la legislazione internazionale può rescinderli solo artificialmente». Il rapporto aggiunge che si spera di poter permettere le elezioni amministrative per il giugno di quest'anno.

Il governo polacco ammette arresti di alti ufficiali

Varsavia, 4 febbraio.

Il governo polacco ha per la prima volta accennato ufficialmente oggi alle notizie di una vasta ondata di arresti in tutto il paese da parte della polizia segreta fra gli ex-ufficiali dell'Armata «A. K.», esercito clandestino che durante la guerra si è reso famoso nella rivolta di Varsavia. Negli ambienti diplomatici si calcola che gli arresti ammontino in totale a parecchie centinaia per la sola capitale e ad oltre un migliaio per le provincie.

Un omicida per amore alle Assise di Pavia

Voghera, 4 febbraio.

Alle Assise di Pavia si è iniziato, stamane, il processo a carico di Mario Gramigna di Angelo, 27enne, da Voghera, imputato di aver ucciso, con un colpo di pistola alla tempia, la sera del 14 ottobre 1947, tale Bruna Morini, di 18 anni, con la quale aveva stretto una relazione amorosa avversata dai familiari della ragazza per la sua giovane età. Questo il movente della tragedia che, invece, secondo l'imputato, avrebbe origini puramente accidentali.

Interrogato, il Gramigna narra, infatti, che dato che la ragazza voleva rompere la relazione per consiglio dei genitori, lo stesso ottenne un appuntamento da lei per le relative spiegazioni. L'appuntamento avvenne in una strada deserta, tra i campi. Fu qui che il Gramigna estraeva una rivoltella, dicendo che si sarebbe suicidato se la ragazza insisteva nel proposito di lasciarlo e, in così dire, faceva l'atto di rivolgere la arma contro se stesso. Senonchè, la Bruna, per impedirgli di compiere il gesto inconsulto, gli afferrava la mano. Nel movimento che ne seguiva, un colpo partiva colpendo la Morini alla tempia. Fu allora che il Gramigna, abbandonava il cadavere in un fosso, buttando poi l'arma nel torrente Staffora.

Sfilano poi vari testimoni, tra i quali i genitori della Morini che confermano di aver consigliato la loro figliola a troncare la relazione e alcuni compagni di lavoro del Gramigna che depongono sul proposito del Gramigna, a loro manifestato più volte, di uccidersi.

A questo punto, la Difesa esibisce un documento rilasciato dal Manicomio di Voghera, in cui si dichiara che due fratelli del nonno del Gramigna decedettero nel predetto ospedale psichiatrico, e fa istanza per l'accertamento della semi-infermità mentale. La Corte, accogliendo l'istanza, rinvia il dibattito a nuovo ruolo.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Se fallissero le trattative Ciang Kai Scek tornerebbe al potere

La flotta governativa bombarda le rive dello Yan Tze

(Per radio dal nostro inviato)
Nanchino, 4 febbraio.

Improvvisamente dopo due mesi di aspra intransigenza i comunisti cinesi sono stati costretti a scoprire il punto debole della struttura della loro organizzazione.

Come più volte ho ripetuto le vittorie dei rossi in Cina non sono il frutto di una reale superiorità militare, avendo gli opposti eserciti le medesime mediocri possibilità belliche.

Le vittorie non sono state il risultato di una strategia geniale o di marziale valore di soldati, sono dovute alla debolezza organica degli avversari e più precisamente del partito al governo, del Kuomintang.

Una dimostrazione di quanto dico l'hanno data proprio ieri gli stessi comunisti che, posti di fronte alla decisione dei nazionalisti di continuare la guerra per la semplice ragione che non possono accettare una resa senza condizioni offrono a loro volta di intavolare nuove trattative di pace.

In altre parole è avvenuto che il governo di Nanchino nella disperata alternativa di arrendersi e subire la sorte riservata ai criminali di guerra, oppure tentare una difesa all'ultimo sangue, ha scelto, è logico, la seconda soluzione.

Primo risultato: mercoledì la flotta governativa è uscita dai suoi ancoraggi e ha intensamente bombardato le posizioni sulle rive nord dello Yang Tze a 40 chilometri a nord-est di Nanchino. Il fuoco delle artiglierie navali è proseguito anche ieri con ritmo violento, martellando gran parte delle postazioni comuniste della zona. Questa inaspettata azione della marina fluviale cinese deve essere intesa come la ripulsa del presidente ad interim Li Tsung Yen alle durissime richieste di Mao e significa che la guerra potrà continuare oltre Sciangai e oltre Canton.

Conseguenza immediata: il comando rosso ha emesso un comunicato chiedendo ai nazionalisti di trattare la pace, su basi evidentemente meno dure.

L'avvenimento ha una importanza fondamentale per lo ulteriore sviluppo della situazione. Dopo la conferenza dei capi militari nazionalisti convenuti a Nanchino e con l'azione della flotta il governo può adesso trattare invece che implorare come ha fatto allora.

Un nuovo avvenimento ha rafforzato poi l'opinione pubblica ed elevato il morale delle truppe governative: voci insistenti affermano che in caso di un definitivo fallimento delle trattative di pace, Chang Kai Scek ritornerebbe al potere. L'impressione generale è che i comunisti abbiano forzato troppo il loro gioco e ora debbano subirne le conseguenze.

Virgilio Lilli

Giovedì le nuove tariffe sulle ferrovie dello Stato

Roma, 4 febbraio.

Alle ore 0,01 di giovedì prossimo entreranno in vigore su tutta la rete delle FF. SS. le nuove tariffe viaggiatori e merci. I vari Compartimenti stanno provvedendo in questi giorni alla distribuzione dei nuovi prontuari. A differenza dal primitivo progetto ed in considerazione che agli impiegati dello Stato è stata mantenuta la riduzione del 50 %, per i pensionati dello Stato si è convenuto di lasciare immutato il numero degli scontrini-viaggio a 4 all'anno. Sempre alla stessa data anche le tariffe delle compagnie vagoni letto subiranno variazioni, sia per l'occupazione del singolo sia per letti di seconda classe. L'aumento è limitato da un minimo del 9 % circa al massimo del 20 % circa, a seconda del chilometraggio.

Le truffe di mons. Cippico ascendono a 400 milioni

Roma, 4 febbraio.

Sta per essere chiusa l'istruttoria a carico di mons. Cippico per le colossali truffe da lui perpetrate. La somma da lui ricavata con le sue illecite operazioni ammonta a oltre quattrocento milioni di lire, ma l'autorità giudiziaria ha cercato invano di stabilire dove sia andata a finire questa enorme massa di denaro. Il magistrato, prima di concludere la sua requisitoria, chiedendo il rinvio a giudizio dal tribunale per truffa del Cippico e degli altri suoi complici, ha voluto inquadrare anche la figura di coloro che, pur non essendo perseguibili penalmente, furono personaggi di questo complicato episodio criminale; e così di mons. Guiletti egli afferma che la sua posizione «non è certo cristallina». Così pure dei rapporti tra Giovanni Gangemi, la cui moglie ospitò il Cippico durante la sua latitanza e l'ex-monsignore, egli sostiene che essi non sono stati affatto chiariti; che della segretaria di Cippico Fernanda Lapi non si è riusciti a sapere più nulla nonostante le ricerche.

Straziata a colpi di scure dal vecchio suocero

Bologna, 4 febbraio.

Un grave fatto di sangue si è verificato verso le 15 di oggi in località Rovinela di Castel di Casio: il 66enne Giuseppe Mirciari fu Gaetano feriva gravemente al capo, a colpi di scure, la propria nuora Dorina Poli, di 26 anni. Al momento in cui veniva colpita la povera donna teneva in braccio un suo figlioletto di due anni, che fortunatamente rimaneva incolume, mentre un altro piccino della donna, pure in tenera età, stava giocando poco distante. In preda a folle furore, il vecchio Mirciari continuava a colpire la nuora anche quando questa era già stramazzata a terra e la seviziava in modo inumano mozzandole con la scure tre dita d'una mano. Il Mirciari si dava quindi alla fuga, mentre la Poli rimaneva svenuta per circa due ore priva di aiuto, fino a quando cioè alcuni contadini, attirati dalle grida dei bambini, accorrevano e provvedevano a trasportarla all'ospedale di Porretta, dove versa in condizioni disperate. Il brutale feritore veniva poco dopo arrestato.

Forte scossa di terremoto in un villaggio della Carnia

Udine, 4 febbraio.

Una scossa di terremoto di carattere ondulatorio è stata avvertita ieri notte, verso le 23, in Carnia. Il moto tellurico è stato particolarmente violento nel villaggio di Paularo, causando vivo panico fra i suoi abitanti. Molti fabbricati sono stati lesionati cosicchè la popolazione abbandonava le proprie abitazioni e trascorreva tutta la notte all'aperto per timore di scosse successive.

Un detenuto riacquista improvvisamente la vista

Milano, 4 febbraio.

Una guarigione che ha del miracoloso si è avuta stamattina nella cella 140 al secondo raggio del carcere cellulare di via San Vittore. Il 40enne Angelo Noè da Busto Arsizio, vi si trovava rinchiuso da 18 mesi per scontare una condanna, infittagli dal tribunale, per furto. Ieri sera, verso le 23, il detenuto ingeriva alcuni cachets per una forte emicrania, da cui era stato improvvisamente colpito. Stamane, all'alba, il tormentoso disturbo cessò, ed il Noè doveva constatare che il buio in cui era stato immerso in seguito ad una grave caduta quattro anni fa si diradava. E' facilmente immaginabile la straordinaria gioia del detenuto quando, coll'avanzare del giorno, cominciò a distinguere nelle tenebre della cella i contorni delle cose che lo attorniavano: il tavolaccio, il suo giaciglio, la porta, le sbarre della finestra e, finalmente, la luce del sole. La sua voce ebbe un grido incontenibile ed il personale del carcere accorse, prima incredulo, poi gridando addirittura al miracolo.

Trasferito all'infermeria della prigione, i medici poterono accertare come, per effetto di un trauma nervoso, il Noè aveva riacquistato quasi tutte le facoltà visive e, poco dopo, gli fu concesso anche il conforto di leggere il giornale.

Brillante inizio della Coppa Tre Funivie

Vittoria degli "azzurri,, al Sestriere

Zeno Colò e Gardner ai primi posti nella discesa del Fraiteve - L'olimpionico francese Oreiller si ferisce in una rovinosa caduta in allenamento

(Dal nostro inviato speciale)
Sestriere, 4 febbraio.

I concorrenti francesi appaiono rattristati stasera dopo lo svolgimento della prima gara della "Tre Funivie". Scendendo al Sestriere con l'intera squadrone nazionale, ad occasione di Couttet, essi puntavano non solo su un'affermazione di massa, ma anche sul primato assoluto. Invece la loro omogenea "équipe" pur avendo occupato tutti posti d'onore si trova preceduta da due italiani: Colò e Gardner, i quali hanno un vantaggio di 10", che sarà ben difficile recuperare nelle prove di domani e di domenica.

Ma questo non è tutto. Ciò che rattrista specialmente i transalpini è il grave incidente toccato ad Oreiller a gara finita. L'olimpionico, che era apparso seccato dal distacco preso sul Rio Nero, dopo la competizione aveva voluto compiere ancora un allenamento sul percorso di domani, La Banchetta-Borgata Sestriere. Il transalpino, che era accompagnato da Lacroix, malauguratamente scelse per la sua prova un'ora assai tarda. Partì con l'ultima funivia, dopo le 17,30, e quando fu al termine del percorso cadde, ferendosi.

L'incidente è dovuto alla scarsa visibilità, che impedì al campione francese di scorgere in tempo una curva. Oreiller compì un doppio salto mortale in aria e cadde sulla schiena. Trasportato immediatamente all'infermeria, il dottor Bobba del Maria Vittoria di Torino gli ha riscontrato la rottura di tre costole, oltre a contusioni varie alla scapola ed alla caviglia. E' quanto basta per tenere l'asso del discesismo francese lontano dalla gara.

I due azzurri Colò e Gardner sono stati gli autentici dominatori della Fraiteve-Rio Nero. Già a metà percorso l'abetonese aveva il tempo migliore e tale classifica egli potè conservare fino al termine, grazie allo stile perfetto con cui affrontò il bosco.

Gardner è stato quasi pari al vincitore dello scorso anno, correndo anche lui in modo assai sicuro. Per di più, il trionfo italiano sarebbe stato ancor più sensazionale se Marcellin, quarto a metà gara davanti ad Oreiller, non fosse rimasto vittima, a pochi metri dal traguardo, di una caduta che gli ha fatto perdere tempo prezioso. Così dobbiamo accontentarci di vedere solo i primi due posti occupati dagli azzurri. Dal terzo classificato fino all'ottavo troviamo poi tutti francesi. Eleganti nella loro giacca a vento di seta azzurra tutta aderente, studiata apposta per aumentare le qualità aerodinamiche, i transalpini hanno dato una dimostrazione di stile in gara. Oreiller, Sanglard, Lacroix, Ravanel e Casaux sono giunti al traguardo tutti in ottime condizioni di freschezza. Essi hanno dichiarato di non avere forzato, in attesa del bis di domenica, quando si lanceranno a tutta velocità.

Domani, con partenza alle 15, si avrà La Banchetta-Borgata Sestriere. Sono 708 metri di dislivello da percorrere in gran parte in bosco. E' questa la più veloce prova della "Tre Funivie" ed anche la più spettacolare. **p. b.**

Zeno Colò dopo la prova vittoriosa (Foto Moisio)

Ordine d'arrivo: 1. Colò Zeno (Italia) 3'10"3; 2. Gardner (Italia) 3'16"4; 3. Oreiller (Francia) 3'26"3; 4. Sanglard (Francia) 3'26"3; 5. Lacroix (Francia) 3'27"3; 6. Ravanel (Francia) 3'32"; 7. Casaux (Francia) e Grobner (Italia) 3'35"4; 9. Bau (Francia) 3'36"1; 10. Derkogner (Austria) 3'38"4; 11. Marcellin (Italia) 3'41"4.

La F.I.G.C. limiterà l'ingaggio di calciatori stranieri

Firenze, 4 febbraio.

I dirigenti del calcio italiano, Consiglio federale, Leghe, arbitri, si sono radunati in un grande albergo cittadino in differenti sale per discutere problemi inerenti l'attività nazionale ed internazionale. La Commissione arbitrale ha preso visione delle 300 pagine dattilografate delle casistiche in relazione alle modifiche alle regole del calcio.

Pure la Lega giovanile, che ha avuto dalla F.I.G.C. una donazione di dieci milioni, ha preso conoscenza delle sue forze: durante la società, studiando le formule per la struttura dell'organizzazione. I componenti del Consiglio Federale, dopo una breve relazione di Barassi, hanno affrontato la discussione sportiva, che, è sfociata sul preoccupante fenomeno del continuo afflusso di calciatori stranieri in Italia. Il fatto è preoccupante e può far gettare un grido d'allarme a quelle società che non hanno milioni e milioni da sperperare. Quantunque il Consiglio federale non abbia veste per decidere, abbiamo avuto l'impressione che prevalga l'idea di porre un freno all'afflusso od al minimo di limitare gl'ingaggi stranieri alle squadre di serie A e B. Poi è stata consegnata una medaglia d'oro ricordo, per la loro prestazione, ai componenti il Consiglio 1946-1948. L'esame della situazione finanziaria, dopo reso noto che vi è un attivo di un miliardo, è stato superato senza perdita di tempo. Interrotti i lavori per la colazione, sono stati ripresi alle 15.30 con la relazione di Mauro sul campionato del mondo. Niente di nuovo.

E' incerta la presenza di Hansen per la partita di domani contro l'Atalanta. Le condizioni del danese sono stazionarie e l'ecchimosi prodotta dal calcio sul polpaccio è ancora ben visibile, mentre l'arto è notevolmente gonfio. Dovrebbe invece rientrare a mediano Gentimenti III.

Ieri il Torino è partito per Viareggio. Si sono messi in treno Bacigalupo, Ballarin, Maroso, Martelli, Rigamonti, Castigliano, Menti, Loik, Bongiorni, Mazzola, Schubert, Grezar, Gabetto e Ballarin II.

La segreteria dell'Inter ha comunicato di aver venduto, per la partita di domenica, 51.000 biglietti, con un incasso di circa 23 milioni.

Bassetto, in seguito all'attacco di appendicite che lo ha colpito, ha dovuto essere ricoverato all'ospedale. Il Bassetto sarà pertanto indisponibile per l'allenamento che la Nazionale sosterrà il 9 febbraio a Chiavari ed al quale il giocatore sarebbe stato probabilmente invitato.

A Daytona Beach, Joe Louis ha battuto, per fuori combattimento tecnico alla terza ripresa, il negro Bill Greaves.

Serenamente, con tutti i conforti della Religione, chiudeva la sua vita esemplare

SUA ECC. L'AMMIRAGLIO
Pio Lobetti-Bodoni

Desolati lo piangono: la moglie **Maria Fernese**; le figlie: **Pia, Giuseppina** con il marito conte dott. ing. **Alberto Rimbotti** e figli, **Gilda**.

I funerali avranno luogo sabato 5 corr. alle ore 15,30, partendo da via Giacosa 7. Si prega di non inviare fiori.

Il **Consiglio d'Amministrazione** della **E.O.A.S. Soc. p. Az.** per la **Casa di Cura «Prof. Luigi Fornaca di Sessant»** partecipa al lutto di Donna **Maria Lobetti-Bodoni Fernese di Sessant**.

Il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **Soc. An. F.I.L.P. (Fabbrica Italiana Lime di precisione)** prendono viva parte al dolore della signorina **Gilda Lobetti-Bodoni**, Consigliere di Amministrazione, e del dott. ing. **Rimbotti** conte **Alberto**, Vice Presidente, per la perdita del rispettivo padre e suocero.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Benvenuti Margherita ved. Piacentino

Affranti dal dolore ne dànno l'annuncio il figlio **Edoardo** con la moglie **Mariarosaria Masera** e figli **Donatella, Giovanni e Livia**; la nuora **Giuseppina Sarona ved. Piacentino**, fratello, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 5 corr. alle ore 15,30 partendo da via Cibrario 11. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La **S. p. A. Borsello & Piacentino** partecipa al lutto del cav. **Edoardo Piacentino**, suo ex Amministratore Delegato. 21163

Giovanni Borsello prende parte al dolore dell'amico cav. **Edoardo Piacentino** per la perdita della Mamma.

Munito dei conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Cornaglia Vincenzo (Pinin)
d'anni 49

Straziati dal dolore l'annunziano la moglie **Maria Faletti**, il figlio **Giuseppe** con la moglie **Gina**, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali sabato 5 c. m. partendo dall'Ospedale Mauriziano, via Magellano, alle ore 15.30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Per volontà dell'estinto la famiglia non prende lutto.

Le **famiglie Colombino** prendono viva parte al dolore della famiglia **Cornaglia**.
Via Nizza 362.

A soli due mesi dalla morte del marito è improvvisamente mancata

Voglino Maria n. Bonetto

Con l'animo straziato ne dànno l'annunzio: la figlia **Lina** col marito geom. **Astrua** e gli adorati nipoti **Piernaria** e **Anna Maria**; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 6 corr. alle ore 9,30 partendo da via Pietro Bagetti 35.

La **famiglia Delsedime** prende viva parte al dolore che ha colpito la cara amica **Lina** per la perdita dell'adorata Mamma.

Oggi, dopo una vita dedicata al lavoro ed al bene della famiglia, munito di tutti i conforti religiosi e della speciale Benedizione Papale, serenamente mancava tra le braccia dei suoi cari l'anima eletta di

Bocca Bernardino
Proprietario Cinematografi
d'anni 80

Ne dànno il doloroso annunzio: la moglie **Maroni Maddalena**; i figli col. **Carlo, Felice, Giulio** (in Argentina), **Margherita, Teresita, Costantina** e **Firmina**, generi, nuore, nipoti e parenti tutti.

Pinerolo, 4 febbraio 1949.

La sepoltura avrà luogo domenica 6 corr. alle ore 16,15, partendo da via Buniva 13. Si dispensa dalle visite. Per espresso desiderio dell'estinto non fiori ma preghiere. La famiglia non prenderà il lutto. 1624

Serenamente come visse, mancò all'affetto dei suoi cari: 21469

Aymone-Bessera Carlo
Concessionario Auto Pubbliche

Straziati ne dànno il triste annunzio la moglie **Vogliotti Maria**, i figli **Antonio** con la moglie **Pasquina Clotilde** e la piccola **Maria Antonietta**; **Pierina** con la moglie **Iora Clara** e i figli **Carla** e **Mario**; la sorella, i cognati, i cugini, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 5 febbraio alle ore 16,30 partendo da via S. Secondo 25. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Tra il compianto di quanti lo conobbero e quindi lo amarono, decedeva ieri, dopo strazianti sofferenze, a soli 39 anni,

Carlo Prato
della R.A.I.

La moglie **Giuseppina Vernetti** e parenti tutti ne dànno l'angoscioso annunzio. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da via Artisti n. 26. Per espressa volontà del caro estinto la salma verrà cremata e la famiglia non prenderà il lutto.

La **Direzione Generale** della **RAI Radio Italiana**, la **Direzione Compartimentale di Torino** e i **Colleghi** tutti di lavoro hanno il dolore di partecipare la morte del M° **CARLO PRATO** da lunghi anni direttore di Complessi artistici di Radio Torino.

Libero Spano partecipa al dolore della famiglia per la perdita del caro amico M° **CARLO PRATO**.

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

La R.·. Loggia Massonica DEGLI ILLUMINATI piega il proprio labaro sulla Salma del tanto amato Fr.·.

Carlo Prato 30 .·.
Cavaliere Kadosch

Suo fondatore e Primo Sorvegliante ad Honorem. I Frr.·. tutti che sempre Lo seguirono e gli furono vicini ne dànno, angosciati, il doloroso annunzio, invocando per Lui dal G.·. A.·. D.·. U.·. il sereno riposo all'Oriente Eterno.

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

L'Areopago del Cav.·. Kadosch, l'Ispettorato di Torino, e l'Oriente tutto della Massoneria di Rito Scozzese A.·. ed A.·., ha il dolore di partecipare il passaggio all'Or.·. Eterno dell'illustre Fr.·.

Carlo Prato 30 .·.

addì 3 febbraio 1949.

Dopo breve e penosa malattia, munita dei conforti di N. S. Religione, è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima eletta di

Maria Rilat Visetti
Madre e Sposa di esemplari virtù

Addolorati ne dànno il triste annunzio: il marito **Ermanno**, il figlio **Ermanno** con la moglie **Italia Gagliardi** e i piccoli, che tanto amava, **Giorgio** e **Mario**, i cugini comm. **Carlo Visetti**, cav. **Luigi Visetti**, cav. **Giovanni** e **Carolina Visetti** e famiglie, le cugine **Dersanni**, le famiglie **Gagliardi** e **Serra** e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 6 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Duca degli Abruzzi 44. Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Il **Personale** tutto della **Ditta RILAT & C.** - Via A. Nota 5-7 - prende viva parte al dolore del titolare per la morte della consorte Signora **MARIA RILAT VISETTI**.

I **fraterni amici** del dott. **Ermanno Rilat** prendono viva parte al suo grande dolore per la perdita della sua adorata madre Signora **MARIA RILAT VISETTI**.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Pugnetti Gabriele

Angosciati ne dànno il triste annunzio la moglie **Fasso Pierina**, il figlio geom. **Lorenzo**, la mamma **Sandrino Margherita** ved. **Pugnetti**, fratelli, sorella con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali sabato 5 corr. alle ore 15.30 partendo da via Ormea n. 49. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente a Casale mancava l'anima buona di

Vittorio Cay

Ne dànno il doloroso annuncio i figli **Beppè, Anna, Luciana** con rispettive famiglie e la sorella **Nina** che tanto adorava. La cara Salma giungerà al cimitero generale alle ore 16 di oggi. La presente serva da partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma opere di bene.

Torino, via Goffredo Casalis 5.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Quaglia Catterina n. Delva

Addolorati l'annunziano il marito **Carlo**, i figli **Gino, Romeo, Giuseppe** con le rispettive famiglie, sorelle, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 6 corr. alle ore 9,30 partendo da via Madama Cristina 55.

Dopo lunga e penosa malattia è mancato ai suoi cari

Ramella Luigi Carlo

Lo piangono inconsolabili la moglie **Rossetti Margherita**, il figlio **Luciano** e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo domenica 6 febbraio alle ore 10,30 partendo dall'abitazione di corso G. Cesare 55.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Canale Giuseppina n. Lana

Ne dànno il doloroso annunzio i famigliari ed i parenti tutti. I funerali domenica 6 corr. alle ore 9,15 partendo dall'Ospedale San Luigi. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata ai suoi cari

Bertoglio Carola ved. Guglielmone Biagio
madre e moglie esemplare

La famiglia, addolorata, partecipa. I funerali domenica 6 corr. alle ore 8,30 partendo da corso Vinzaglio 19 - Torino. 21185

La famiglia ed i parenti del compianto 21462

Giovanni Battista Astrua

profondamente commossi per la toccante dimostrazione d'affetto tributata al loro caro estinto, nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano con sincera gratitudine gli amici e conoscenti che con fiori, scritti, parole vollero prender parte al loro immenso dolore. La famiglia desidera pure ringraziare vivamente, per le affettuose cure prodigate al caro estinto, il dr. Americo Ferraris, nonchè il parroco di Vallo Torinese ed i suoi parrocchiani, la Madre Superiora e le Suore del Buon Soccorso. La Messa di trigesima verrà celebrata a Torino il 26 febbraio 1949 alle ore 9 nella chiesa dell'Immacolata Concezione (via Nizza 41).

Con la grazia del Battesimo, mercoledì 2 febbraio è tornato al Cielo

Angelo Caramelli

lasciando nello strazio i genitori **Mizi** e **Franco**, la nonna **Anna Maria Caramelli Callieri**, i nonni **Angelina** e **Giuseppe Bertola**, le bisnonne **Mizi dall'Aste Brandolini** ed **Emilia Bertola**, gli zii **Caramelli, Callieri, Valle, Servetti, Sesso, Bertola** ed i cugini tutti. Ora riposa vicino al nonno, nel Cimitero di Mondovì.

Angosciati ne dànno il doloroso annunzio la moglie **Castaldi Francesca**, la figlia **Jolanda**, la mamma, fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 5 corr. alle ore 15,30 partendo da corso G. Cesare 136. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munito dei conforti religiosi mancava, dopo breve malattia, all'affetto dei suoi cari

Cinepro Luigi
d'anni 64

La famiglia del compianto

Eterno Felice

profondamente commossa per la dimostrazione d'affetto e di stima tributata al suo caro estinto, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia quanti con presenza, fiori, scritti e opere di bene presero parte al suo grande dolore.

La famiglia del compianto

Maina Giuseppe

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia commossa tutti quanti vollero partecipare al suo grande dolore. La Messa di trigesima verrà celebrata alle ore 9 del 10 marzo 1949 nella chiesa di San Francesco da Paola, via Po.

Le **famiglie Caddò e Deiro**, profondamente commosse, ringraziano vivamente quanti presero parte al loro grande dolore per la morte dell'adorata congiunta

Angela Caddò in Deiro

Lombardore, 4 febbraio 1949.